



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 140 - giovedì 24 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Certo, leggere inchieste indignate sugli stipendi dei politici, e apprendere che la liquidazione con stock option**



**di un giovane e brillante amministratore bancario di Capitalia vale decine di milioni di euro fa riflettere. Qualcuno ha**

**calcolato che quella liquidazione vale più di un anno di retribuzioni all'intero Senato della Repubblica»**

Francesco Rutelli, intervistato da Sergio Rizzo  
Il Corriere della Sera, 23 maggio 2007

## La ripresa va, la povertà resta

Per l'Istat l'Italia cresce ma una famiglia su sei è sotto la soglia di povertà. Male il Sud 4 milioni di pensionati con meno di 500 euro. Prodi: segnali da non sottovalutare

La ripresa è arrivata, ma più lenta e più tardi rispetto al resto d'Europa. Il rapporto Istat 2007 fotografa l'Italia che riparte: aumento del Pil e della produzione industriale, consistente crescita dei posti di lavoro. Ma rileva anche i ritardi rispetto ai principali paesi dell'Unione europea, e persistenti dualismi: quello tra Nord e Sud il più grave. L'Italia si muove ma il Paese arranca: una famiglia su sei è sotto la soglia di povertà; il 12% tra queste non ha i soldi per le medicine. La popolazione è sempre più vecchia, ma quattro milioni di pensionati percepiscono meno di 500 euro al mese. Un ritratto del Paese che preoccupa anche Prodi: «È un segnale molto forte al governo».

Tarquini e Matteucci a pagina 8

### Il rapporto

#### LE DUE ITALIE

BRUNO UGOLINI

Sono i due Paesi italiani. Il primo è quello che cresce, con l'occupazione che aumenta e le buste paga che tengono. Il secondo è formato da una popolazione che non ce la fa. Sono, questi ultimi, i nuovi e vecchi poveri: ben sette milioni di persone, quasi una famiglia su sei che stenta ad arrivare alla fine del mese. Non è finita. C'è un Paese che sta al Nord dove possiamo trovare la Lombardia con il reddito medio più alto e pari a 32 mila Euro annui.

segue a pagina 26

### Staino



### OGGI A FIRENZE LA CONFERENZA DELLA FAMIGLIA

#### Dopo il Family day parte l'attacco alla legge sull'aborto

A Roma in Piazza San Giovanni la spallata ai Dico, a Firenze dove oggi si apre la Conferenza della Famiglia, l'attacco alla legge 194. D'altronde Savino Pezzotta lo aveva detto: «Il Forum delle Famiglie si farà sentire». Alla Conferenza della Famiglia che si concluderà sabato le famiglie cattoliche arrivano con una proposta di legge che sa di provocazione: 34 articoli per dare il via, di fatto, alla riforma della legge 194.

Esclusione delle procedure per l'interruzione volontaria di gravidanza dalle competenze dei consultori, aiuti economici (fino ai cinque anni di età del figlio) per le donne che rinunciano ad abortire e una lettera del medico di base inviata a casa in cui si ricorda alla donna «il dovere morale di collaborare nel tentativo di superare le difficoltà che l'hanno indotta a chiedere l'ivg».

Zegarelli a pagina 7

## Pd, nasce il Comitato. Adesso la parola ai cittadini

L'organismo promotore del nuovo partito composto da 45 persone, un terzo donne. Deciderà le regole delle primarie

Il Comitato promotore per il Partito democratico è pronto al via. Ultimata ieri la lista di 45 nomi. Per i Ds sono 15 tra big del partito, sindaci e presidenti di Regione, per la Margherita 13 politici e una esterna, Wilma Mazzocco, portavoce del Forum del Terzo settore. La «quota» di Prodi divisa tra fedelissimi, come Rovati, ministri, come Amato, politici come Lucia Sbarbati (Re), Marco Follini (Idm) e Agazio Loiero (Pdm), esterni come Tullia Zevi, l'economista Marcello De Cecco e il presidente di Slow Food Carlo Petrini.

Andriolo, Carugati, Collini e De Giovannangeli alle pagine 2-3

### Partito democratico

#### LE SCELTE DEI DS

PIERO FASSINO

Poiché leggo ricostruzioni fantasiose sulla composizione del Comitato promotore nazionale del Partito Democratico, mi corre l'obbligo di una informazione veritiera. Nella riunione del vertice dell'Ulivo di qualche settimana fa, Prodi propose la costituzione del Comitato nazionale promotore fissandone in 30 membri il numero complessivo, con almeno un terzo di presenza femminile. E pregò di non allontanarsi più di tanto da quella dimensione per assicurare una composizione quantitativa che ne consentisse una frequente convocazione e un agile funzionamento. Nel successivo lavoro istruttorio, prendendo atto di molte esigenze di rappresentatività, si convenne su un Comitato di 45 membri.

segue a pagina 27

### Telefonini

TAGLIO DEL 30%

**COSTERÀ MENO CHIAMARE IN EUROPA**

a pagina 13



Quindicimila studenti di tutta Italia hanno ricordato Giovanni Falcone a Palermo Foto di Franco Lannino/Ansa

### QUINDICI ANNI FA LA STRAGE

#### Migliaia a Palermo I «figli» di Falcone rilanciano la sfida alla mafia

di Marco Bucciantini inviato a Palermo

Non avevano figli, perché non volevano mettere al mondo orfani. Ma i bambini di Giovanni Falcone e Francesca Morillo sono sotto l'albero, quella robusta magnolia che quasi impedisce l'accesso allo stabile di via Notarbartolo, dove il magistrato abitava, al quarto piano. Lì si raduna l'antimafia, il 24 maggio di 15 anni dopo. Face giovani e senza peccato. «Non hanno il nostro fardello di disillusioni. Queste vittime noi le abbiamo seppellite, per noi è più difficile sperare». C'è una frattura generazionale per le strade di Palermo.

segue a pagina 10

LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO



GIOMMARRINA MONTI

### FALCONE E BORSELLINO

La calunnia, il tradimento, la tragedia  
Nuova edizione  
Prefazione di Luciano Violante

In edicola in occasione del 15° Anniversario della strage di Capaci.

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505965 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

## SUPERPIPPO REGALA LA COPPA AL MILAN



Pippo Inzaghi Foto Ap a pagina 17

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Spiare in Letizia

LA FOGA con cui l'opposizione di centrodestra si agita è tale che spesso i suoi esponenti si buttano a corpo morto a contrastare anche le leggi che hanno fatto loro. Questo è emerso in modo particolarmente evidente martedì sera, ascoltando la puntata di «Porta a porta» dedicata alla droga, cui partecipava Maurizio Gasparri. E Gasparri, come noto, non è un'aquila, ma volava particolarmente basso, accusando la gravità delle situazione attuale, senza considerare che è quella creata dalla legge vigente, chiamata, guarda un po' Fini-Giovanardi. C'era anche la signora Moratti, che invece di fare la sindaca, fa il ministro dell'Interno del governo Berlusconi ombra, nella speranza, prima o poi, di sostituire lo stesso Berlusconi, che però l'ha già sostituita con una più giovane. Ora la Moratti, che ha un'idea molto elevata della morale familiare, propone ai genitori di spiare i figli, carpendo loro tracce biologiche per scoprire se si drogano. Infatti chiederglielo sarebbe troppo di sinistra e poi c'è sempre il rischio che si abituino al dialogo.

## Luciano Violante

**10 passi per evitare il fallimento del Partito Democratico**

Presentazione del libro  
Giovedì 24 maggio, ore 18.30

MONDADORI  
MILITANTINE  
Piazza Duomo, 1

Intervengono:  
PIERO FASSINO ed ENRICO BOSELLI

Moderata:  
GIOVANNI FLORIS  
Sarà presente l'Autore

PIEMME

L'Unità + € 6,90 libro "Falcone e Borsellino" tot: € 7,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# PARTITO DEMOCRATICO

IL COMITATO PROMOTORE

«Il fatto di appartenere ad una minoranza, potrà determinare una certa attenzione nel partito nuovo»

«Per essere dialogante la piattaforma del Pd deve essere laicamente asettica per dare libero gioco a tutti gli orientamenti»

## Tullia Zevi: «Il Pd garantisca i laici»

«Un'avventura affascinante. Il partito si batta per una cultura di valorizzazione delle diversità»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**PIACEVOLMENTE SORPRESA** Fortemente motivata dall'essere chiamata a far parte delle 45 personalità del Comitato promotore del Partito Democratico. Tullia Zevi, ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, intellettuale di punta dell'ebrai-

simo italiano ed europeo, confida a l'Unità lo spirito e le idee con le quali affronta questa nuova «avventura».

**Signora Zevi, cosa rappresenta per lei questa «avventura» del Partito Democratico?**

«È una avventura a cui guardo con un certo ottimismo e con un po' di speranza. E con una disponibilità a collaborare, perché mi pare che sia molto importante ciò a cui si intende dar vita». **Si è detto che il Pd potrebbe essere un elemento di novità in una politica italiana da tempo «ingessata».**

«Questo partito è tutto da inventare, e ciò dà il senso della difficoltà ma anche del fascino di questa «avventura». Bisogna veramente dargli uno scheletro e una articolazione, stimolando gli apporti per arricchire i contenuti».

**Partendo dalla esperienza che l'ha caratterizzata come intellettuale ed esponente storica dell'ebraismo italiano, quale contributo potrebbe venire da questo suo originale percorso?**

«Io penso che il fatto di appartenere ad una minoranza, di avere sempre cercato di esporre e di tutelare i diritti delle minoranze...  
«Il partito a cui guardo deve «servire» a sviluppare il dialogo in un ambito ampio e multiculturale»

ze, possa determinare una certa attenzione nel partito nuovo che si vuol costruire, a problemi che vanno certamente sostenuti, sollevati, discussi e ampliati: mi riferisco al tema del pluralismo, sviluppandolo in modo articolato e dinamico».

**Uno dei tratti caratterizzanti della sua esperienza è stato quello di lavorare per il dialogo multiculturale. In nome di una laicità...».**

«È un punto importante, qualificante nel patrimonio identitario del Partito Democratico. Per essere davvero dialogante la piattaforma deve per forza essere laica, laicamente asettica in modo da dare libero gioco a tutte le tendenze, a tutti gli orientamenti e posizioni. Bisogna che vi sia una struttura dialogica fertile, aperta».

**Nel Comitato promotore vi è una presenza significativa**

**della componente femminile. Ma al di là della presenza numerica, quanto dovrebbe pesare il punto di vista femminile nel nascente Pd?**

«Invece di dire solo l'elemento femminile, parlerei del punto di vista femminile come parte fondamentale di quel pluralismo che il partito nuovo dovrebbe esaltare».

**Dal punto di vista dell'apertura verso la società civile...».**

«È un altro aspetto di fondamentale importanza. Occorre aprirsi a tutte le voci in cui si articola la società civile, maggioranze e minoranze, un gioco delicatissimo in un Paese democratico, il rispetto reciproco, il reciproco riconoscimento, l'interesse comune... Questa è la dinamica della democrazia che andrebbe difesa e rafforzata».

**Lei ha vissuto molti anni**

«In Italia, il Partito Democratico va «inventato» e non mutuato da altre esperienze»

**negli Stati Uniti. Quando si parla di Partito Democratico, è inevitabile guardare oltre oceano, all'esperienza americana.**

«Il Partito Democratico è un «macigno» nella civitas americana; in Italia, il Partito Democratico va «inventato» e non mutuato da altre esperienze. La democrazia americana sulla simbiosi, sintesi e antitesi tra Democratici e Repubblicani. Non so se è questo che ci auguriamo in Italia».

**Signora Zevi, cosa potrebbe rappresentare, in termini di valori ma anche di politiche, il nascente Partito Democratico per l'ebraismo italiano?**

«Lo strumento per valorizzare il contributo, l'importanza in un Paese che nella sua stragrande maggioranza è cattolico, delle minoranze, per arricchire una società, aperta, multiculturale. Il partito a cui guardo, per il quale intendo impegnarmi, deve «servire» a sviluppare il dialogo in un ambito ampio e multiculturale. Un partito che non si fermi alla difesa della cultura della tolleranza, ma contribuisca a far vivere nella società una cultura della valorizzazione delle diversità».



Tullia Zevi Foto di Filippo Monteforte/Ansa

**CURIOSITÀ**  
**Età media: 57 anni. Letta è il più giovane**

**ETÀ MEDIA**, 57 anni. Il comitato promotore del Partito democratico, oggi ribattezzato «Comitato 14 ottobre», è più vecchio della camera dei deputati ad inizio legislatura (51,6) e solo per un pelo più giovane del Senato (57,7). Con i suoi 40 anni, è il più giovane il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Enrico Letta. Tullia Zevi, nata nel 1923, è la più anziana. In mezzo, ci sono sette under 50 e quattro over 70. I cinquantenni, ben ventiquattro, sono i più rappresentati. La maggioranza è del centro Italia, 22 membri su 45. Poi nord (12), sud (6) e le isole (4), a cui va sommato lo «straniero» Gad Lerner, nato a Beirut. Ben 8 sono laziali, 6 toscani, 6 lombardi. Dall'Emilia Romagna vengono ne 5 (Bersani, Errani, Franceschini, Migliavacca e Prodi). Sette sono di Roma: D'Alema, De Cecco, Follini, Gentiloni, Rutelli, Sbarbati e Veltroni. Firenze, Milano, Napoli e Torino hanno due consiglieri a testa.

## Regole, per ora non si parla di liste nazionali e preferenze

Ceccanti, Vassallo e Busia prepareranno il testo per le primarie. Assemblea costituente con 2mila persone?

di Andrea Carugati / Roma

**POCO MENO** di un mese per decidere le regole per eleggere l'assemblea costituente del Pd: è stata fissata il 20 giugno la data entro cui il comitato insediato ieri mattina dovrà partorire le regole per le primarie del 14 ottobre. E già martedì i tre coordinatori dell'Ulivo, Migliavacca, Soro e il prodiano Mario Barbi hanno incontrato tre esperti, Salvatore Vassallo, Stefano Ceccanti e il segretario della Conferenza Stato-Regioni Giuseppe Busia per un primo giro di opinioni sulle regole. Per il momento

pochi sono i punti fermi: tra questi la scelta di piccoli collegi, con tutta probabilità quelli della vecchia legge maggioritaria Mattarella. O i 475 della Camera o i 232 del Senato, un poco più grandi quanto a numero di elettori. «I collegi piccoli sono lo strumento migliore per consentire a persone conosciute nel proprio territorio, anche se non politici, di essere eletti», spiega Ceccanti.

Scelti i collegi bisognerà decidere quale modello elettorale: o la contrapposizione tra piccole liste bloccate di massimo cinque persone, oppure la scelta di un candidato da parte dell'elettore, con la pro-

mozione dei tre più votati per ogni collegio. Tramontate sia l'ipotesi di liste nazionali sia le preferenze, per evitare campagne elettorali troppo personalizzate con conseguente lievitare dei costi e la competizione tra candidati della stessa lista. Già, perché uno dei cardini del ragionamento sta nel tentativo di rendere possibile un collegamento tra i candidati nei vari collegi: un apparentamento, magari sotto lo stesso simbolo, di candidati che condividono la stessa visione del Pd, lo stesso programma. Per ottenere questo risultato la strada più semplice sarebbero le liste bloccate, ma anche le candidature singole non escludono forme di collegamento. Le can-

didature singole, però, potrebbero privilegiare i professionisti del voto di preferenza (dunque i consiglieri regionali e comunali) e penalizzare i candidati senza partito. C'è poi il tema delle dimensioni dell'assemblea costituente: le ipotesi che circolano in questi giorni arrivano fino a 2mila persone, un

«I collegi piccoli sono lo strumento migliore per consentire a persone conosciute anche se non politici, di essere eletti»

numero che suscita perplessità. «Preferirei un numero che si avvicinasse di più a 500 - spiega Vassallo - Ricordo che la costituente dovrà approvare lo statuto, una operazione che sconsiglia dimensioni eccessive». Poi c'è la questione della presenza di membri di diritto, che potrebbero essere i parlamentari dell'Ulivo, i sindaci delle grandi città e i presidenti delle Regioni. Tra gli esperti sia Vassallo che Ceccanti hanno già espresso una opinione contraria alla presenza di membri di diritto. Mentre chi è favorevole spiega che la presenza di leader politici, o comunque di dirigenti di peso alle primarie ridurrebbe le chance degli outsider. Altro pun-

to riguarda la necessità o meno di aprire una fase di pre-adesioni al Pd, fermo restando che chi si presenterà al gazebo il 14 ottobre e sottoscriverà il manifesto del Pd avrà diritto di votare. Infine il tema degli organi dirigenti transitori, in particolare a livello locale: devono essere eletti il 14 ottobre con le primarie oppure la scelta si deve rinviare al primo congresso? Dipende anche da quanto grande sarà la distanza tra i due appuntamenti e si intreccia con il tema scottante della scelta della leadership del Pd. Questo complesso pacchetto, ora è nelle mani del comitato dei 45. Che ha poco più di un mese per sciogliere parecchi nodi.

### GIOVEDÌ 24 MAGGIO

**Mariangela Bastico**  
Padova ore 15.30  
Palazzo Moroni  
**Mariangela Bastico**  
Cittadella ore 17.00  
Torre di Malta Porta Padova  
**Mariangela Bastico**  
Fiesso D'Artico (VE)  
ore 20.30 piazza Marconi  
**Vannino Chiti**  
La Spezia ore 18.00  
Camec  
**Vannino Chiti**  
Sarzana (SP) ore 21.00  
Cinema Moderno  
**Massimo D'Alema**  
Santeramo (BA) ore 17.30  
piazza Garibaldi  
**Massimo D'Alema**  
Sannicandro (BA) ore 19.30  
piazza Centrale  
**Massimo D'Alema**  
Polignano a Mare (BA)  
ore 20.30  
piazza Aldo Moro  
**Anna Finocchiaro**  
Parma ore 21.00  
piazza S. Francesco  
**Nicola Latorre**  
Talsano (TA) ore 19.00  
piazza della Vittoria



**Nicola Latorre**  
Sava (TA) ore 21.00  
piazza San Giovanni  
**Enrico Morando**  
Caprara di Spoltore (PE)  
ore 20.30  
Ristorante Palazzo Marino  
**Gianni Pittella**  
Vairano (CE) ore 15.30  
Aula Consiliare  
**Gianni Pittella**  
Torre del Greco (NA)  
ore 17.00 sezione Ds  
corso Vittorio Emanuele  
**Gianni Pittella**  
Sessa Aurunca (CE)  
ore 20.00  
piazza Falco  
**Marina Sereni**  
Feltre (BL) ore 17.00  
Ristorante La Casona

**Marina Sereni**  
Belluno ore 18.30  
Centro Giovanni XXIII  
piazza Piloni  
**Marina Sereni**  
Marcon (VE) ore 21.00  
piazza della Repubblica  
**Walter Veltroni**  
Avezzano (AQ) ore 16.00  
piazza Risorgimento  
**Walter Veltroni**  
L'Aquila ore 18.00  
piazza Duomo  
**Walter Veltroni**  
Rieti ore 21.00  
piazza del Comune

**PIERO FASSINO**  
Monza ore 21.00  
Arenario  
piazza Roma

### VENERDÌ 25 MAGGIO

**Sergio Chiamparino**  
Moncalieri (TO) ore 18.00  
Teatro Matteotti  
**Sergio Chiamparino**  
Rivalta (TO) ore 21.00  
Centro Bocciofilo  
**Vannino Chiti**  
Lucca ore 21.00  
piazza Anfiteatro  
**Massimo D'Alema**  
Martina Franca (TA)  
ore 10.00  
piazza XX Settembre  
**Massimo D'Alema**  
Taranto ore 12.00  
Cittadella della Carità  
viale del Turismo  
**Massimo D'Alema**  
Taranto ore 13.00  
Hotel Daniela

**Massimo D'Alema**  
Mesagne (BR) ore 17.00  
Auditorium Castello  
via Castello  
**Massimo D'Alema**  
Nardò (LE) ore 18.30  
piazza Salandra  
**Massimo D'Alema**  
Lecce ore 21.00  
piazza Sant'Oronzo  
**Cesare Damiano**  
Cormons (GO) ore 19.00  
Cantina Produttori  
via Vino della Pace, 31  
**Cesare Damiano**  
Gorizia ore 21.00  
Azienda Fiere e Convegni  
via della Barca, 15  
**Anna Finocchiaro**  
Sesto San Giovanni (MI)  
ore 16.00  
Villa Zoom  
via Cesare da Sesto

www.dscentro.it



**Anna Finocchiaro**  
Abbiategrosso (MI) ore 19.00  
piazza Castello  
**Anna Finocchiaro**  
Rho (MI) ore 21.00  
piazza S. Vittore  
**Anna Finocchiaro**  
Pieve Emanuele (MI) ore 22.30  
piazza Peppino Impastato  
**Nicola Latorre**  
Fabriano (AN) ore 17.30  
piazza del Comune  
**Enrico Morando**  
Piedimonte Matese (CE)  
ore 20.00  
piazza Roma  
**Enrico Morando**  
Poggioreale (NA) ore 20.30  
Monumento dei Caduti  
via Roma  
**Barbara Pollastrini**  
Jesi (AN) ore 18.30  
piazza del Teatro

**Marina Sereni**  
Verona ore 11.30  
Municipio  
**Marina Sereni**  
Verona ore 13.30  
Osteria Carro Armato  
piazza Dante  
**Ugo Sposetti**  
Tolentino (MC) ore 18.30  
piazza Mauruzzi  
**Walter Veltroni**  
Lucca ore 13.30  
piazza San Frediano  
**Walter Veltroni**  
Genova ore 17.30  
piazza delle Feste  
Porto Antico  
**Walter Veltroni**  
La Spezia ore 21.00  
piazza Ramiro Ginocchio

**PIERO FASSINO**  
Moncalieri (TO) ore 15.30  
piazza Vittorio Emanuele  
Cuneo ore 18.00  
piazza del Municipio  
Asti ore 20.00  
piazza Alfieri  
Alessandria ore 21.00  
piazza Marconi  
Vercelli ore 22.00  
piazza Cavour

# PARTITO DEMOCRATICO

«Sarà un partito nuovo come risposta alla crisi della politica»  
Sedici le donne, oltre la soglia del 30%

C'è Follini che definisce il partito che verrà «una Dc che guarda a sinistra». 15 Ds  
13 Dl, 12 prodiani e 5 fuori quota

## IL COMITATO PROMOTORE

# In 45 per il Pd. Prodi: tutti alla pari

Varato il Comitato promotore, ma potrebbero aggiungersi altri nomi. Polemici Parisi e gli esclusi

di Simone Collini / Roma

**TRATTATIVE** aggiunte e sostituzioni sono andate avanti fino all'ultimo. Anzi, quando Prodi lascia la riunione per andare ad ascoltare a Montecitorio la relazione annuale dell'Istat e annuncia ai giornalisti davanti al portone che si è insediato il Comitato pro-

motore per il Partito democratico, che è composto da 45 persone e che «non ci sono precedenti» per questo «evento eccezionale», i collaboratori di chi è rimasto nelle stanze di Santi Apostoli telefonano a chi è in strada per sapere se il premier abbia dato cifre. Poi spongono i cellulari e dopo un po' la lista di 45 nomi è pronta per essere presentata alla stampa: per i Ds sono 15 tra big del partito, sindaci e presidenti di Regione, per la Margherita 13 politici e una esterna, Vilma Mazzocco, portavoce del Forum del Terzo settore, mentre Prodi ha diviso la sua «quota» tra fedelissimi come Angelo Rovati («vediamo se riusciamo a ridare un po' di passione politica»), ministri come Giuliano Amato, politici come Ottaviano Del Turco (Boselli già lo considera fuori dallo Sdi), Marco Follini (che parla di «Dc che guarda a sinistra» e di «casa comune di riformisti e moderati»), Luciana Sbarbati (Re) e Agazio Loiero (Pdm), esterni come Tullia Zevi, l'economista Marcello De Cecco e il presidente di Slow Food Carlo Petrini (tra l'altro amico di vecchia data di Fassino).

Lista chiusa? Sì, anche se, stando a quanto riferito dagli stessi coordinatori del Pd Migliavacca, Soro e Barbi, nei prossimi giorni potrebbero aggiungersi altre due o tre personalità provenienti dall'associazionismo ulivista. È possibile che entrino Filippo Andreatta e Salvatore Vassallo, i due che da giorni venivano dati per certi e che invece non sono in lista? Quel che è certo è che alla soddisfazione esternata da Prodi, Fassino e Rutelli (il primo parla di organismo «equilibrato e rappresentativo» mentre il secondo dice che la nascita del Pd può «rafforzare il governo e migliorare i risultati»), si affiancano i commenti non del tutto entusiasti di Parisi e quelli decisamente critici degli esclusi e di chi voleva più spazio alle donne (sono 16 in tutto) e più giovani (non c'è neanche un under-40). Al Comitato è affidata la gestione politica del nascente Pd fino all'Assemblea costituente del prossimo autunno (non a caso è stato già ribattezzato «Comitato 14 ottobre») ed è questo organismo che dovrà approvare le regole per votare i membri. La prossima riunione sarà mercoledì prossimo, mentre per metà giugno è già in agenda un seminario analogo a quello di Orvieto. Per Prodi siamo al «penultimo atto di un cammino iniziato 12 anni fa». Nel Comitato, dice il

Il premier raggianti: «È il penultimo atto di un cammino iniziato dodici anni fa»

agli altri seduti attorno al tavolo, che «nasce come risposta alla crisi della politica». La qualità del progetto sarà data dall'apertura», insiste Prodi legando la riuscita dell'operazione alla capacità di «affrontare i tabù» e «rinunciare agli opportunismi». Il premier definisce anche fondamentale «un'adeguata presenza di donne» nella Costituente del Pd, toccando così un nervo scoperto. Il 30% di donne non soddisfa infatti il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini, la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, la coordina-

trice delle diessine Vittoria Franco, che ora guardano con attenzione all'Assemblea del 14 ottobre: dovrà esserci una maggiore presenza femminile, è l'opinione comune. Così come sperano in un'età media più bassa Sinistra giovanile e giovani della Margherita, che notano come quella dei membri del Comitato supera il «mezzo secolo». Caratteristica che non sfugge a Parisi, che la mette così: «Non si può non riconoscere che questo è un comitato fatto di vecchi, sia di chi lo è davvero, sia dei cinquantenni avanzati che si propongono oggi come giovani. Il proble-

ma è che, vecchi o giovani, devono dar prova della loro saggezza». Chi non festeggia affatto sono gli esclusi. Se Santagata ha fatto un passo indietro «personalmente» e lamenta che «non c'è stato nessuno sforzo» analogo da parte dei partiti, l'esclusione non fa piacere al governatore del Lazio Marrazzo, mentre il sindaco di Torino Chiamparino si dice sorpreso per l'assenza di rappresentanti «del Piemonte e della Liguria»: «Resto fuori, ma sono in buona compagnia. Fra i 45 non ci sono neanche Illy e Cacciari, tanto per fare due nomi illustri».

### LE INTERVISTE

PAOLA CAPOROSSI

## «Senza buone regole non c'è democrazia»

Analista del rischio aziendale  
Della nomina nel comitato per il Partito democratico l'ha saputo ieri mattina da alcune telefonate di amici che si congratulavano dopo aver letto le agenzie di stampa. Paola Caporossi, di Grosseto, classe 1963, di professione fa l'analista del rischio aziendale in una banca della sua città. Una laurea in Scienze politiche con Giovanni Sartori, specializzazioni negli Usa e a Parigi, l'impegno politico lo ha conosciuto nel 2006, in occasione del referendum sulla riforma costituzionale varata dal centrodestra.

In prima fila nei comitati «Salviamo la costituzione», ha aderito on line all'associazione per il Pd di Gregorio Gitti (poi confluita insieme a Cittadinanzat-tiva in «Parte civile»), che ha fatto il suo nome per il comitato. Dice: «In quella sede vorrei portare l'esperienza dei tanti che si sono dati da fare nell'anonimato più totale. Mi impegnerò in particolare per scrivere le regole delle primarie: non è un tema che annoia la gente, senza buone regole non ci sarà un buon Pd, le regole sono la sostanza della democrazia». Alla prima riunione del comitato non ha partecipato perché nessuno l'aveva avvisata: «È la dimostrazione che io non sono importante, ed è un buon segnale per il nuovo partito aver scelto chi non lo è. Spero che questo buon auspicio sarà confermato, lo verificherò di persona». a.c.

**I 45 NOMI DEL COMITATO PROMOTORE**  
I membri del Comitato promotore del Partito democratico si sono riuniti nella sede di Santi Apostoli. Le donne sono 16 in ordine alfabetico

Giuliano Amato	Marco Follini	Barbara Pollastrini
Marino Barbi	Dario Franceschini	Federico Prodi
Antonio Di Pietro	Vittoria Franco	Francesca Ravelli
Pierluigi Bersani	Paolo Galliani	Francesca R. Leali
Rosy Bindi	Dorotea Giarin	Luciana Sbarbati
Paola Caporossi	Dorotea Giarin	Marina Magistrelli
Sergio Cofferati	Rosa Russo Iervolino	Marina Saroni
Massimo D'Alema	Lina Landolfi	Antonella Sava
Manuela De Cecco	Gianluca Lanza	Paola Sforza
Letta Di Lorenzo	Enrico Lora	Francesca Tola
Ottaviano Del Turco	Agazio Loiero	Yvonne Veltroni
Luigi Di Maio	Marina Magistrelli	Tullia Zevi
Leonardo Domenici	Lele Meszar	
Vasco Errilli	Walter Mazzocco	
Piero Fassino	Marcello De Cecco	
Anna Finocchiaro	Enrico Mendola	
Giuseppe Fiorini	Aldo Parisi	
	Carlo Petrini	



Il premier Romano Prodi. Foto Ansa

LELLA MASSARI

Dai comitati per Prodi ai Cittadini per l'Ulivo

## «Apriremo le porte ai tanti non iscritti»

Lella Massari, senese, classe 1935, ha iniziato il suo impegno nel 1995, ai tempi del pullman di Romano Prodi e della nascita del primo Ulivo: lei nei comitati per Prodi c'era dal primo momento. E da allora non ha mai smesso di frequentare e di impegnarsi nei circuiti ulivisti «anche quando l'Ulivo sembrava morto e sepolto». Della nomina nel comitato l'ha saputo ieri mattina direttamente da Prodi, è corsa a prendere un treno per Roma ma è arrivata che la riunione era già finita. Fa parte della rete dei Cittadini per l'Ulivo, non si è mai iscritta a un partito e ha rifiutato le proposte di candidatura che pure negli anni le sono arrivate.

«Vorrei un Ulivo largo, accogliente, in grado di andare oltre Ds e Margherita, di allargarsi a Verdi e Italia dei Valori e tanti cittadini normali», spiega. «Il nostro compito nel comitato sarà aiutare i partiti, che stanno affrontando un passaggio difficile, ad avere coraggio, a osare di più, aprendo le porte a tanti non iscritti. Ai congressi di Ds e Margherita siamo stati ospiti, ora non più, e non voglio far parte di una componente del senza partito ma mescolarmi. Contribuire a costruire un partito dove ci sia vera partecipazione, che si organizza attorno ai programmi, alle cose da fare, ai bisogni delle persone che sono profondamente cambiati». a.c.

VILMA MAZZOCCO

Portavoce del Forum permanente del Terzo settore

## «La politica come servizio Partecipata e dal basso»

Vilma Mazzocco, classe 1962, è laureata in Psicologia e si è sempre occupata di cooperative sociali, contribuendo alla nascita di alcune delle prime esperienze in questo settore che si occupa di disabilità, assistenza domiciliare ad anziani e malati, reinserimento di ex detenuti. Dal 2003 è presidente di Federsolidarietà di Confcooperative e dal 2006 è una delle due portavoce del Forum permanente del Terzo Settore. La nomina nel Comitato del Partito democratico le è stata comunicata martedì, il giorno prima dell'insediamento: è stata scelta da Francesco Rutelli. «Sono vicina alla Margherita ma non ho mai fatto vita di partito», spiega. Pur conside-

rando centrale il tema della famiglia, dice «che le associazioni di cui faccio parte non hanno partecipato al Family Day, non bisogna confondere il Forum del Terzo Settore con il Forum delle associazioni familiari che ha organizzato la manifestazione di piazza San Giovanni». «Non ho fatto nulla per entrare nel Comitato del Partito democratico», spiega. Poi dice: «Ho accettato pensando di dare una riposta in termini di servizio. Spero di poter portare un contributo di concretezza per costruire una politica vicina ai bisogni reali dei cittadini e partecipata, una politica che generi fiducia. Servono metodi nuovi, che partano dal basso». a.c.

### IL RETROSCENA I Ds chiedono che il comitato abbia subito un ruolo politico non solo organizzativo

## Magistrelli in quota premier, Rutelli non ha gradito

di Ninni Andriolo / Roma

Riunione filata via liscia, malgrado qualche intoppo. Qualche disappunto (della Margherita), qualche piccolo giallo (Tullia Zevi informata solo a cose fatte?) e qualche dichiarazione fuori dal coro di Parisi che definisce anagraficamente «vecchio» il Comitato al quale appartiene. I diessini fanno gioco di squadra senza averlo organizzato in precedenza. «Che ruolo dovrà avere questo Comitato?», chiede Veltroni, conclusa l'introduzione di Prodi e ascoltata la road map illustrata da Soro (anche per conto di Barbi e Migliavacca). Secondo il sindaco di Roma i 45 non dovranno limitarsi a «gestire la fase organizzativa» che condurrà all'Assemblea costituente del Pd. «Rivediamoci all'indomani delle amministrative - propone Veltroni - Siamo il nucleo promotore del gruppo dirigente di un partito in fieri, ma il mondo non può scorrere accantonato come se nulla fosse e dobbiamo fare politica». Sarebbe sbagliato, in poche parole, pensare che sindaci e ministri possano limitarsi a seguire passo dopo passo la nascita dei comitati territoriali o la elaborazione delle regole per le primarie. «Le voteremo alla fine, sulla base della proposta del coordinamento e degli esperti. Ma nel frattempo che facciamo?». Il gruppo dei 45 si

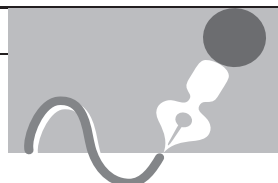
rivedrà il 30 maggio, dopo le elezioni. Malgrado le perplessità di Parisi che teme un Comitato che «si sciacci sulla contingenza politica». Ieri, in realtà, la discussione sui compiti e ruoli ha tenuto banco più di quella sui nomi dei 15 diessini, 13 diellini, 12 prodiani e 5 fuori quota che compongono il Comitato. Prodi non si esprime, ma gioisce per il «penultimo passo» compiuto in direzione del Pd. «Bisogna lavorare su due piani - propone, invece, Fassino - Supervisionare gli aspetti organizzativi da una parte e fare politica dall'altra. Santi Apostoli dovrà diventare il luogo dove il nascente Pd costruisce posizioni politiche sulla base dell'agenda nazionale». Il Partito democratico, in poche parole, non dovrà diventare un astratto laboratorio dove si sperimentano «architetture partitiche», senza curarsi di ciò che accade nel Paese e in Parlamento. «Io guido il gruppo dell'Ulivo al Senato e Franceschini guida quello della Camera - esordisce Anna Finocchiaro - Noi dobbiamo avere un rapporto diretto con il gruppo dirigente che costruisce il Pd, anche perché nelle prossime settimane dovremo fare i conti con scadenze parlamentari importantissime. Superare il metodo che ci porta a far riferimento ai nostri partiti, i Ds ai Ds i Dl ai Dl, quindi. Altrimenti rischieremo di non avere voce in capitolo sulle questioni politiche principali». Dare segnali concreti «che il Partito democratico esiste - raccomanda Bersani - Mettiamo in campo iniziative tematiche nel territorio, a partire dalla sicurezza e dal lavoro». Franceschini chiede che, alla fine dell'estate, si organizzi «anche la festa del Partito democratico». Mentre Rutelli immagi-

na un Pd che «da subito svolga il ruolo di timone del centrosinistra». Un Partito democratico «in grado di sostenere politicamente e programmaticamente il governo, distinguendosi dal resto della coalizione». L'elenco dei 45? «Teniamolo aperto - propone il vice premier - così riusciremo ad allargarlo maggiormente alla società civile». Anna Finocchiaro e Piero Fassino tornano sul tema delle pre adesioni al Pd. «Io giro l'Italia come tutti - spiega la capogruppo dell'Ulivo al Senato - E come voi incontro militanti che chiedono come si possa fare ad aderire al Pd». «Troviamo il modo di rispondere a chi vuole impegnarsi fin da subito - esorta il segretario della Quercia - È un problema che dobbiamo risolvere». Precedenti? Parisi, preoccupato dal ruolo che possono ancora giocare gli attuali partiti, consiglia calma e sconsiglia «accelerazioni». Qualcuno, però, propone ugualmente «il censimento degli interessati». Mentre Soro immagina una sorta di banca dati dei possibili aderenti al Partito democratico. I 45 (o 47 visto che si parla di altri rappresentanti dell'associazionismo ulivista)? Prodi legge l'elenco a riunione inoltrata, sollecitato da Vittoria Franco che chiede lumi sulla presenza delle donne nel Comitato promotore. Il premier pronuncia quei nomi sulla base delle

componenti d'appartenenza: diessini, diellini, prodiani e fuori quota. Alla fine, però, il vertice decide di pubblicizzare i membri del Comitato in ordine alfabetico. Tra i «prodiani» comunicati dal Professore anche Marina Magistrelli. La senatrice della Margherita che Rutelli non ha inserito nelle delegazioni Ds. E la scelta del premier provoca malumore tra i diellini. «Non ci sembra corretto», sbotta Rutelli a margine della riunione. La presenza di Magistrelli, della componente ulivista diellina, sovradimensiona la minoranza della Margherita che conta già su Parisi: questo il motivo del disappunto rutelliano. «Marina è prodiana da sempre», replicano da Palazzo Chigi. Un nome saltato fuori all'ultimo minuto, a dispetto delle scelte della Margherita, quello di Magistrelli? «Prodi aveva segnato quel nome già martedì sera», spiegano dallo staff del Professore. E raccontano di un quadernetto «a fogli bianchi» che il premier porta sempre in tasca per gli appunti. In quel calepino era stato inserito anche il nome di Tullia Zevi. Prodi - come ha riferito lui stesso durante il vertice di Santi Apostoli - ha cercato senza successo l'ex presidente delle Comunità ebraiche in Italia per tutta la giornata di martedì. Soltanto ieri mattina, però, Richi Levi è riuscito a rintracciare Zevi. «Ha detto di sì», spiega subito dopo il premier, rivolgendosi prima a Fassino, poi agli altri dirigenti dell'Ulivo. «È vero che Prodi ha raggiunto via telefono la signora Zevi soltanto oggi pomeriggio (ieri, ndr) - spiegano da Palazzo Chigi - Ma non per chiederle ufficialmente un'adesione che era stata già data, quanto per ringraziarla e augurarle buon lavoro».

Finocchiaro: «Non torniamo a parlare ciascuno col proprio partito». Bersani: «Facciamo vedere che il Pd già c'è»

«Ha ragione D'Alema è necessaria una svolta vera per ritrovare la fiducia degli elettori italiani»



CARA UNITÀ

«Troppi abusi, troppa autoreferenzialità... forse, il Partito democratico riuscirà ad invertire la rotta?»

# «Cari politici, tornate ad ascoltare il Paese...»

La politica non parla più alla gente? L'Unità online e l'Unità hanno chiesto ai lettori di dire la loro: Massimo D'Alema sostiene che la politica è diventata autoreferenziale e vive una crisi di credibilità che rischia di travolgere il Paese. Siete d'accordo con l'analisi? E, se sì, come si può fare perché la politica torni tra la gente e per la gente? Di seguito, solo alcune delle centinaia di mail arrivate al giornale

## Tornare a parlare tra la gente

Abbandonare l'autoreferenzialità, tornare a parlare tra la gente, capire i loro problemi. Fare una riforma elettorale con la quale l'elettore possa confrontarsi con i candidati e chiedere conto, una volta eletti, del loro operato. Il parlamento deve riformare il paese attraverso leggi e norme che riportino moralità ed etica in questo paese che sembra aver perso il più elementare senso del pudore. Arroganza, corruzione, sopraffazione, spregio delle più elementari regole del vivere comune, assenza di senso civico la fanno da padrone. La politica, quando non ha contribuito a dare un cattivo esempio ha lasciato vuoti inconcepibili. Riparta dal basso, tra la gente, ed insieme ridiamo speranza a questo paese prima che ci provi, e temo ci riesca, uno solo. La storia insegna.

Wanda Cavecchia

## Cari politici basta coi tatticismi

D'Alema ha ragione. Ma si è chiesto lui per primo che cosa ha fatto questa classe dirigente per evitare tutto ciò? Penso che i politici per essere più vicini alle esigenze e ai problemi della società devono finirli di aggrovigliarsi su se stessi con tatticismi bizantini. È molto più apprezzato un confronto chiaro e semplice senza dare l'impressione di strizzare l'occhio al potere e al potente di turno (finanziario o industriale che sia). La gente si è stufata (e gli elettori di sinistra in particolare) di questa omologazione della politica che rende inistinguibile conservatori liberali progressisti riformatori, anzi non si comprende più neanche il significato che hanno questi termini usati da tutti con disinvoltura. La costituente del Pd mi auguro possa essere l'occasione per fare una seria e obiettiva riflessione sul ruolo della politica.

Roberto Malmignati

## Ma il Pd sarà capace di invertire la rotta?

Sono colpito dalla tempestività di analisi di un capo politico come D'Alema! Mi chiedo se D'Alema pensi che il Partito Democratico, così autoreferenziale nei fatti, possa dare un contributo positivo ad «invertire la rotta» (la metafora vellica non è casuale).

Marco

## Primo, abolire i privilegi

La prima cosa da fare è la riduzione drastica degli stipendi degli onorevoli, dei senatori, dei consiglieri regionali ecc... prendono dieci volte di più delle persone comuni, molte volte cumulando anche più di uno stipendio e di tutti i benefici di cui ingiustamente godono. Una persona normale va in pensione con 35 anni di contributi, ai deputati basta solo un mese. Sempre un comune cittadino paga i trasporti per i propri spostamenti e i deputati no, paga al teatro, paga allo stadio, si paga le lezioni di tennis ed i deputati no. Questo come dicevo è il minimo, dopodiché si può discutere di tutto quello che si potrebbe fare per far tornare la gente ad avere fiducia nella politica, ma senza l'abolizione di tutti questi privilegi non è neanche il caso di iniziare a discutere.

Antonio Canzano

## Pensiamo alle fasce più deboli

Condivido l'analisi del ministro, nel merito, vedendo ogni giorno la politica impegnata a recuperare voti piuttosto che interpretare e sintetizzare le aspettative del Paese. Alcune proposte: 1) portare avanti le fasce sociali rimaste indietro, per «radicalizzare» parte dell'elettorato; 2) riformare le istituzioni, meno parlamentari ed eleggibili per non più di 2 mandati, procedimenti più snelli e legislative più corte (fare di più, farlo in breve tempo); 3) ridurre il personale della pubblica amministrazione mediante il progressivo pensionamento e informatizzazione, puntare su qualità del personale (professionista della materia di competenza, con adeguato compenso); 4) ridurre la burocrazia; 5) accelerare sulla tutela cittadino consumatore; 6) liberare l'accesso dei giovani alle professioni puntando comunque sulla preparazione; 7) discutere le finanziarie in silenzio stampa.

Davide

## Ma dov'è finito il programma dell'Unione?

Va ricordato ai principali protagonisti dell'Unio-



L'Aula di Montecitorio vuota. Foto Ansa

ne che applicare il programma era e resta fondamentale per la credibilità del governo troppi rinvii: riforma Rai, conflitto d'interessi, Dico, legge elettorale e leggi vergogna da eliminare: è la sinistra che si sta stancando ed è molto realistica la possibilità che possa disertare il voto. La base dell'elettorato va ascoltata. Basta con gli inutili aut-aut dei Mastella o dei Pecoraro Scario, va realizzata la Tav, vanno realizzati i rigassificatori va soprattutto risolta la grave crisi dei rifiuti della Campania: perché non si proclama l'emergenza sanitaria?

Marcello

## E io invidio i francesi...

Cosa si può fare? Dare dei segnali forti e precisi. Invidio i Francesi. Eliminare con una apposita legge i partiti del 2%. La politica deve autoriformarsi con rigore e coerenza. Soprattutto a livello delle amministrazioni locali. I costi sono incomprensibili, le clientele sono sfacciate e sotto gli occhi di tutti. Smetterla con la facile demagogia, con il populismo, con la mediocrità e, soprattutto, eliminare le cariatidi della politica. Massimo i 50, 60enni.

Calogero Serpotta

## Le promesse? Vanno mantenute

La gente si allontana dalla politica perché non vede mai mantenute le promesse. A volte sarebbe meglio portare un disegno legge al Parlamento così come era stato promesso agli elettori e farlo poi bocciare. Mi spiego: conflitto di interessi: per cinque anni abbiamo sentito il ritornello: abbiamo sbagliato a non fare la legge. E adesso? ci risiamo? Fatela, se poi Mastella sarà fautore della sua bocciatura, gli elettori (anche i suoi, immagino) prenderanno provvedimenti. Andate avanti con la fiducia.

Alessandro Michelangela

## Un governo (smilzo) che governi davvero

Ci vuole una legge elettorale maggioritaria con soglia di sbarramento al 5%. Un governo smilzo (alla francese) che governi, faccia le riforme indispensabili (i Dico non lo sono!), rilanci l'economia riducendo drasticamente il debito pubblico, e risolva i problemi di sicurezza. Ma con i politici mediocri che ci ritroviamo tutto questo rimarrà un sogno.

Bepi Ponte

## Il vero rischio è il qualunquismo

Purtroppo la maggior parte della gente si è assuefatta a questa situazione e il qualunquismo la fa

da padrone. Perché la politica ritorni fra la gente la classe politica deve mostrarsi più onesta, chiara e coerente con quello che propone e meno ingorda di compensi.

Franca

## Il Pd sia il veicolo del rinnovamento

La politica deve tornare in mezzo alla gente rendendola partecipe 360 giorni l'anno e coinvolgendo soprattutto la gente più genuina e capace e meno interessata risolvendo i problemi ed i bisogni della collettività. Il Partito democratico secondo il mio giudizio può essere, se strutturato al meglio, un veicolo eccellente per riuscire.

Gino Prencipe

## Chiare regole di trasparenza

Primo: riformare i partiti, cominciando da casa propria: nello statuto del Partito Democratico chiare e solide regole di trasparenza etica e democrazia (partecipazione degli iscritti alle decisioni attraverso diversi canali; diritti di informazione sui processi decisionali; codice etico su inelleggibilità, conflitti di interesse; elezioni con voto segreto per tutte le cariche interne ed esterne...) Secondo: lanciare un progetto di riforma delle istituzioni, teso a ridurre drasticamente i costi della politica: riduzione dei parlamentari e di tutte le assemblee elettive; eliminazione delle province; liberalizzazione dei servizi pubblici sottraendo alla politica compiti gestionali; elezione diretta del premier e sistema maggioritario, tetti sulle indennità pubbliche, consulenze ecc. Terzo: assicurare la più ampia comunicazione e partecipazione soprattutto sulle iniziative di riforma...

Mario Krogh

## Ma un po' di autocritica dovrebbe farla anche lui...

D'accordo con D'Alema. Ma un po' di sana autocritica dovrebbe farla anche lui, più di quel poco che ha lasciato intendere.

Domenico

## Non c'è serietà né coerenza

Dopo la ridicola rappresentazione fatta dai nostri rappresentanti durante la discussione della finanziaria, siamo stati un po' clementi pensando ad una defaillance dovuta al periodo di rodaggio. Dopo di ciò è andata sempre di male in peggio. Quando un politico dichiara una cosa possiamo essere certi che la cosa non si farà e verrà negata da un altro politico della stessa coalizione. Quello che vorremo da un poli-

tico è la serietà e la coerenza, cose che ormai non abitano più in Italia. Un'altra cosa: abolite questa legge elettorale. Non vi rendete conto di quanto vi rende ridicoli...

Ignazio

## L'autoriforma della politica cominci dal Pd

Condivido l'analisi di D'Alema: la rissosita, l'arrogante occupazione del potere, in breve la situazione della politica in rapporto al paese è al limite della rottura. Il Partito democratico deve farsene carico promuovendo l'autoriforma. Se non si dà una risposta alla domanda che viene dal paese a rischio vi è la democrazia.

Antonio Arduini

## I Ds si sono chiusi in se stessi

Certo, mi domando però perché soprattutto i Ds si siano chiusi sempre di più in se stessi con un costante aumento di autoreferenzialità. L'esempio più eclatante di questa deriva è la nascita del Pd, così drammaticamente verticistica, così forzata perché decisa a tavolino prima nelle stanze dei palazzi: che dire dell'ultimo attivo degli iscritti della Federazione di Milano pregressuale quando prima ancora dell'inizio della relazione del segretario era già impossibile iscriversi a parlare perché troppi erano gli iscritti: già, iscritti d'ufficio dopo aspre liti tra le tre mozioni! Questo dovrebbe invogliare la gente ad aver fiducia della politica? Ricette: molta umiltà, capacità d'ascolto e rispetto per l'altro con la convinzione che da tutti si può imparare, maggior attenzione alle persone, ai cittadini per farli sentire protagonisti delle scelte politiche.

Giuliana Michellini

## I politici? Sempre in cerca di visibilità

Troppi politici, troppi anziani e sempre quelli, troppo pagati, troppi privilegi, troppo distanti dalla gente alla quale si avvicinano solo alle votazioni, in quel caso troppe promesse raramente e scarsamente mantenute, troppo invadenti e determinanti sia nel settore produttivo che nella comunicazione (giornali, televisione, troppo presenzialisti, sempre alla ricerca di visibilità a tutti i costi facendo molto spesso pessima figura...).

Enzo Zanini

## La sinistra dimostri di essere diversa davvero

Se la politica è in crisi è grazie anche questa classe dirigente... si dovrebbe iniziare a fare ciò che in campagna elettorale si era promesso. Un segnale forte è dimostrare nei fatti che la sinistra è diversa

veramente, togliere i privilegi alla politica, iniziare veramente nuove politiche a sostegno dei ceti più poveri, dando alle famiglie la possibilità di dedurre l'Iva per tutte le spese che riguardano la famiglia.

Alessandro F.

## Sembra di essere all'ospizio

Serve gente nuova e leader con nuove idee... prendere esempio dalla Francia dove si sono sfidati due cinquantenni o dall'America che produsse un Clinton. Questo paese è in mano di quattro vecchi che si fanno i dispetti come all'ospizio. Bisogna partire da qui

Gianguido Mussomeli

## Il vero problema è il centro

Il centro è una zavorra troppo pesante che non permetterà al paese di realizzare nulla. Il governo Prodi deve liberare la Rai e sperare che l'esecutivo duri a lungo. Amato sta facendo un pessimo lavoro con il fine di stizzare e aumentare la rabbia delle classi sociali più sfortunate. Tutto questo squilibrio di potere politico e d'informazione trasforma il confronto in propaganda che la gente non sa come elaborare, ma di cui ne subisce effetti passivamente.

laia

## E chi l'ha voluto il «partito leggero»?

Per tornare tra la gente basta che tutti i dirigenti ai vari livelli tornino nei territori. Il problema è che le strutture e le organizzazioni di base si sono rincechite anche per responsabilità proprio di D'Alema che volle il partito leggero ma volendo qualche ramo fertile esiste ancora basta volerlo coltivare. Pensare che basti l'uso dei media, in particolare la tv, è stato un errore madornale che non sarà facile recuperare. In sintesi, se il cittadino ed elettore un minimo interessato alla politica non ha mai l'occasione di incontrare e discutere con i propri rappresentanti, si chiude in se stesso ed allora prendono piede coloro che vogliono fare la politica di mestiere conflueno nella famosa casta. La situazione è aggravata dal fatto che pure nel nostro partito ci sono comportamenti di questo genere che portano ad essere visti come gli altri. Si deve ripartire dalla politica come servi...

Rino Ruggeri

## Sprechi, abusi, abbandono, disgusto...

I libri di Salvi-Villone e Rizzo-Stella evidenziano una realtà già nota sulla degenerazione, gli sprechi ed abusi dei costi della politica che causano abbandono, distacco, disgusto dai partiti e dalle istituzioni. Troppa rincorsa ad apparire in tv e sui giornali (specie da Vespa) che mettono in mostra autoreferenzialità, divisioni e distinzioni che allontanano i cittadini. Occorrerebbe più disponibilità di parlamentari, ministri e dirigenti a discutere nei territori le azioni, gli obiettivi, l'attuazione del programma elettorale su temi che interessano e toccano le sensibilità e i bisogni della collettività.

Rolando Stella

## Dov'è finita la questione morale?

Le origini di questa sfiducia ha radici lontane, nell'«Uomo qualunque» di Giannini che fu espressione di una «buona» borghesia ancora innamorata della Monarchia e del Fascismo. Non a caso questa stessa «buona» borghesia nostalgica si è riconosciuta, una volta travolta la Democrazia Cristiana, nel Berlusconismo. La sinistra storica, d'altra parte, non ha saputo dare un esempio di intransigente moralità nella gestione del potere (per quella breve stagione nella quale l'hanno detenuto) ed ha rapidamente abbandonato la «questione morale». Per riacquistare il consenso popolare si dovrebbe rinunciare a privilegi e prebende.

Ernesto Capanna

## Tornate a sentire la voce dei compagni

Certo che sono d'accordo con D'Alema. Ma qualcuno delle segreterie ci parla con le persone, coi compagni e le compagne che hanno dato la vita al partito e alla politica? Ci rendiamo conto che le decisioni «di vertice» allontanano i militanti dalla loro militanza? Lo stesso processo di creazione del Pd non ha previsto discussioni reali nelle sezioni, se non su un processo già deciso da altri. Molti compagni, anziani e non, hanno deciso di abbandonare il partito, di non partecipare alle feste de l'Unità. Dove sono finiti la democrazia partecipativa, le consultazioni dei militanti e degli elettori, il sistema delle primarie? Ridate voce ai compagni e alle compagne, anche a costo di mettervi da parte. Attenzione, compagni, guardatevi attorno: state distruggendo 60 anni di cultura della partecipazione nel nome di egoismi politici. non lamentatevi poi dei risultati delle prossime elezioni. Non siamo stupidi...

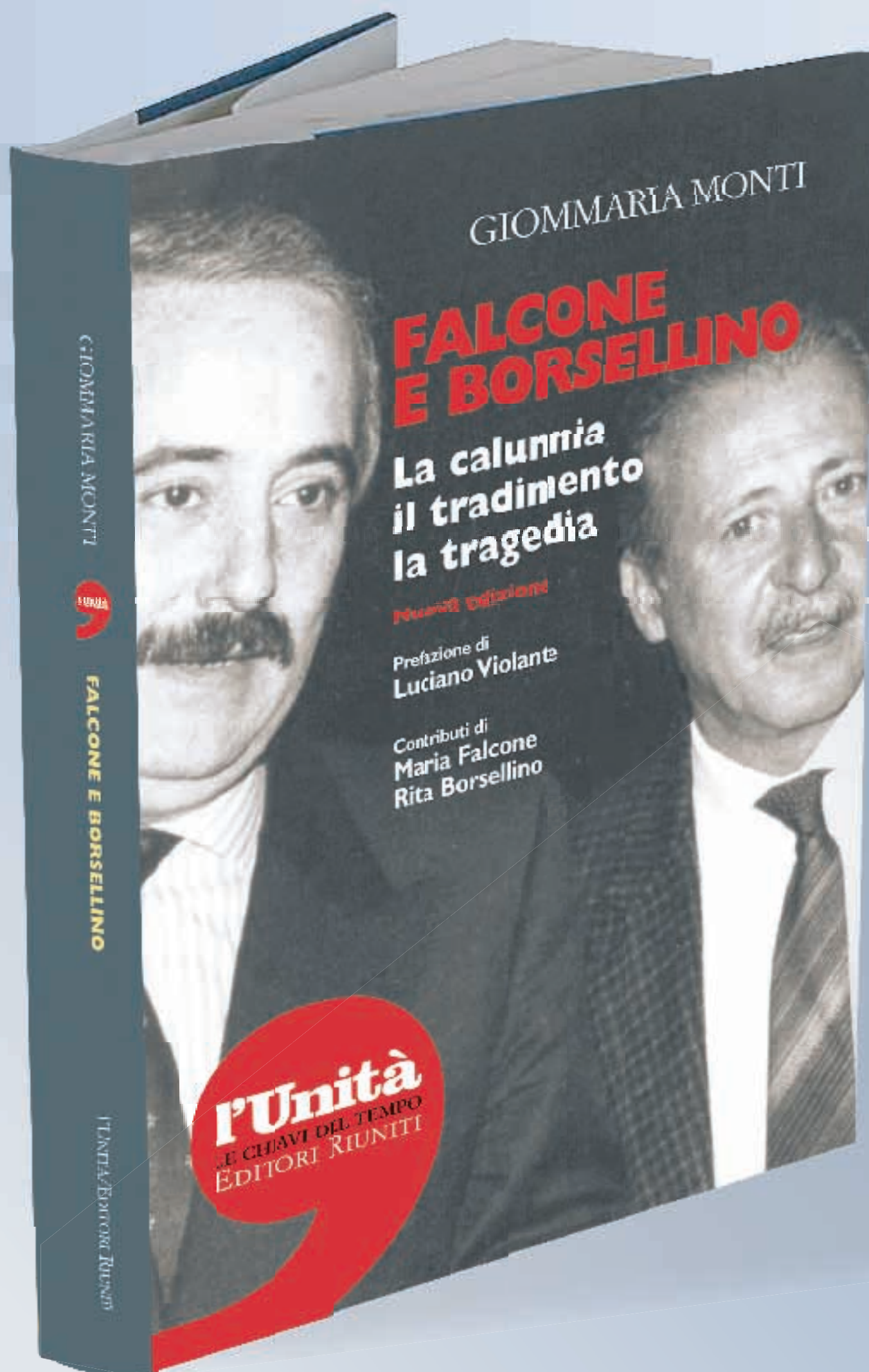
Emiliano Darchini

**LA STORIA DI DUE EROI DEL NOSTRO TEMPO  
RACCONTATA DA CHI LI HA CONOSCIUTI DA VICINO**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola  
in occasione del 15° Anniversario  
della strage di Capaci:



GIOMMARA MONTI

# FALCONE E BORSELLINO

## La calunnia, il tradimento, la tragedia

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**EDITORI RIUNITI**



# VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

Persino il candidato di centrodestra Leopardi prende pubblicamente le distanze dal sindaco Tempesta

Giovani Lolli, Ds: vinceremo, siamo vicini ai cittadini. Con loro cerchiamo risposte alla grave crisi occupazionale

## L'Aquila, nove anni di Cdl e una crisi drammatica

Manca il lavoro, ingoiato dal gorgo della delocalizzazione. Uniche «azioni positive» da governo, provincia, regione (di centrosinistra)

di **Eduardo Di Blasi** inviato a L'Aquila

**SETTECENTOQUATTORDICI** metri sul livello del mare. A volte basta poco, a una città, per isolarsi dal resto del mondo, e diventare un grosso paese di montagna, chiuso all'esterno. Così è capitato a L'Aquila, nell'ultimo difficile decennio. Quello che ha

coinciso con il crollo dell'industria elettronica e di quella delle telecomunicazioni. Alla fine della settimana, a L'Aquila si votano sindaco, consiglio comunale e 12 consigli di circoscrizione. Sessantunomila elettori dovranno scegliere il successore di Biagio Tempesta, missino poi passato in Forza Italia, da due mandati alla guida di una giunta che non

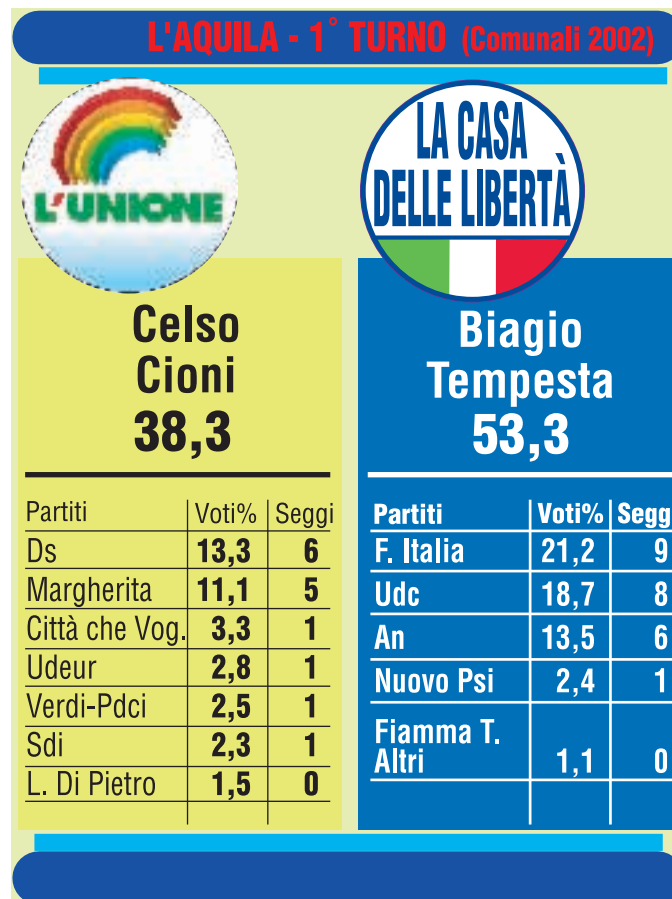
è riuscita a risolvere nessuno dei problemi (enormi) che si trovava di fronte: crisi occupazionale, smaltimento dei rifiuti e trasporti. Sono 9 anni che la destra è al potere a L'Aquila, sono tre che ha ricominciato a smarrire tutti i tasselli del proprio potere. Prima la Provincia, dove ha prevalso Stefania Pezzopane, poi la Regione, andata ad Ottaviano Del Turco, infine le elezioni politiche, dove il centrosinistra ha preso 3mila voti in più del centrodestra. Un capovolgimento di fronte che, spiega Pezzopane, «è stato frutto di un progetto che noi avevamo di questo territorio, e del lavoro che è stato fatto assieme: poli-

tica, imprese, sindacati, associazioni». Non è un caso che il ministro per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani, arrivando a L'Aquila a pochi giorni dal voto di domenica, dica del candidato del centrosinistra Massimo Cialente: «Votate, perché altrimenti non me lo cavo di torno». Cialente, pneumologo cinquantacinquenne, sposato e con tre figli, deputato, è uno degli uomini di questa cocciuta politica abruzzese, convinto che il destino non sia segnato. Dopo avere vinto le primarie del febbraio scorso, Cialente, appoggiato da 11 liste di centrosinistra, se la dovrà vedere con altri 4 candidati. Come andrà? Giovanni Lolli, sottosegre-

**Il ministro Bersani incontra il presidio degli operai di Crodo e Finmeck che hanno perso il lavoro**

tario alle Politiche giovanili, già segretario regionale dei Ds, ne è convinto: «A L'Aquila vinciamo, perché sono anni che mettiamo la faccia nella crisi occupazionale che ha colpito il nostro territorio. A differenza della destra che governava l'Italia, la Regione, la Provincia e il Comune, siamo andati a parlare con le persone, abbiamo elaborato progetti, siamo andati a protestare a Roma assieme a loro».

È un dato non irrilevante che il nuovo candidato della Cdl, l'esponente dell'Udc Maurizio Leopardi (membro della prima giunta Tempesta, ingegnere, considerato persona onesta), nel forum ospitato sulle pagine del quotidiano «Il Centro» la scorsa domenica abbia preso le distanze dal suo predecessore. Non irrilevante il fatto che al primo turno si candidino: un attuale assessore, Stefano Vittorini (che ha deleghe al traffico e che ha stiletto nelle ultime ore, un'interessante delibera elettorale che dimezza il costo del pass per entrare nel centro storico con l'automobi-



le), e un ex esponente di Forza Italia (oggi De-Autonomie). Non irrilevante, infine, che ci sia un candidato dell'Italia di Mezzo (il giornalista Angelo De Nicola). Martedì sarebbe dovuto venire a sostenere Marco Follini, occupato, si immagina, altrove. Non è un caso nemmeno che nelle liste di Dl e Udeur compaiano i nomi di politici che in questi anni hanno governato con la Cdl. E nemmeno, infine, che la campagna elettorale della destra si sia concentrata sul-

l'azione del governo Prodi e non su quella del «governo» Tempesta. Insomma, la partita si può vincere. Anche, sostengono i più ottimisti, al primo turno. Ma la politica non si fa con il pallottoliere. Soprattutto in un territorio che deve rimettere assieme i pezzi. Ore 16,30 di un martedì di fine maggio. Alla Prefettura de L'Aquila arriva il ministro Bersani. Lacrime: la Crodo di Sulmona è in piazza. La Campari, proprietaria dello stabilimento, ha deciso di deloca-

lizzare la propria produzione. L'impianto rischia l'abbandono: non ci sono acquirenti. Famiglie monoreddito rischiano entro giugno di restare per strada. Non sono sole, davanti alla Prefettura. Altre famiglie, quelle della Finmek, ringraziano il governo per i 600 euro di ammortizzatori sociali che con l'ultima finanziaria sono riusciti ad ottenere, ma spiegano che con 600 euro al mese, nell'anno 2007, a L'Aquila, non si vive. E non c'è lavoro. Ecco perché Cialente ritiene che i suoi sfidanti non possano farcela. Perché dopo nove anni di centrodestra, dopo la crisi terribile che ha messo per strada 5500 dei 6000 lavoratori del comparto elettronico, solo una politica basata sul lavoro, può far uscire la città dalla montagna dove si è confinata. Non si rassegna, Cialente, al declino di un «paese» che si è chiuso mentre la città vicina, Pescara, cresceva: «La sonda che ha scoperto l'acqua su Marte è stata fatta qui, da uno di noi, magari lo incontriamo al supermercato». Guarda alla sfida spaziale, al progetto Galileo, al riannodarsi del rapporto con Roma (ieri è arrivato per la campagna elettorale Walter Veltroni). Constatata i nuovi investimenti della Micron di Avezzano (che raddoppierà il numero dei propri assunti), le commesse per i prossimi quattro anni ottenuti dalla Reiss Romoli, la buona salute dell'università (20.500 iscritti, motore della vita cittadina), il nuovo soggetto che dovrebbe assorbire una parte dei dipendenti Finmek. Italiano, con i piedi piantati sul territorio: dopo che, ai tempi di Berlusconi, si vociferava di misteriosi finanziatori coreani, indiani, «amici russi dell'amico Putin». E non si fece nulla.



### GIOVEDÌ 7 GIUGNO

**Ore 10,00** Sala convegni Baluardo della Cittadella  
Piazza Giovani di Tien An Men  
Incontro-dibattito su **Etica e laicità**

**Ore 15,30** Forum Guido Monzani, via Aristotele, 33  
**La memoria.**  
**Un filo che unisce le generazioni**  
**Narrazioni visive**  
Nel corso del pomeriggio verranno presentati alcuni video realizzati dagli studenti delle scuole superiori modenesi che hanno partecipato al viaggio ad Auschwitz nel gennaio 2007.  
Musiche degli studenti dell'Istituto musicale "O. Vecchi-A. Tonelli" di Carpi

### VENERDÌ 8 GIUGNO

**Ore 12,00** Sala del Comune di Modena  
Incontro della delegazione dello Spi Cgil con il Sindaco **Giorgio Pighi** e con il Presidente della Provincia **Emilio Sabattini**

**Ore 15,00** Forum Guido Monzani  
**Apertura della festa**

Tavola rotonda  
**L'informazione che vogliamo**

Premiazione degli attivisti di *LiberEtà*

**Ore 21,30** Parco Enzo Ferrari c/o Festa de l'Unità  
Spettacolo con **Paolo Hendel**

### SABATO 9 GIUGNO

**Ore 10,30** Piazza Grande  
Manifestazione conclusiva con **Betty Leone** e **Guglielmo Epifani**

Consegna tessera *ad honorem* a **Enzo Biagi**

Dalle ore 9,30 alle ore 10,30 esibizione in Piazza del gruppo folk-melodico "Arbe Garbe"

Per tutta la durata dell'iniziativa sarà possibile visitare la mostra fotografica *La parola allo sguardo. Memorie per immagini da un treno per Auschwitz 2006*, di Ambra Craighero (Forum Guido Monzani - Via Aristotele, 33)



# E dopo il Family Day ora attaccano la legge sull'aborto

Gli organizzatori di San Giovanni vogliono nuove regole. Da oggi a Firenze la conferenza sulla famiglia

di Maria Zegarelli / Roma

**SAVINO PEZZOTTA** aveva avvertito. Il Forum delle Famiglie si farà sentire. Promessa mantenuta. Alla Conferenza della Famiglia che parte oggi a Firenze e si concluderà sabato le famiglie cattoliche arrivano con una proposta di legge che sa di provocazione

: 34 articoli per dare il via, di fatto, alla riforma della legge 194. Esclusione delle procedure per l'interruzione volontaria di gravidanza dalle competenze dei consultori, aiuti economici (fino ai cinque anni di età del figlio) per le donne che rinunciano ad abortire e una lettera del medico di base inviata a casa in cui si ricorda alla donna «il dovere morale di collaborare nel ten-

tativo di superare le difficoltà che l'hanno indotta a chiedere l'ivg». E questa sarà la posizione ufficiale delle gerarchie alla Conferenza, visto che monsignor Berti ha indicato proprio nel Forum l'organismo «che esprime il sentire del mondo cattolico sulle problematiche della fami-

**Aprirà Napolitano  
Non ci sarà il ministro  
Ferrero in polemica  
per l'esclusione  
delle coppie di fatto**

glia». E questo il primo risultato post-Family Day. Dopo i Dico, la legge 194. Secondo il Forum i consultori dovrebbero occuparsi di assistenza sociale e psicologica alle persone in difficoltà, con lo scopo ultimo di salvaguardare l'unico modello di famiglia che riconoscono. Avvalendosi anche degli oratori. Un'altra «grana» che scende sull'iniziativa voluta dal ministro Rosy Bindi e che ha già creato aspre polemiche e molte defezioni per la scelta del ministro di non invitare soltanto le associazioni di coppie di fatto etero e omosessuali ad una tre giorni intensa dove sono iscritte duemila persone. Da Firenze tutti - dalla politica alle associazioni - si aspettano un piano di politiche per le famiglie. Oggi arriverà il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e sabato quello del Consiglio Romano Prodi. Grandi numeri, grandi obiettivi, molte assenze. A confronto nove ministri del governo, partiti, sindacati, associazioni e enti locali. Non ci saranno, Paolo Ferrero; la sinistra, «per-



Il ministro della famiglia Rosy Bindi. Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

ché la decisione di non invitare le famiglie di fatto è, oltre che profondamente errata, una discriminazione che impedisce alla Conferenza di rappresentare davvero un luogo di confronto tra opinioni diverse», come scrivono in una nota i capigruppo del Senato di Sd, Prc, Verdi, Prc, Rnp e Pdc. «Mi dispiace che alla Conferenza sia stato escluso qualcuno - dice la ministra Barbara Pollastrini - Rimango convinta che investire sulla famiglia

significhi, innanzitutto, investire sui diritti di cittadinanza delle persone. Per questo non c'è contraddizione tra sostegno alle famiglie e allargamento di diritti e doveri di tutti i cittadini». Fiorenza Bassoli, responsabile welfare ds, dice che su quoziente familiare e interventi sull'Ici, la posizione del partito è quella di una «condivisione dello spirito del quoziente familiare, purché si lavori sul metodo da seguire nel proporlo».

## «Caso Visco, non c'è nessun reato»

La procura di Milano chiude le indagini. Per Parisi invece «la questione è aperta»

di Giuseppe Caruso

**VERITÀ** «Non ci sono ipotesi di reato». Il procuratore generale di Milano, Mario Blandini, ha chiuso così il caso-Visco, sollevato da «Il Giornale» che nell'edizione di martedì riportava stralci dell'interrogatorio effettuato dal generale della Gdf Roberto Speciale in cui Vincenzo Visco veniva accusato di aver fatto pressioni al fine di rimuovere quattro ufficiali della finanza. Il motivo di queste pressioni non è chiaro, ma per «Il Giornale» si tratterebbe del caso Unipol. «Non abbiamo ravvisato gli estremi» ha spiegato Blandini «per inviare gli atti dell'indagine preliminare, per un eventuale procedimento disciplinare, a nessun'altra autorità giudiziaria perché a nostro avviso dalle parole del generale Roberto Speciale e di altre persone sentite a verbale non emergevano elementi per contestare ipotesi di reato».

«Noi non abbiamo insabbiato nulla» ha aggiunto Blandini «perché il nostro compito era solo di verificare la possibilità di un eventuale procedimento disciplinare per i militari della Gdf. Poi abbiamo anche fatto la valutazione su eventuali ipotesi di reato e questa valutazione è stata negativa per la semplice ragione che dalle parole del generale Speciale alla costruzione giuridica di un reato ce ne corre».

C'era da capire se questi movimenti erano stati chiesti a fini punitivi e quindi che cosa mai avessero fatto questi ufficiali della Finanza. E comunque i trasferimenti in questione, come è risaputo, non sono neanche avvenuti e il generale Speciale non contestò gli ordini ricevuti ma aprì una pratica amministrativa. Manuela Romei Pasetti, avvocato dello Stato presso la procura generale di Milano, che ha condotto l'indagine sui quattro finanziari che avrebbero dovuto essere trasferiti da Milano su pressione del viceministro dell'Economia Vincenzo Visco, ha parlato di «una polemica dettata dalla imminente scadenza elettorale». «I verbali delle deposizioni delle persone che ho sentito non sono usciti da questo ufficio - ha voluto precisare la Pasetti - e sono stati consegnati alle persone sentite che ne hanno fatto richiesta. Le polemiche dei politici di centro-destra? Che facciamo loro i magistrati, sarò contenta di confrontarmi con loro. Quando ieri ho letto i giornali, mi sono enormemente meravigliata delle polemiche. Per me questa vicenda era una cosa sepolta». Sulla vicenda è intervenuto ieri Parisi, che ha detto di attenersi «alla posizione del governo» per aggiungere poi che: «evidentemente riconosco che il discorso è aperto e che il problema debba essere affrontato nelle forme adeguate, sia della politica che dell'ordinamento».

## Pari opportunità tra gli statali

Firmata la direttiva da Pollastrini e Nicolais. Per le donne la situazione è difficile

di Maria Zegarelli

**IL TETTO** Anche la Pubblica amministrazione discrimina le donne e fa in modo che il «tetto di cristallo» resti lì dove è. Ma le cose, d'ora in poi, potrebbero cambia-

re. Ieri i ministri per le Riforme e innovazioni nella P.A., Luigi Nicolais e delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, hanno firmato la Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nella P.A. Il quadro attuale è desolante: le donne rappresentano il 54% del totale dei dipendenti pubblici - pari a 1.801.534 su un totale di 3.355.343 impiegati - (nella scuola la percentuale è del 76%) ma le dirigenti sono il 25% e le dirigenti generali sono il 15%. Migliora leggermente la situazione tra le dirigenti di seconda

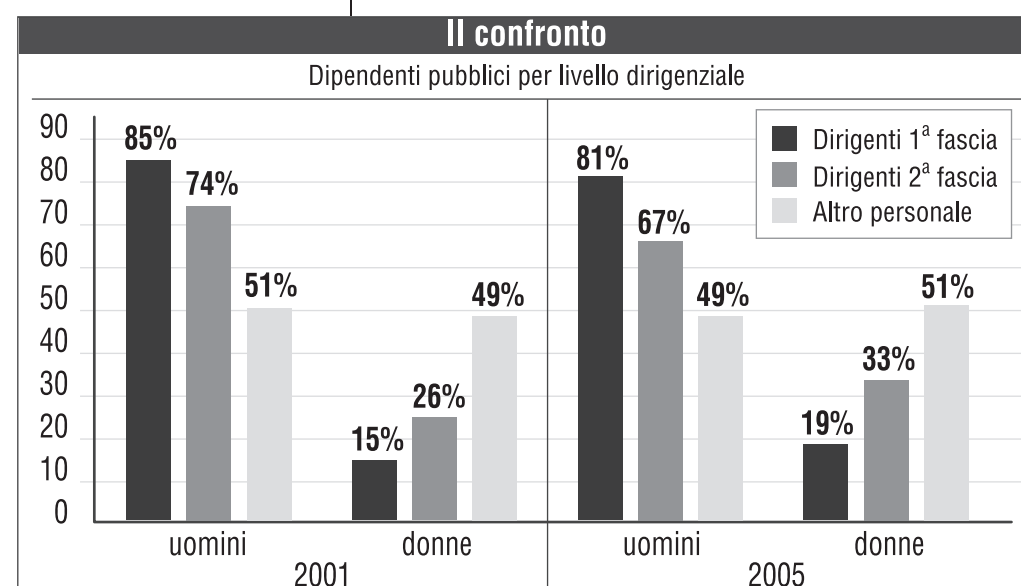
fascia (il 35%) e le dirigenti generali di prima fascia (il 20%). Eppure il 60% delle donne sono laureate. Anche dal punto di vista economico sono i dati a raccontare quanto, malgrado le leggi già esistenti, siano discriminate le lavoratrici rispetto ai lavoratori: agli uomini è attribuito il 56% di carichi aggiuntivi, mentre alle donne il 44% ma il 71% dei compensi finisce nelle buste paga degli uomini. «Non credo che questo sia dovuto al fatto che le donne non vogliono fare carriera, né, come dimostrano i dati, che siano meno preparate - spiega la sottosegretaria alle Riforme Beatrice Magnolfi che per prima ha lavorato alla stesura della Direttiva - Penso invece che sia dovuto al fatto che ci sono degli ostacoli da superare. Uno Stato che si dice impegnato nelle pari opportunità non può permettersi di creare discriminazioni proprio al suo interno. Ecco perché que-

sta direttiva sarà importante». Importante per le donne, anzitutto, perché potranno pretendere l'applicazione in ogni sua parte. «Ma è importante soprattutto per la Pubblica amministrazione - dice Magnolfi - perché il rinnovamento passa attraverso l'utilizzo delle risorse che ci sono e che potrebbero dare contributi importanti». Quando entrerà in vigore la Direttiva le amministrazioni saranno tenute a garantire ed esigere l'«osservanza delle norme» che trovano peraltro fondamento anche nella Carta costituzionale. Dalle discriminazioni all'accesso al lavoro, al trattamento giuridico, alla carriera, al trattamento economico, all'accesso alle prestazioni previdenziali arrivando alle discriminazioni basate sul sesso, il matrimonio o la maternità. Le amministrazioni saranno tenute a predisporre piani triennali di interventi volti a favorire la reale applicazione delle leggi vigenti mentre



Beatrice Magnolfi. Foto Ansa

spetterà ai Comitati Pari opportunità (costituiti con i contratti collettivi), supervisionare l'effettiva trasformazione. Le P.A., dal canto loro dovranno garantire la presenza delle proprie dipendenti ai corsi di aggiornamento professionale rispetto alla loro presenza e organizzandoli tenendo conto dei tempi di conciliazione tra vita professionale e vita familiare. «Per fare in modo che una donna abbia davvero pari opportunità rispetto ad



un collega maschio si deve tenere conto di quanto l'Istat ci dice: le donne dedicano in media 5,50 ore al giorno alla cura dei familiari e della casa», dice Magnolfi. Spetterà ai Cpo, entro il 20 febbraio di ogni anno, insieme alla direzione del personale, presentare una relazione sulle azioni messe in campo e su quelle programmate. I due ministri, dal canto loro, metteranno a disposizione sui

rispettivi siti web tutta la documentazione, a partire dalla Direttiva, su leggi, studi, ricerche e strimenti, oltre all'organizzazione di incontri e riunioni con i direttori generali del personale delle amministrazioni e i sindacati di categoria. Per ora i dati tratti dal Conto annuale del personale, un documento della Ragioneria generale dello Stato - raccontano che le donne sono occupate soprattutto nella scuola (76%) e nella sanità (61,1%),

mentre negli enti non economici (Ac, Enti parco, enti previdenziali ecc) la presenza è del 53,4%. In magistratura cala fino al 37,6%. Di donne diplomatico e prefetto ce ne sono il 34,2%, mentre nelle forze armate siamo allo 0,3%. L'84% del personale in part-time è donna, soprattutto nella sanità. Il dato positivo è che dal 2001 al 2005 si è registrato un trend in crescita circa la quota di donne dirigenti.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Guzzantosky contro i Quattro

I loro nomi non dicono niente a nessuno. Perché nessuno si è mai occupato di loro. Sono quattro cittadini ucraini arrestati a Teramo dalla polizia napoletana nella notte del 16 ottobre 2005 su un furgone proveniente da Leopoli e diretto a Napoli, per importazione di armi da guerra: nell'automezzo furono ritrovate, tra una gran quantità di chincaglieria per mercatini rionali, due bibbie scavate con dentro due granate anticarro arrugginite. A farli catturare era stato Mario Scaramella, il superconsulente del presidente della commissione Mitrokhin, Paolo Guzzanti.

università con curriculum farlocchi, indicò agli investigatori modello, targa, colore del furgone, la scritta sulla carrozzeria e i nomi di due trasportatori. Peraltro il furgone indicato da Mario non era il Mercedes su cui erano partiti da Leopoli. Quello si guastò a Udine, dove i quattro furono prelevati da un amico partito da Teramo su un altro mezzo. E, in Abruzzo, trasferirono la merce su un terzo camion: quello descritto da Scaramella, evidentemente in contatto con uno della brigata. Citando l'ex spione Aleksandr Litvinenko, il noto bufalano raccontò che i quattro

preparavano "una strage per conto del Kgb, della mafia e dei servizi ucraini" per eliminare lui e il suo spirito guida: il senatore Guzzanti. Il quale avallò subito la tesi del complotto, per le scottanti verità che stavano emergendo alla Mitrokhin sul ruolo decisivo di Prodi nel Kgb e nel delitto Moro. Nell'ottobre 2006 si presentò al Tribunale di Teramo come testimone dell'accusa. E, sotto giuramento, dichiarò con aria grave: "Ho il ragionevole sospetto, confortato da notizie di stampa, che si trattasse di un attentato nei miei confronti". Intanto i quattro - Stefan

Kovpac, operaio di 55 anni, Vitaliy Mykhalciuck, mezzadro di 27, Volodymyr Stakhurky, apprendista meccanico di 35, Oleh Havrushko, dentista di 31 - marciarono in galera per 1 anno e 2 mesi. Ripetono disperati di non saper nulla di quelle bombe, di Scaramella e di Guzzanti, ma non vengono creduti. Guzzanti e Scaramella s'inventavano un altro complotto: quello che collegerebbe la loro imminente dipartita (per fortuna mai avvenuta) con quelle di Anna Politkovskaja e Litvinenko (purtroppo morti per davvero). Poi, alla vigilia di Natale, i giudici di Roma

pongono fine alla brillante carriera del cazzaro: Scaramella finisce a Regina Coeli, dove tuttora risiede, per traffico d'armi e calunnia (anche ai danni di un certo Talik, ex Kgb, indicato come il destinatario delle granate). I quattro ucraini vengono scarcerati e spediti ai domiciliari per altri 6 mesi. Ormai è chiaro che, col traffico d'armi e la strage anti-Guzzanti, non c'entrano nulla: qualcuno, in contatto con Scaramella, ha fabbricato a tavolino la montatura, infilando nel camion, forse durante il travaso della merce a Teramo, le due bibbie con le granate (gli unici due pacchi non scritti in cirillo di tutto il carico). Due giorni fa, ultimo atto: i quattro malcapitati vengono assolti dal Tribunale

di Teramo dopo 20 mesi di custodia cautelare: formula piena, "non aver commesso il fatto". Come scrive Carlo Bonini di Repubblica, l'unico a dare spazio alla notizia, Guzzanti e Scaramella hanno calunniato e rovinato la vita a quattro innocenti. Curiosamente i giornali "garantisti", così attenti alle assoluzioni eccellenti ("nuovo caso Tortora", "manette facili", "teoremi politici", "chi paga?"), hanno ignorato. Se le false accuse le avesse lanciate un pentito di mafia a un politico avremmo i giornali, i tg e le tasche piene di dichiarazioni sdegnate contro la malagiustizia. Invece le false accuse le ha lanciate un politico a quattro poveracci, per giunta stranieri. Dunque

zitti e Mosca. Guzzanti aveva un "ragionevole sospetto, confortato da notizie di stampa", probabilmente scritte da lui. E tanto bastava. Il senatore, si sa, è un garantista doc. L'altro ieri ha intervistato sul Giornale l'ex dissidente Vladimir Bukovski, che ha definito La Repubblica "portavoce del Kgb". E, quanto a Prodi, "non ho mai avuto le prove che fosse agente della Russia, ma non ne sarei sorpreso". Dal "non poteva non sapere" (mai usato dai giudici milanesi per condannare), siamo passati al "non mi stupirei". Ora non vorremmo che alla fine, come in ogni giallo che si rispetti, si scoprisse che il vero agente del Kgb era il più insospettabile: Guzzanti. O meglio: non ci stupiremmo.

È tornata la figura dell'immigrato dalla Sicilia a Milano. E il paese continua a invecchiare

# Unità IU IN ITALIA

Allarme Sud. Migliora l'occupazione tra i giovani ma sono sempre meno le donne che lavorano

# 411

## MORTI SUL LAVORO



### Il tunnel

Volano dai parapetti e dai ponteggi. Oppure vengono schiacciati da lastre di marmo o acciaio. Oppure finiscono giù in

un burrone dopo 18 ore filate alla guida di un tir, a seconda dell'assortimento. Si chiamano Filippo, Roberto, Andrea. O

Miran, Youssuf, Abdel. O ancora il nome non ce l'hanno proprio, salvo poi «riapparire» e venir messi nella conta delle statistiche postume, una specie di album di famiglia. 1300 morti sul lavoro ogni anno, un ritmo peggiore che non fare il soldato in Iraq, spiegava l'altro giorno uno studio dell'Eurispes. 1300 fissi, praticamente da 25 anni, tutti gli

anni, con una costanza imperterrita. Come se tutto attorno fosse indifferente, congelato, impotente: le tecnologie, i materiali, i «diritti». Quelli che crepano oggi potrebbero essere vestiti come quelli degli anni settanta, potremmo metterli assieme in una gigantesca foto di gruppo con su scritto: «Morti di lavoro, sempre».

Ci sono gli appelli indignati, le manifestazioni commosse, i progetti di legge «doverosi» per cui lavorare in un cantiere non rimanga una roulette russa. Oggi, dal 1° gennaio 2007, siamo a 411 morti, veleggiando spediti verso quota 450 e contiamo di tagliare il traguardo dei 500 entro fine giugno. Fermateli.

e.n.

# Famiglie sempre più povere, la ripresa non basta

L'Istat: il Pil a +1,9%, ma un nucleo su 6 vive sotto la soglia-limite, pochi soldi per cibo e medicine  
4 milioni di pensionati prendono meno di 500 euro al mese. Prodi: segnali molto forti per il governo

di Anna Tarquini / Roma

**UNA FAMIGLIA** su sei è sotto la soglia di povertà; il 12% tra queste non ha i soldi per le medicine, per alimentarsi adeguatamente, o non è in grado di affrontare una spesa imprevista di 600 euro. La popolazione è sempre più vecchia, ma quattro milioni di pen-

sionati percepiscono meno di 500 euro al mese; e poi ancora sempre più grande il gap tra Nord e Sud: è tornata ad esistere la figura dell'immigrato dalla Sicilia a Milano e l'occupazione tra i giovani è vero che migliora, ma sono sempre meno occupate le donne. Una fotografia da dopoguerra quella presentata ieri dall'Istat che chiede di «alzare i redditi delle famiglie se si vuole la ripresa». Perché proprio la ripresa economica, contraddistinta lo scorso anno da un Pil in crescita dell'1,9%, che pur c'è stata non è stata dunque in grado di cancellare problemi storici. Un ritratto del Paese che preoccupa anche Prodi: «È un segnale molto forte al governo e mette in evidenza tre grandi anomalie italiane: il Mezzogiorno, l'invecchiamento della popolazione, la scarsa partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro». E quest'ultimo problema - insiste Prodi - ci avvicina come paragone più all'Africa che all'Europa. In dieci anni - spiega l'Istat - l'occupazione femminile è cresciuta a un ritmo annuo del 2%, ciò nonostante il grado di inserimento delle donne nel mercato del lavoro resta ancora limitato. Fino a 13 punti percentuali in meno rispetto all'Europa.

**POVERTÀ** Secondo l'Istat si è passati a un altro livello di povertà. Adesso non si tratta nemmeno più di superare la famosa quarta settimana: stipendi e pensioni non consentono di ottemperare ai bisogni primari. Nel 2005 le famiglie con spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà erano 2 milioni 585 mila, pari all'11,1% delle famiglie residenti, per un totale di poco più di 7 milioni e mezzo di persone. Il 14,7% ha dichiarato di arrivare a fine mese con molta difficoltà; il 28,9% di non aveva potuto far fronte a una spesa imprevista; il 10,9% di non poter riscaldare adeguatamente la casa; il 12% di non avere soldi per le spese mediche; il 5,8% di non avere denaro per mangiare. Le famiglie più disagiate sono quelle formate da un solo genitore con figli minori a carico e quasi la metà (1 milione 158 mila) delle famiglie povere ha almeno un componente di 65 anni.

**IL MEZZOGIORNO** Nel 2004 - dice poi l'Istat - si è percepito un reddito medio netto di 2750 euro, ma metà delle famiglie ha guadagnato 2300 euro. Le famiglie siciliane sono tra le più po-

L'Italia che riparte	
<b>PIL</b> Milioni di euro a prezzi correnti	
2003	1.335.354
2004	1.390.539
2005	1.423.048
2006	1.475.401
<b>ESPORTAZIONI</b> Milioni di euro a prezzi correnti	
2003	327.913
2004	352.851
2005	370.731
2006	410.732
<b>INVECCHIAMENTO</b>	
■ 71 pensionati ogni 100 occupati	
■ 141 le persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 15 anni	
■ 15,2% del Pil l'importo complessivo delle prestazioni pensionistiche	
<b>ALLARME POVERTÀ</b>	
■ Una famiglia su 6 (14,7%) arriva a fine del mese con molta difficoltà	
■ Una famiglia su 3 (28,9%) non è riuscita a far fronte a una spesa imprevista di importo inferiore a 600 euro.	
■ 2.585.000 (11,1% delle famiglie residenti) le famiglie con spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà, cioè povere in termini relativi	
■ 7.500.000 il totale delle persone (13,1%)	
■ 1.158.000 delle famiglie povere ha almeno un componente di 65 anni	
Fonte: ISTAT	

## 6% DELL'OFFERTA

Immigrati più occupati degli italiani

Sono quasi un milione e mezzo gli stranieri inseriti nel mercato del lavoro italiano nel 2006 e il tasso occupazione più elevato che tra italiani: 1.348.000 sono occupati e 127 mila in cerca di occupazione. Si tratta del 6% dell'offerta complessiva di lavoro. Gli stranieri svolgono soprattutto professioni a bassa specializzazione: quasi tre su quattro sono operai o fanno un lavoro non qualificato. Dal 2000 al 2004, il numero di lavoratori domestici non Ue regolarmente impiegati nel nostro Paese è più che raddoppiato, crescendo da circa 134 mila a oltre 366 mila.

## BENE SERVIZI ON-LINE

Pubblica amministrazione hi-tech

Qualche sorpresa positiva arriva invece dalla pubblica amministrazione: l'Italia non è ancora al passo rispetto all'Ue nella diffusione dell'Ict. Tuttavia nell'utilizzo dei servizi on-line offerti dalla p.a. lo scarto favorevole rispetto alla media europea è di ben il 23%. Nel triennio 2002-2004, la quota italiana di imprese innovatrici, sebbene inferiore a quella media europea (35,4% contro 38%), segna un lieve aumento rispetto agli anni 1998-2000. L'impegno finanziario delle imprese italiane è appena inferiore a quello medio europeo.

## LA POLEMICA

I Verdi: «Manca l'aspetto sul clima»

«Il rapporto dell'Istat contiene luci e ombre e indica alcune priorità. Ma, soprattutto, preoccupa l'assenza di valutazioni statistiche sui costi economici e sociali per il Paese causati dai cambiamenti climatici». A dirlo è Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, che ha sottolineato come «ormai sia chiaro a tutti lo stretto legame tra la questione del clima e la società, come ci dicono molti studiosi: il rapporto Stern ne è un esempio. Quello dell'Istat è, dunque, un vecchio modello di analisi che va superato - ha osservato -, introducendo indicatori legati alla questione ambientale».

# Niente maturità con i «debiti», ma prezzi bloccati per i libri

Fioroni: nuovo esame a regime dal 2009, la «carriera» varrà 25 punti. Da ieri agli istituti risorse fresche per i supplenti

di Massimo Franchi / Roma

Nonostante manchi solo un mese al termine dell'anno scolastico, il ministero della Pubblica Istruzione è nel pieno dell'attività e sforna decreti e circolari ogni giorno.

**SUPPLENZE PAGATE** Molti dirigenti scolastici di istituti secondari continuano a lamentarsi per la mancanza di fondi per pagare le supplenti. E così il capo dipartimento del ministero Emanuele Barbieri ha provveduto alla predisposizione di una seconda assegnazione di risorse alle scuole, soldi che già da ieri sono a disposizione delle scuole. In più per sanare le situazioni più

gravi, il ministero ha deciso di accelerare i tempi di accreditamento, trasformando le assegnazioni dei famosi «capitoloni» da rate quadrimestrali a mensili, fissando una nuova tranche per il 26 giugno.

**TESTI «CONGELATI»** La prima riguarda i prezzi dei libri di testo della scuola secondaria di I grado (le scuole medie). Sono stati confermati e dunque bloccati nel loro importo massimo già stabilito diversi anni fa e rimasto invariato nel tempo. Lo ha stabilito con un decreto il ministro Fioroni, prevedendo, come gli anni scorsi, che eventuali superamenti del

prezzo massimo complessivo nella prima classe possono essere compensati, nei successivi anni, rispetto al prezzo massimo complessivo della seconda e della terza classe. Sempre come previsto negli anni precedenti, «eventuali incrementi degli importi indicati ai precedenti artico-

Il decreto ministeriale accelera sullo stop all'ammissione se ci sono debiti formativi

li debbono essere contenuti entro il limite massimo del 10 per cento. In tal caso le relative delibere di adozione dei testi scolastici debbono essere adeguatamente motivate da parte del Collegio dei docenti ed approvate dal Consiglio di istituto».

**NO MATURETÀ CON DEBITI** Martedì il ministro Fioroni ha invece presentato il decreto attuativo sul nuovo esame di maturità. E ha accelerato sui tempi di entrata in vigore dell'articolo che prevede l'impossibilità di essere ammessi in presenza di debiti formativi. La riforma entra in vigore per chi si trova al terzo anno di secondaria: gli studenti di quell'anno dovranno «saldare» i debi-

ti entro l'anno prossimo e così via fino all'ultimo anno, con la data per colmare le lacune fissata nel 15 marzo antecedente la maturità. La riforma andrà quindi a regime dall'anno scolastico 2008-09. Le scuole dovranno quindi organizzare iniziative per consentire agli studenti, anche se i sindacati sono preoccupati per la mancanza di risorse destinate ad hoc. Nel decreto poi si ridisegna il punteggio d'esame: sempre dal 2008-09 la carriera scolastica varrà di più (passa dagli attuali 20 punti a 25) mentre cala il colloquio orale (da 35 a 30), mentre chi avrà medie superiori all'8 avrà riconosciuto un punteggio bonus.

Nonostante manchi solo un mese al termine dell'anno scolastico, il ministero della Pubblica Istruzione è nel pieno dell'attività e sforna decreti e circolari ogni giorno.

Nonostante manchi solo un mese al termine dell'anno scolastico, il ministero della Pubblica Istruzione è nel pieno dell'attività e sforna decreti e circolari ogni giorno.



Una donna confronta il prezzo di alcuni prodotti in un supermercato. Foto Ansa

# Bene l'industria, resta il nodo-occupazione

Crescita lieve, l'Ue è ancora lontana  
Mezzogiorno troppo indietro

di Laura Matteucci / Milano

## RITARDI

La ripresa è arrivata, ma più lenta e più tardi rispetto al resto d'Europa. Il rapporto Istat 2007 fotografa l'Italia che riparte: aumento del pil e della produzione industriale, consistente crescita dei posti di lavoro. Ma rileva anche i ritardi rispetto ai principali paesi dell'Unione europea, e persistenti dualismi. Quello tra nord e sud, quello tra «imprese di sopravvivenza» (un terzo del totale, concentrate al sud) e imprese che innovano. E quello tra uomini e donne, sempre ai margini del mercato del lavoro, soprattutto nel sud. La crescita dell'1,9% del 2006, ricorda l'Istat, rappresenta «il ritorno allo sviluppo dopo un quadriennio di stagnazione che, con un ritmo medio an-

Il sistema-impresa frenato da fenomeni di «nanismo», ma aumentano le imprese innovatrici

Il sistema imprenditoriale resta frenato da «nanismo» (molte imprese e pochi dipendenti), ma aumentano le imprese innovatrici, e cresce la specializzazione in tutti i settori del made in Italy.

La produttività si mantiene inferiore rispetto alla media Ue. E questo nonostante in Italia sia inferiore anche il costo del lavoro orario (23 euro): siamo infatti al dodicesimo posto nell'Unione, precedendo solo Spagna, Grecia e Portogallo.

Infine, la spesa per le pensioni, pari al 15,2% del pil. Nel 2005 l'importo complessivo delle prestazioni previdenziali erogate è stata di oltre 215 miliardi di euro, il 15,2% del Pil. L'importo pensionistico è cresciuto del 3,3% rispetto al 2004.

d'espansione dello 0,4%, ha segnato la performance peggiore dal dopoguerra». Rilevante l'espansione nel settore industriale (+2,2%), buona la crescita delle esportazioni. L'inflazione è rimasta moderata anche grazie a una dinamica moderata del costo del lavoro. La ripresa, però, resta inferiore rispetto alla media d'Europa, dove la crescita è stata del 2,7%. Anche la produzione industriale nell'Uem ha segnato un incremento più consistente (+4%). Il saldo primario in Italia è sceso dallo 0,3 allo 0,1%.

Anche parlando di occupazione, il cui tasso è comunque in crescita, l'Italia rimane a un livello nettamente inferiore rispetto al resto d'Europa: in Italia ha raggiunto il 58,9%, contro il 65,9 dell'Ue. Gli occupati sono aumentati dell'1,9%, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,8% (dal 7,7 del 2005). Ma il sud è indietro: nel 2005 (ultimi dati disponibili) il tasso di occupazione al nord era dell'ordine del 50-51%, nel centro del 47%, mentre per sud e isole si registrava un 37% (e qui si registra anche il progressivo ritiro delle donne dal mercato del lavoro). Le difficoltà del sud incidono anche sulla distribuzione degli immigrati, che prediligono decisamente il centro-nord (più dei due terzi).

Il sistema imprenditoriale resta frenato da «nanismo» (molte imprese e pochi dipendenti), ma aumentano le imprese innovatrici, e cresce la specializzazione in tutti i settori del made in Italy.

La produttività si mantiene inferiore rispetto alla media Ue. E questo nonostante in Italia sia inferiore anche il costo del lavoro orario (23 euro): siamo infatti al dodicesimo posto nell'Unione, precedendo solo Spagna, Grecia e Portogallo.



# L'avamposto dei «no-discarica»: «Non ci faremo sommergere»

Terzigno è una delle 4 sedi individuate dal decreto anti-rifiuti  
Tra comitati cittadini, blog e con le elezioni alle porte...

di Salvatore Maria Righi inviato a Terzigno (Na)

**NELLA EMME FINO AL COLLO**, e per una volta non è affatto una metafora. Benvenuti a Terzigno, sedicimila anime, quattrocento camion di rifiuti al giorno in arrivo da Napoli e provincia. Come se non bastassero quelli che ci sono già. Sacchetti neri, azzurri,

attigua, pietra lavica ormai esaurita e un proprietario che sarebbe sotto inchiesta, vedi alla voce camorra. Già, la camorra. E la politica. I quattro comitati cittadini sabato scorso hanno organizzato un corteo da quattromila perso-

ne, da queste parti la partecipazione sociale non ha mai toccato grandi picchi. «Dei negozianti ai quali ci eravamo rivolti pochi hanno aderito, però almeno gli altri hanno abbassato le serrande quando siamo passati col corteo» spiegano Salvatore, Amelia ed Eleonora, i ragazzi del «Comitato Terzigno contro la discarica». L'hanno messo su in pochi giorni e l'hanno dotato anche di un blog. «Se saliamo in montagna e non seguiamo i sentieri tracciati la Forestale ci arresta, e adesso ci mettono una discarica nel parco nazionale?» chiede Eleonora che insiste: «Sappiamo che alcuni ri-

cercatori hanno spiegato che questa zona non è adatta perché la pietra lavica è porosa, hanno individuato quattro siti a Serre: Bertolaso li ha ascoltati?». «Non vogliamo questa discarica, lotteremo perché a Terzigno e al parco venga evitato tutto questo» spiegano Amelia e Salvatore. «O almeno che vengano realizzate delle sedi di compostaggio per i rifiuti. Il problema dell'immondizia qui da sempre arricchisce alcune persone a scapito di tutti noi». E il malumore non ha colori politici, perché con le amministrative alle porte, tra quelli che si indignano e protestano, ci sono anche quelli



I sigilli giudiziari posti dai carabinieri sulla discarica Sari a Terzigno. Foto di Ciro Fusco/Ansa

che puntano all'urna. C'è un sindaco ex Forza Italia, il dottor Nunzio Avino, e un Comune commissariato da un anno. E c'è Domenico Auricchio, candidato sindaco per il centrodestra, che promette «dignità per le persone e il territorio». Se lo dice lui.

## L'INTERVISTA

**ALFONSO PECORARO SCANIO**

Il ministro dell'Ambiente

## «Ecco dove ci ha portato il mega appalto della Fibe»

■ / Napoli

**Ministro Pecoraro Scanio, si sente chiamato in causa dal monito di Napolitano?**

«Assolutamente no. Non ho esami di coscienza da fare: quelli toccano a chi, per 14 anni, ha lasciato che la situazione si incancrenisce. Io sono ministro da un anno, e in questi dodici mesi ho lavorato intensamente. Con il generale Lucchi abbiamo prodotto per la prima volta documentazione scientifica inoppugnabile sul problema rifiuti; abbiamo lanciato la porta a porta e ripristinato la partecipazione democratica. Infine, abbiamo restituito alla raccolta differenziata un ruolo centrale nel ciclo integrato».

**Il procuratore antimafia, Grasso, dice che non serve la polizia ma l'amministrazione locale.**

«È vero: molte amministrazioni locali hanno tirato a campare. In realtà, noi scontiamo un mix di errori. Il primo è stato il megappalto Fibe: per anni si è pensato alla 'soluzione finale', tutta modulata sul sistema degli inceneritori. A condannare la Campania è stato il gigantismo dei progetti, a cui si sono accompagnati una costante sottovalutazione dei problemi, molto affarismo e l'incidenza della camorra».

**Fuori i nomi dei responsabili, allora: con chi ce l'ha?**

«Premesso che questo non è il momento di individuare responsabilità individuali, ce l'ho con tutti quelli che hanno lasciato andare avanti per 14 anni

Il sistema inceneritori non è la soluzione  
E quella di Terzigno non è proprio una discarica...



una truffa. Io sono sorpreso da chi critica oggi: quello della Campania è un disastro annunciato. Da sempre».

**Infatti siamo al big bang. Bertolaso pensa di riaprire le discariche chiuse dalla magistratura: lei è d'accordo?**

«È una soluzione condivisibile: piuttosto che distruggere altri siti, riapriamo quelli già utilizzati in passato, coinvolgendo se possibile le popolazioni locali».

**Intanto bisognerà convincere quelli di Terzigno...**

«La situazione è chiara: l'apertura di una discarica è incompatibile con il Parco, e peraltro sarebbe bocciata dall'Ue. Viceversa, la ricostruzione morfologica con sostanze compatibili, vale a dire compost e sostanze organiche, è coerente con la conformazione del territorio e non crea danni all'ambiente».

**E allora perché Bertolaso parla di discarica?**

«Per Terzigno discarica è un termine improprio. Lo stoccaggio sarà accompagnato da un'opera di ricostruzione naturalistica da cui il Parco potrà solo trarre vantaggi».

**A proposito: soddisfatto della soluzione trovata su Serre?**

«A Serre la protesta si è accompagnata alla proposta. Per scongiurare l'intervento su Valle della Maseria si è avanzata un'ipotesi alternativa».

**Per Macchia Soprana si parla di una vecchia relazione di Catenacci che sconsiglierebbe la riapertura.**

«Io so solo che i tecnici del ministero hanno redatto pareri favorevoli. Se poi c'era altro, chi ne era a conoscenza doveva dirlo a Prodi».

mas.am.



Il termovalorizzatore di Acerra, in primo piano i campi coltivati. Foto di Roberto Salomone/Controluce

## Acerra, l'inceneritore che «passa col rosso» Il contratto, il progetto da rifare, i 100 milioni. A ottobre parte. Forse...

di Massimiliano Amato

Questa è una storia che puzza. Più delle tonnellate di monnezza lasciate a marcire sotto il sole. Più della diossina, che qui è di casa: giugno 2006, dichiarazione dello stato di emergenza ambientale per l'alto tasso di veleni presenti nell'aria, un regalino della combustione incontrollata dei rifiuti e della vicina area industriale di Pomigliano d'Arco, che ospita Fiat Auto e Montefibre. È la storia di un impianto contrastato, contestato, forse non del tutto a norma, ma a cui la Campania si aggrappa come il naufrago a un tronco di passaggio. È la storia dell'inceneritore di Acerra, la cui entrata in funzione è prevista per fine ottobre. A patto, però, che nel frattempo costruiscano almeno una strada per gli autocompattatori: quella di adesso è larga un metro e ottanta. È una storia che comincia nel 1996, quando il commissario per l'emergenza rifiuti, Antonio Rastrelli, bandisce la gara per la costruzione di sette impianti di Cdr e di un impianto per la termovalorizzazione. Sono gli anni del piano integrato per lo smaltimento: la Campania si affida alla Fibe (gruppo Impregilo) per uscire dall'emergenza. È un piano articolato, quello della Fibe. A suo modo perfino completo: dalla raccolta per strada ai Cdr, all'incenerimento della monnezza. Peccato però che i riferimenti alla differenziata siano scarsi. Se non addirittura nulli. La cosa non sfugge al ministro dell'epoca Edo Ronchi, che infatti diffida il commissario Rastrelli ad aprire le buste. Ma Rastrelli procede a carrarmato. E la gara se la aggiudica la Fibe. Come? Lo spiega Andrea Piatto, assessore all'Ambiente del Comune di Acer-

ra: «L'unico parametro tenuto in considerazione dalla commissione, presidente il professor Paolo Togni, fu il prezzo di conferimento dei rifiuti per chilogrammo. Un'opzione che escludeva completamente la funzionalità tecnica dell'impianto». Nonostante la celerità con cui viene aggiudicata la gara devono passare quattro anni, e due commissari di governo che si rimpallano la patata bollente, perché si arrivi alla stipula del contratto.

A rompere gli indugi è, nel 2000, Antonio Bassolino. Scatenando un putiferio. «Il bando di gara - ricorda Piatto - prevedeva la combustione del prodotto da Cdr. Il contratto no: parlava di incenerimento del prodotto tal quale, senza separazione». Gara aggiudicata, contratto stipulato, e il sito? L'indicazione di Acerra è del 2003, quando la Fibe si ricorda improvvisamente di avere la titolarità di alcuni terreni in area Asi. Comincia un lungo braccio di ferro con la popolazione, che si conclude il 17 agosto del 2004, quando con una carica della polizia c'è la presa del cantiere. Ma c'è subito un altro intoppo: il commissario Conrado Catenacci, che nel frattempo ha sostituito il dimissionario Bassolino, impugna la difformità del contratto rispetto al bando di gara. E ordina un «aggiornamento di compatibilità ambientale». Si insedia una commissione, presieduta dal professor Bruno Agricola, che detta 27 prescrizioni. Per la Fibe sarebbe un colpo durissimo: a volerle osservare tutte, dovrebbe stravolgere il progetto. Non lo farà mai, perché sorprendentemente Agricola conclude la sua relazione con queste parole: «In una situazione normale, Acerra non sarebbe luogo idoneo, ma a volte può capitare che un'

### Gli impianti

**Così i rifiuti diventano energia**

Gli inceneritori con recupero energetico, detti anche termovalorizzatori, sono impianti che smaltiscono rifiuti (generalmente i rifiuti solidi urbani) usandoli come combustibile per produrre calore (vapore) e/o elettricità (azionando, tramite il vapore, una turbina). L'incenerimento dei rifiuti produce scorie solide pari circa al 10-12% in volume e

15-20% in peso dei rifiuti introdotti, e in più ceneri per il 5%.

In Italia i termovalorizzatori sono 50 (quasi tutti al nord) per 3 488 776 quintali trattati all'anno (pari al 12% dei rifiuti solidi urbani). Sono relativamente poco diffusi rispetto al resto d'Europa (in Francia tre volte tanto, in Germania cinque) anche a causa dei forti dubbi che permangono sulla nocività delle emissioni nel lungo periodo e delle resistenze della popolazione.

ambulanza che trasporta un ferito grave sia autorizzata a passare con il rosso». Via libera, dunque: con un project financing da 100 milioni di euro il cantiere parte. Il «mostro» prende forma, ma i problemi non sono finiti. Nel 2005, il commissariato rescinde il contratto con la Fibe, che resta però proprietaria dell'impianto. Nel frattempo, rimane lettera morta una relazione affidata ai professori Marco Caldiroli e Francesco Francisci, che boccia senza possibilità di appello l'impianto, definendolo né

Dal '96 una storia infinita tra compatibilità ambientali dubbie e proteste. E ora il Consiglio di Stato...

più né meno un catorcio. Considerato che, una volta a regime, l'inceneritore sarà dimensionato su una capacità annua di 610 mila tonnellate di rifiuti (esattamente la quantità di rifiuti che la Campania produce in dodici mesi), il progetto andrebbe quanto meno rivisto, non fosse altro per ridimensionare l'impatto ambientale della combustione indifferenziata del pattume. E invece ad Acerra aspettano ancora che si insedi la commissione paritetica (prevista da un decreto Prodi) che dovrebbe decidere l'adeguamento tecnologico. Ma altre sorprese potrebbero arrivare a breve: da 40 giorni il Consiglio di Stato è in camera di consiglio per decidere sul futuro dell'impianto. Dovesse vincere il Comune, che ha proposto il ricorso e ha già perso davanti ai giudici del Tar, si dovrebbe demolire tutto e ripristinare lo stato dei luoghi. Con tanti saluti alla tanto agognata «soluzione finale» dell'emergenza.

Cumuli ovunque  
400 camion stracarichi di sacchetti che già arrivano da Napoli e Provincia

## Dalla ricerca al sorriso

Per la ricerca sui tumori pediatrici presso la Divisione di Oncologia Pediatrica del Policlinico A. Gemelli destina il 5% dell'Irpef alla

**FONDAZIONE PER L'ONCOLOGIA PEDIATRICA C.F. 97107680585**

Riquadro "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della Università"

cinque per mille...  
...per mille e più bambini

www.neuroncologia.it

# I «figli» di Falcone: orgoglio e rabbia contro i boss

A Palermo i ragazzi in strada per ricordare il giudice  
Tra le vie della città storia e sangue d'Italia

■ di Marco Bucciantini inviato a Palermo / Segue dalla prima

I «GRANDI» non ci sono, forse qualche genitore, madri più che padri, ma fanno da accompagnatori. Paola lavora in Comune, un figlio per mano, l'altro si muove da solo, in mezzo ad altre 15mila persone. «Palermo c'è, per la prima volta», urlano dal palco.

Adesso tocca ai ragazzi che hanno vissuto l'idealizzazione postuma di Falcone e Borsellino. Sgombri dai sensi di colpa di una generazione più adulta, magari onesta, che si è stretta a suoi martiri solo ai funerali di Stato. È nella terra fertile dei giovani che la semina può fruttare. Altrove, troppa storia per crederci. Giovanni fa il fruttivendolo dal 1971 al mercato del Capo, dove la città si allontana dal mare. «Il dottor Falcone era una speranza, ce l'hanno ammazzato. Quando morì Dalla Chiesa scrissero sul muro: qui è morta la speranza dei palermitani onesti». Hanno passato la mano. Un cliente gli ricorda: «E chi l'ammazzò al giudice? Quello che c'è nella pignata lo sa solo la cucchiara ca remina». Cosa bolle in pentola lo sa solo il cuoco, per dire anche: non sappiamo, e tanto non sapremo. Un disincanto mica di ieri. Disumano suo malgrado, se Rosaria, vedova Schifani, uno degli agenti di scorta morti a Capaci, è costretta a umiliarsi e dire: «La gente per la strada mi evita». Comosse la Nazione intera, quando ai funerali urlò con un filo di voce la sfiducia nello Stato. Quando quel ragazzo romano comincia a cantare «Pensa, prima di sparare pensa», qualcosa accade. Fabrizio Moro ha scritto l'inno dell'Antimafia (riconoscimento di Maria Falcone). E viene a cantarlo fiero, commosso, arrabbiato. «Sono ragazzi che non hanno vissuto il tira e molla della lotta alla mafia», fa Francesco Forgiorno, che marcia, nella sua città. Il presidente dell'Antimafia il 23 maggio del 1992 era caporedattore a *Liberaazione*. Stava componendo la prima pagina, arrivò la telefonata, cambiò il titolo: «Tritolo di regime, o qualcosa di simile». Nel suo mandato ha un obiettivo osses-

sivo: «Il sequestro dei beni mafiosi». Giuseppe Lumia, altro deputato palermitano di Termini Imprese, è accanto, con la scorta intorno, confusa con la numerosa famiglia. «Radichiamo la speranza nei quartieri. Coltiviamo quest'antimafia sociale». Per finire più su: «Spezziamo il rapporto mafia-politica. Palermo da sola non cambia, il voto delle amministrative lo dimostra». Quindici anni dopo molto è cambiato e tutto resta da fare. «Ci hanno tolto gli alibi, a noi magistrati, a noi cittadini che ci arrendevamo dicendo: Cosa Nostra è segreta. Anzi, non esiste». Peppino Di Lello è palermitano ed è stato nel pool. Quando parla, dice: «Falcone e Borsellino». Insieme. Sono due nomi ma un solo luogo dell'anima e dell'immaginario. Nome e cognome del mestiere civile, di parole che trovano senso negli striscioni accorati penzolanti dai balconi, nei lenzuoli bianchi che drappeggiano la strada verso il rifugio dell'ultimo boss, Provenzano. Nelle lettere d'amore germogliano dal grande albero. Quelle idee camminano. Quel modo di vivere è più di un monumento: «Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana», ripeteva Falcone, ma era un pensiero di John Kennedy. Alle 17:58, ora della strage, è ancora molto caldo quando il trombettiere della polizia suona il Silenzio. Per Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Rocco Di Cillo, Antonio Montanaro e Vito Schifani. Il mare si calma dentro le insenature. Le rarefatte note della disgrazia portano alla mente il viaggio della mattina, la strada dritta, l'asfalto accente, il cartello che indica l'uscita: Capaci. «Quel giorno ci passai dieci minuti prima di Falcone. Sono stato un mese senza parlare dallo choc». Giuseppe Calafiore fa il tassinaro da 30 anni. Sempre la stessa tratta: Punta Raisi-città. E ritorno. La montagna di Sferacavallo protegge i

pescatori e le loro case semplici e basse dal primo sole dell'alba. Nell'ombra, un casottino bianco è affrescato di slogan anti-mafia, mentre allora custodiva le manovre dei dinamitardi: lì si premette il bottone, e 100 chili di tritolo schiantarono il magistrato, la moglie, la scorta. Un obelisco ai lati della carreggiata segna il punto esatto. Si entra in Palermo da via Lazio, «qui ci fu la strage del '69, i quattro morti, duecento proiettili, per una prova di forze fra cosche rivali». Si passa da via delle Libertà, «dove ammazzarono Pier Santi Mattarella». È una toponomastica indelebile. Un transito nei debiti di uno Stato. «Laggiù (in via Pipitone Federico) misero l'autobomba che uccise Chinnici». Si svolta e non c'è scampo: «La parallela di questa strada è via Isidoro Carini, sa a chi spararono?». Carlo Alberto Dalla Chiesa. E la moglie. Ecco l'Ucciardone, «l'hotel più chic di Palermo», fu definito, quando il carcere dei boss era un via vai di belle donne, caviolate e champagne. Dentro, si respira aria fresca. Se fosse ancora vivo, oggi Falcone avrebbe 68 anni, nessun figlio, molti nipoti. Adesso tocca ai ragazzi che hanno vissuto l'idealizzazione postuma di Falcone e Borsellino.



La nave partita martedì da Civitavecchia, che ha portato a Palermo 1200 studenti per l'anniversario delle stragi Foto di Percossi/Ansa

NELL'AULA BUNKER CON I RAGAZZI

## E Francesco accusa: in Parlamento 25 indagati, è questa l'antimafia?

■ inviato a Palermo

Batte il tamburo di Davide, uno dei chiassosi ragazzi che invadono l'aula bunker dell'Ucciardone, carcere borbonico a ridosso del porto di Palermo. Loro occupano i posti che furono di magistrati, giornalisti, imputati, parenti, curiosi nei giorni del maxi processo ai mafiosi, vent'anni fa. Loro, nati quasi tutti - come Davide - dopo il 1992, dopo la morte di Falcone e Borsellino, sono il volto di quest'Antimafia sociale. E tengono testa al ministro, venuto per parlare. Di immigrazione, perfino di guerra. Ma soprattutto di mafia. «In Parlamento - chiede in coda ad un breve «comizio» Francesco Cipriano, presidente della consulta degli studenti della città - siedono 25 deputati indagati. Come fate

a combattere la mafia?» (molto applaudito). Amato para, e risponde a tono. «So cos'è la lotta alla mafia, ma tu sembri un piccolo capo populista. Sai, occorre distinguere le condanne: ci sono reati minori...». Il 19enne mica s'accontenta: «Non sono un populista, sono un siciliano indignato: abbiamo un presidente di Regione sotto processo per favoreggiamento alla mafia». Insomma, è stato un dialogo vero, il viaggio in nave da Civitavecchia non ha fiaccato l'essubanza dei ragazzi. La mattina con il messaggero di Napolitano, che ricorda come la strage «innescò nel paese una reazione ferma e diffusa» alla mafia, e che oggi «questa battaglia va ripresa e sviluppata». Poi una platea sentimentale, calorosa con Maria Falcone, sorella del giudice, che continua a

chiedere di «scavare fra i mandanti occulti delle stragi di Capaci, via d'Amelio e dei Georgofili». Affascinata dal superprocuratore Piero Grasso: «Torniamo a scegliere i nostri deputati: le liste bloccate sono comode per portare in parlamento gli indagati» e ricorda del trattore donato dai giovani toscani per lavorare la terra confiscata. Scaldata dal presidente del senato Franco Marini: «Ragazzi, amate le istituzioni, anche se sono imperfette». C'è una sedia prenotata e vuota. Nella targhetta si legge: Diego Cammarata, sindaco di Palermo. Appena riletto con l'accusa dell'oppositore Leoluca Orlando (che invece si fa vedere) di brogli e voti in odore di mafia. E forse la sua presenza sarebbe stonata fra i battiti del tamburo di Davide, fra i canti popolari dei compagni delle medie romane del Prenestino («Brigante se more»). Cantano e marciano in 15 mila verso l'albero di Falcone, trascinando i palermitani, i calabresi sono il gruppo più nutrito, con molti bambini delle Elementari. È giovanissima, quest'antimafia, tutta da farsi, ma promette bene. «E adesso non fate un passo indietro», supplica Grasso. Non lo faranno.

m.buc.

LE INCHIESTE Condannati solamente killer e mandanti mafiosi. Dopo 15 anni ancora sospetti su un grande delitto politico

## Il terzo livello e quei telefonini «deviati»

■ di Marzio Tristano / Palermo

I punti oscuri sono molti, ma a 15 anni dalla strage dell'autostrada i pm di Caltanissetta stanno per scrivere la parola fine sulle indagini sui cosiddetti mandanti occulti della strage di Capaci, che uccidendo Falcone accelerò l'elezione del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro aprendo la strada alla seconda repubblica. Sull'ultimo fascicolo processuale ancora aperto, quello nato dalle rivelazioni del pentito Giuffrè, che parlò di un sondaggio organizzato da Cosa Nostra tra politici e imprenditori prima di lanciarsi sul crinale delle stragi, pende infatti una richiesta di archiviazione: il gip si pronuncerà entro l'estate. In archivio sono già andate altre due inchieste, indagati Berlusconi e Dell'Utri, e otto imprenditori sospettati di avere ordinato la stagione delle stragi per proteggere il sistema degli appalti controllato dalla

mafia e dalla politica corrotta. Eppure gli spunti di indagine, poco approfonditi in questi anni, nelle carte processuali non mancano. A cominciare dai cellulari usati dai pentiti per seguire in tempo reale le fasi di quel «botto». I collaboratori hanno sempre sostenuto che quei telefoni non erano clonati, ma lo sarebbero stati soltanto dopo gli eccidi. Le indagini della procura di Palermo sull'organizzazione che avrebbe rifornito Cosa Nostra dei cellulari clonati dimostrano che l'agenzia iniziò ad operare nell'autunno '91. E uno dei telefoni sui quali Caltanissetta ha indagato è quello in uso ad Andrea Di Matteo, cugino del pentito Mario Santo, uno dei killer della strage. Il 23 maggio del '92 questo telefono avrebbe inviato chiamate contemporaneamente dalla zona di Palermo e da quella, progressivamente, di Mila-

no, Bologna, Firenze, come se l'utente percorresse in direzione sud l'autostrada del Sole. Ciò dimostra che il telefono era clonato. Da questo telefono, dalle cellule di Firenze e Bologna, sono partite le telefonate per un'utenza americana di Minneapolis. Ma la stranezza più grossa è stata un'altra: sentito dai giudici Di Matteo ha detto di avere smarrito il telefono ben prima del 23 maggio e di averne fatto denuncia, che è stata rintracciata, alla Sip. Perché il telefono sia rimasto collegato in rete è un mistero.

Di chi erano davvero i cellulari che seguirono «in diretta» la strage? I contatti «clonati» e l'ombra depistaggio

Altre stranezze sono venute fuori dall'esame dei cellulari sequestrati a Nino Gioè e Gioacchino La Barbera (il primo morto suicida a Rebibbia, il secondo pentito) al momento del loro arresto, marzo '93. Nella sua consulenza Gioacchino Genchi, massimo esperto italiano di informatica applicata alla telefonia cellulare, ha spiegato che le indagini sulle clonazioni hanno evidenziato spesso la complicità di chi aveva accesso al centro elaborazione dati del ministero dell'Interno ed agli archivi informatici della Telecom. Spesso, infatti, il numero seriale è collocato erroneamente da tecnici Sip nella casella riservata alla professione o all'indirizzo dell'abbonato, rendendolo così visibile a chi ha accesso agli archivi. L'analisi del telefono sequestrato a La Barbera ha però evidenziato un'altra stranezza: ad un'analisi superficiale appare che l'ultimo numero del telefono di La Barbera sia stato

abbinato ad un determinato numero seriale. Non è così: il consulente ha parlato di clonazione da simulazione. E ciò è compatibile con un'ipotesi di depistaggio.

Resta dunque, in questi 15 anni, l'ombra di operazioni sotterranee di condizionamento delle indagini tipiche di pezzi dei Servizi. Forse è anche per questo che l'avvocato di parte civile Francesco Crescimanno ha invitato lo Stato «a guardare dentro il suo ventre, a cominciare dai Servizi». L'unica certezza è scolpita nelle motivazioni della sentenza che ha condannato esecutori e mandanti «solo» mafiosi: uccidendo Falcone si avviò un vero e proprio «progetto politico che mirava a realizzare nuovi equilibri e alleanze con nuovi referenti nella politica e nell'economia». E cioè a «consentire un ricambio politico che assicurasse come nel passato le complicità di cui Cosa Nostra aveva beneficiato».

## Violenza sessuale su minori: 12 anni al sacerdote-missionario

■ Don Marco Dessì, il sacerdote sardo fondatore della missione Betania in Nicaragua, ieri mattina è stato condannato dal tribunale di Parma a 12 anni di reclusione per violenza sessuale sui minori e possesso di materiale pedopornografico. Dovrà anche pagare una provvisoria di 100 mila euro a ognuno dei tre ragazzi nicaraguensi che hanno denunciato le violenze e anche una cifra simbolica di 1 euro a «Rock no War», «Solidando Onlus» e al Comune di Correggio, le organizzazioni che finanziavano la sua missione. Sono state proprio le due organizzazioni umanitarie a far partire le indagini subito dopo aver raccolto le testimonianze dei bimbi ospitati nella missione. Secondo gli inquirenti il missionario che ogni anno rientrava in Sardegna per promuovere spettacoli e iniziative per finanziare la

missione, avrebbe approfittato della sua posizione per abusare dei bambini del «coro del Getsemani». Il 4 dicembre Dessì è stato arrestato: era pronto per fuggire (aveva già pronto un biglietto) e rientrare in Nicaragua, «dove poteva contare su appoggi potenti». I magistrati Laguardia e Russo hanno scoperto, tramite le intercettazioni, che don Marco aveva tentato di condizionare le parti offrendo loro, tramite il suo collaboratore, anche denaro. Nel corso delle indagini inoltre sono state raccolte una ventina di testimonianze di violenze. Subito dopo l'arresto era arrivata la sospensione a divinis. Inizialmente il prete era indagato per sei casi di violenza sessuale, oltre che per la detenzione di 1.400 immagini pornografiche recuperate dal suo pc.

Davide Madeddu

## Cambi-blitz al tg di «La 7»: rivolta della redazione contro Piroso

■ I giornalisti de *La 7* e *La 7 sport*, d'intesa con la Federazione della stampa e l'Associazione stampa romana, «condannano con forza metodo e merito della nuova organizzazione redazionale varata dal direttore del Tg news Antonello Piroso. Un terremoto che - a loro avviso - non ha precedenti nel giornalismo italiano, e che non è stato motivato in alcun modo dalla direzione». Per questo l'assemblea dei giornalisti proclama lo stato di agitazione e affida al Cdr un pacchetto di cinque giorni di sciopero. Spiega il sindacato che «senza alcuna consultazione con i giornalisti direttamente interessati, né la richiesta del parere preventivo al comitato di redazione - come previsto dal contratto - la direzione si è limitata a comunicare l'operatività - a partire da questa settimana - di un provvedimento che stabi-

lisse la sostituzione del caporedattore centrale e di tutti i capi dei servizi, compreso il caporedattore politico destinato ad altro incarico. Una decisione unilaterale che in un sol colpo priva la redazione delle specifiche competenze professionali» e calpesta le regole e gli impegni. Inoltre per il Cdr «in assenza di un piano editoriale è davvero arduo dare una lettura razionale della riorganizzazione». E parla di situazione «grave e preoccupante» a *La 7* Roberto Cuillo, responsabile Informazione dei Ds: «Siamo di fronte a provvedimenti unilaterali contro singoli giornalisti, in totale dispregio delle relazioni sindacali e del contratto. Tale provvedimento non sono isolati, ma avvengono dopo che altri giornalisti della testata sono già stati trasferiti di punto in bianco ad altre redazioni».

**AIL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE ESCORIE UNIFORM E HELOMA  
ONLUS

**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.**

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille. Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

La guerra in Iraq  
«è una fabbrica  
di odio e rancore»  
Milioni di civili in fuga

Il sequestro di Abu Omar  
rappresenta una grave  
violazione del diritto  
I colpevoli devono pagare

# «Il mondo ha paura, come nella Guerra fredda»

Nel rapporto 2007 Amnesty traccia un quadro allarmante sui diritti umani. Molte le violazioni in nome della lotta al terrore. «Per ogni dollaro speso per lo sviluppo dieci servono per fare armi»

di Toni Fontana

**TRA DUE ANNI** ne saranno passati venti dalla Caduta del Muro di Berlino, dalla fine della Guerra Fredda e di tante dittature. Iniziò allora una stagione carica di speranze in un mondo migliore. Oggi, nel tempo presente, Amnesty International, ci riporta al-

la realtà e ci descrive, nel «Rapporto 2007, la situazione dei diritti umani nel mondo» l'epoca della «paura». Guerra preventiva e terrorismo, hanno moltiplicato odii e rancori che si alimentano a vicenda. Mentre molti paesi continuano a calpestare i diritti, governi democratici «aspirando e manipolando» le paure determinate dalle «violenze indiscriminate» compiute da gruppi armati «tentano di legittimare una zona grigia» nella quale vengono sacrificate le libertà. Quella di Amnesty non è un'analisi ottimistica, ma una

In vista delle Olimpiadi la Cina intensifica la repressione  
Chi dissente viene imprigionato

preoccupata fotografia del presente. Per fare un esempio Amnesty segnala che le Filippine, primo tra i paesi dell'Asia, ha abolito la pena di morte, mentre crescono le adesioni alla «moratoria delle esecuzioni sostenuta dall'Italia», ma resta la vergogna di Guantanamo che «va subito chiusa». Quella della

«paura» è stata appunto la traccia seguita da Paolo Pobbati, presidente della sezione italiana, nel corso della presentazione del Rapporto 2007 avvenuta ieri a Roma. L'esponente di Amnesty ha puntato il dito contro la guerra in Iraq diventata una «fabbrica del rancore e del risentimento»

e contro i gruppi armati che «terrorizzano le popolazioni uccidendo indiscriminatamente i civili». «Alcuni governi democratici - dice Amnesty - agitano lo spettro dell'insicurezza per limitare i diritti». In Iraq non si è imposta la democrazia, ma «milioni di persone sono in fuga dalla violenza favorita anche

dalle forze della sicurezza». Milioni di abitanti del pianeta sono vittime della fame e della povertà. «Per ogni dollaro speso per sostenere lo sviluppo - ha detto Pobbati - dieci servono per fabbricare armi». Le vittime dell'Aids sono più di 2 milioni ogni anno, un sesto della popolazione mondiale vive sotto la soglia di povertà. Le donne portano il carico maggiore di queste sofferenze. In Guatemala ne sono state uccise 580. Amnesty compie un rigoroso riepilogo di quanto è accaduto nel 2006. In Libano sono stati uccisi 1300 civili nel corso della guerra, il conflitto in Darfur «è una ferita sanguinante nella coscienza del mondo» ed ha provocato «200mila vittime», in Medio Oriente «sono oltre 650 i palestinesi uccisi dalle forze israeliane nel 2006, il triplo rispetto all'anno precedente, mentre sono 27 gli israeliani uccisi dai gruppi armati palestinesi». In Afghanistan «il governo ed i suoi partner internazionali sono stati in grado di garantire la sicurezza».

Nel sud del paese «conflitti armati, caratterizzati da incursioni aeree ed attacchi suicidi, si sono aggravati ed almeno 1000 civili sono stati uccisi». A Kabul «difensori dei diritti umani, anche donne, sono stati presi di mira e uccisi. È diventato sempre più pericoloso levare la voce contro le violazioni dei diritti umani». Non è mancato un accenno alla vicenda Hanefi. Amnesty che si sta occupando del dirigente di Emergency, pretende il rispetto di tutte le procedure di garanzia. Tra i paesi mag-

giormente repressivi la Cina si colloca ai primi posti. L'avvicinarsi delle Olimpiadi (2008) non induce i dirigenti di Pechino ad approvare misure liberali, ma provoca una stretta repressiva. Chi dissente viene incarcerato.

Non manca un capitolo dedicato all'Italia. Amnesty accusa la Bossi-Fini, una legge che «viola i diritti umani», soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza e la permanenza dei minori e critica l'attuale esecutivo per aver mantenuto in vigore queste disposizioni. Ma, guardano alle nuove iniziative del governo Prodi, Gabriele Eminentone, direttore della sezione italiana, nota che «sono state recepite alcune raccomandazioni» di Amnesty. Quando ad esempio è incerta l'età di un immigrato la legge lo considera minore. Amnesty ritiene ancora lacunosa e incompleta la legislazione italiana in materia di diritto d'asilo e di tortura, ma sottolinea che «non vi sono state deportazioni» e ne ricava la convinzione che «se vi è la volontà politica le cose si possono migliorare». Il caso Abu Omar rappresenta «una grave violazione dei diritti umani» e Amnesty chiede «uno sbocco giudiziario».

Il governo italiano ha raccolto alcuni suggerimenti ma resta molto da fare



Un soldato americano controlla una casa nel villaggio di Youssifiyah, 20 chilometri a sud di Baghdad. Foto di Maya Alleruzzo/Ap

## La scheda

### Pena di morte e torture nel mondo

**I rappresentanti di Amnesty International, a nome di 2.200.000 soci presenti in 150 paesi del pianeta hanno presentato ieri alcuni dati sulle violazioni dei diritti umani: sono 62 i paesi che non hanno ratificato la convenzione sull'eliminazione di ogni forma di violenza sulle donne, 185 l'hanno invece fatto, gli Usa hanno firmato, ma non è stata ancora ratificata questa decisione. Sono 20mila i prigionieri che si trovano nei bracci della morte, nel 2006 sono state 3861 le persone condannate a morte, 1501 i prigionieri saliti sul patibolo. Il 91% delle esecuzioni è avvenuto in Cina, Iran, Iraq, Pakistan, Sudan e Usa. Sono 144 i paesi che non hanno ratificato la convenzione Onu contro la tortura. Il numero per sostenere Amnesty con un Sms è 48586. La campagna termina a fine mese.**

**L'INTERVISTA WALID JUMBLATT** Il leader druso, segretario del Partito Socialista: la Siria libera i jihadisti detenuti nelle sue carceri per infiltrarli a Beirut come ha fatto con Baghdad

## «Damasco vuole fare del Libano un nuovo Iraq»

di Umberto De Giovannangeli

Il suo è un atto di accusa forte, argomentato, per molti versi drammatico, che dal campo di battaglia di Nahr al-Bared porta dritto fino a Damasco. Perché di una cosa Walid Jumblatt, leader druso, segretario del Partito socialista progressista libanese, esponente di primo piano della maggioranza antisiriana che sostiene il governo di Fuad Siniora, si dice certo: «La Siria sta adottando in Libano la stessa strategia destabilizzante che ha praticato per l'Iraq: liberare i jihadisti detenuti nelle sue carceri per infiltrarli in Iraq, oggi in Libano». E al presidente (filosiriano) libanese Emile Lahoud che invoca l'unità nazionale, con annesso nuovo governo, per far fronte alla minaccia del gruppo qaedista, Jumblatt replica seccamente: «Lahoud è parte di quel processo di destabilizzazione che mira a impedire che sia fatta piena luce sul complotto che ha portato all'assassinio di Rafik Hariri». Il leader druso lancia anche un appello alle organizzazioni palestinesi presenti in Libano: «Invito - dice Jumblatt - le organizzazioni palestinesi, comprese Hamas, Al Fatah e le altre, ad adottare un'azione militare e di sicurezza contro questo gruppo terroristico che con la causa e le sofferenze dei palestinesi non ha nulla a che fare».

**Cosa c'è dietro il gruppo integralista Fatah al-Islam?**  
«Più che cosa c'è dietro, mi interrogerei su chi c'è dietro questo gruppo terroristico...». **E qual è la sua risposta?**

«Dietro c'è la Siria. I siriani stanno cercando di fare in Libano quello che hanno fatto in Iraq...». **Vale a dire?**  
«Infiltrare miliziani nel territorio del Paese che si intende destabilizzare. Ieri in Iraq, oggi in Libano. Fatah al-Islam è un gruppo terroristico che il regime siriano ha esportato da noi...». **È un'accusa molto pesante. Su quale elemento concreto si basa?**  
«Vuole un elemento concreto? Si guardi alla vicenda del capo di Fatah al-Islam, Shaker Absi. Stiamo parlando di uno dei più stretti e sanguinari collaborato-

ri di Abu Musab al Zarqawi (il defunto leader di Al Qaeda in Iraq, ndr.). Absi è stato condannato a morte in Giordania per l'assassinio di un diplomatico americano nel 2005...». **Ebbene?**  
«Ebbene, Absi è stato imprigionato in Siria, Salvo poi essere liberato dai siriani ed esportato in Libano. Per quali fini, questo è sotto gli occhi di tutti». **Lei ritiene che esista una continuità strategica tra ciò che sta avvenendo in questi giorni e gli altri attacchi**



**terroristici che hanno segnato nei mesi scorsi il Libano?**

«È così. Cambiano gli esecutori, la manovalanza criminale, ma

«Le armi tornano a riecheggiare quando ci si avvicina alla verità sull'omicidio Hariri»

il disegno resta lo stesso, così come i mandanti. I siriani hanno avviato una ondata di assassini e attentati, ed ora si presentano con un terrorismo denominato

Fatah al-Islam».

**È solo un caso che le armi tornino a riecheggiare quando sembra esserci una stretta nell'attivazione del tribunale internazionale dell'Onu chiamato a fare piena luce sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri?**

«Nessuna casualità, ma strettissimo collegamento. La Siria, e quanti in Libano sono stati e sono ancora al servizio di Damasco hanno fatto di tutto e continueranno a farlo, per impedire che sia fatta giustizia e sottoposti a processo esecutori e mandanti non solo dell'assassinio di Hariri ma di quell'ondata di atti terroristici che sono costati la vita a politici, giornalisti che cer-

cavano con coraggio di far trionfare la verità sul caso-Hariri e non solo su di esso».

**Il ministro degli Esteri siriano Al Muallim ha**

« Hamas e Fatah devono fermare i qaedisti che nulla hanno a che fare con la causa palestinese »

**sostenuto che il tribunale dell'Onu finirebbe sotto il controllo degli Stati Uniti per diventare uno strumento per**

**destabilizzare la Siria e la regione, e per questo che diciamo che non collaboreremo con esso. Qual è il suo giudizio in proposito?**

«Queste affermazioni non sono solo scandalose; esse sono la prova di quanto ho denunciato: il ministro siriano ha affermato che il tribunale destabilizza il Libano, ammettendo di fatto che dietro gli attentati e all'escalation della violenza c'è la Siria».

**Di fronte alla minaccia di Fatah al-Islam, il presidente (filosiriano) libanese Emile Lahoud ha invocato l'unità nazionale.**

«Lahoud è parte del problema, non certo la soluzione. Quale unità è possibile con chi impedisce il funzionamento di un Parlamento liberamente eletto dai libanesi, con chi rifiuta di disarmare le proprie milizie e agisce per conto di potenze straniere? Se vuole davvero contribuire alla pacificazione del Libano, e all'affermazione di una piena sovranità nazionale, Lahoud ha solo una via da imboccare: quella delle sue dimissioni».

**C'è il rischio di una nuova estate di fuoco in Libano?**

«Questo rischio esiste, in parte è già realtà, perché un Libano destabilizzato fa comodo a quei regimi che tirano le fila dei gruppi fondamentalisti armati, e che hanno interesse a fare del Libano, come peraltro della Palestina, pedine da usare in una logica di potenza regionale...».

**La Siria, dunque, e poi?**  
«Un Libano pluralista, democratico, indipendente, non è certo nei propositi dell'Iran».

(ha collaborato Elias Toueini)

## Baghdad, fondi alla guerra di Bush ma soltanto a rate

Il compromesso in vista al Congresso delude la base democratica che sperava nella chiusura totale dei cordoni della borsa

di Roberto Rezzo / New York

Finanziamento a rate e scontro rinviato. Questo lo scenario che si profila al Congresso per superare l'empasse sulla finanziaria di guerra. Di fronte all'ostinazione della Casa Bianca nel porre il veto contro ogni disegno di legge che fissi una scadenza per il ritiro dall'Iraq, la maggioranza democratica è orientata ad approvare gli stanziamenti per le operazioni militari senza vincoli ma solo sino al 30 settembre, la chiusura del corrente anno fiscale. L'obiettivo è di approvare un testo entro il fine settimana perché le truppe di stanza nel Golfo non si trovino a corto di

soldi e di mezzi. «Sono frustrato per l'andamento di questa guerra - ha dichiarato il deputato californiano Joe Baca, membro della Blue Dog Coalition, un gruppo che raccoglie l'ala più conservatrice del partito - Ma dobbiamo renderci conto che abbiamo la responsabilità di fare in modo che le nostre truppe abbiano tutto il necessario». Il compromesso si preannuncia difficile da far digerire agli elettori che alle ultime elezioni hanno dato la vittoria ai democratici con il preciso mandato di far finire la guerra in Iraq. Il problema è che non hanno la maggio-

ranza sufficiente per scavalcare il veto del presidente. E anche su questa ipotesi resta da vedere se ci saranno i numeri: all'inizio del mese sono stati 171 i deputati che hanno votato l'ordine di ritirare le truppe da combattimento entro 9 mesi. Per il settimanale Time i casi sono due: o un numero sufficiente di democratici cambia idea o bisogna convincere abbastanza repubblicani moderati in modo da compensare le perdite. I fautori del compromesso insistono che si tratterebbe comunque di una vittoria: Bush ne esce politicamente indebolito e non mancheranno altre occasioni per chiudere i cordoni della borsa al

presidente e ai suoi piani di guerra. L'agenda della Casa Bianca contempla infatti di inviare al Congresso diverse richieste di finanziamento per la Difesa nei prossimi mesi. E a settembre c'è l'audizione del generale David Petraeus, comandante delle operazioni in Iraq, che dovrà riferire dei progressi ottenuti con l'incremento di 28mila truppe deciso da Bush. Un'idea dell'andamento della situazione la dà già l'ultimo rapporto del Pentagono, che delineando i possibili scenari per l'Iraq indica l'eventualità che un contingente tra le 30 e le 40mila truppe resti nella regione «per molti decenni».

Un epilogo tragicamente ironico per quella che era stata studiata a tavolino come una guerra lampo. Bush lunedì aveva parlato al telefono con il premier iracheno Nouri al-Maliki per sollecitare «progressi concreti e tangibili» nelle condizioni di sicurezza e nell'impiego delle risorse energetiche. La richiesta coincide con un'impennata del prezzo del carburante che ha raggiunto negli Usa il nuovo record storico di 4 dollari al gallone. Fonti d'agenzia riferiscono che il governo di Baghdad sta studiando un piano di emergenza in caso di imminente ritiro del contingente di occupazione americano.

# Usa, in vendita la pillola che cancella le mestruazioni

## Il nuovo farmaco può interrompere il ciclo per sempre. Divampa la polemica

di **Cristiana Pulcinelli**

**LYBREL HA** l'autorizzazione. La Food and Drug Administration, l'ente governativo americano che si occupa dei farmaci, ha dato il suo parere favorevole martedì scorso e la nuova pillola anticoncezionale ora ha le carte in regola per poter essere immessa

sul mercato degli Stati Uniti. La casa farmaceutica Wyeth, che la produce, afferma che arriverà nelle farmacie a luglio. La nuova pillola aveva fatto già parlare di sé nei mesi scorsi, creando due partiti contrapposti: i favorevoli e i contrari. In effetti Lybrel ha una particolarità in più rispetto alle altre pillole già in vendita: elimina completamente le mestruazioni. Le pillole anticoncezionali tradizionali seguono tutte lo stesso schema: vengono prese per 21 giorni consecutivi e interrotte per 7 giorni. Durante l'interruzione, si presentano quelle che sembrano mestruazioni anche se non sono propriamente tali perché non c'è stata nessuna ovulazione. Si tratta piuttosto di un'emorragia da privazione, provocata dallo sfaldamento delle cellule che rivestono la parete interna dell'utero. Lybrel, invece, segue uno schema diverso: deve essere presa senza alcuna interruzione per molti mesi. Questo dà una copertura completa per quanto riguarda le gravidanze indesiderate ed elimina il ciclo mestruale. Almeno nella maggior parte dei casi. In effetti, afferma la Wyeth, il 18% delle donne che hanno partecipato alla sperimentazione clinica del farmaco, hanno avuto dei sanguinamenti, sia pure più limitati rispetto al ciclo normale. Tuttavia, secondo un sondaggio effettuato dalla stessa casa farmaceutica, due terzi delle donne americane sarebbero pronte a rinunciare alle mestruazioni.

La nuova pillola contiene due ormoni già utilizzati in altri farmaci analoghi: etinil estradiolo and levonorgestrel. Si tratta dei componenti di alcune pillole cosiddette estroprogestiniche che sono in commercio

anche in Italia. Tuttavia, è la prima pillola anticoncezionale di questo tipo a ricevere l'autorizzazione al commercio. Per la verità, negli Stati Uniti già esistono pillole che riducono il periodo delle mestruazioni a due-tre giorni. Mentre Seasonal e la sua versione precedente, Seasonique, sono due farmaci già in vendita nelle farmacie americane che riducono il numero dei cicli mestruali a quattro l'anno. Negli Stati Uniti c'è chi ritiene che questo farmaco potrebbe essere visto con molto interesse dalle donne che soffrono di mal di testa, seno gonfio e nausea durante il ciclo mestruale. E c'è chi da anni si batte per una vita libera dalle mestruazioni, ad esempio la dottoressa

Leslie Miller dell'università di Washington che nel sito da lei creato sull'argomento ([www.noperiod.com](http://www.noperiod.com)) spiega perché non sarebbe innaturale diminuire il numero dei cicli: 100 anni fa - scrive - le donne, tra gravidanze e allattamenti, avevano nella loro vita non più di 150 cicli mestruali, mentre oggi ne hanno circa 450.

D'altra parte c'è anche chi è preoccupato, come la sociologa Jean Elson, che sul New York Times si chiede: «perché medicalizzare un normale evento della nostra vita, per di più senza conoscere gli effetti a lungo termine del farmaco?».

«Non so che impatto sociale avrebbe questo farmaco in Italia - dice Vincenzo Spinelli, direttore sanitario dei consultori Aied di Roma - Qui non c'è una grande cultura della contraccezione: c'è ancora chi pensa che la pillola faccia male. Anche se, devo dire, non mi sembra una rivoluzione: in fondo già adesso alcune pillole estroprogestiniche possono venir prese consecutivamente per 5 mesi, ad esempio nelle terapie per l'endometriosi».



**USA-IRAN**

### Navi americane nel Golfo. Sale la tensione

**TEHERAN** Si impennano le tensioni tra Iran e Usa, mentre mancano 5 giorni a un incontro bilaterale sull'Iraq. Teheran ha avvertito di essere pronta a «far fronte ad ogni minaccia», poche ore dopo che una squadra navale Usa, di cui fanno parte due portaerei, era entrata nel Golfo. E a gettare benzina sul fuoco sono anche i nuovi progressi in campo nucleare dell'Iran, che continua a ignorare gli inviti dell'Onu a sospendere l'arricchimento dell'uranio. Gli Usa affermano di essere pronti ad aumentare la pressione sulla Repubblica islamica attraverso consultazioni con le altre potenze, in particolare gli alleati occidentali. E in questo ha trovato immediatamente la sponda in Sarkozy, che ha detto di essere d'accordo a «rafforzare le sanzioni» già in atto contro Teheran per il suo rifiuto alla sospensione. Parigi ha anche fatto sapere di appoggiare un'iniziativa di Washington che intende protestare con Baradei, il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, per affermazioni fatte da quest'ultimo in cui ha invitato la comunità internazionale a considerare la possibilità di lasciare che l'Iran continui un'attività limitata di arricchimento.

# La Grosse Koalition delude la base della Spd

## Il 63% per il divorzio dalla Merkel, il 58% dice: traditi gli ideali della socialdemocrazia

di **Gherardo Ugolini** / Berlino

**NELLE FILA** della Spd tedesca non c'è nessuna traccia di entusiasmo nei confronti del governo di Grosse Koalition guidato da Angela Merkel. Anzi, va montando

un senso di frustrazione, sempre più diffuso tra i militanti e i simpatizzanti, con la possibilità che il malessere faccia breccia anche ai vertici del partito. Lo dicono i risultati elettorali e lo dicono i sondaggi. Nella maggior parte delle elezioni amministrative svoltesi da quando è in carica il governo di Angela Merkel la Spd ha registrato pesanti arretramenti. Anche laddove è riuscita a prevalere sulla Cdu, come per esempio a Berlino nel settembre 2006, ha comunque perduto consensi. E domenica scor-

sa il voto per il parlamento di Brema (unico test regionale in calendario quest'anno) ha visto la Spd vincere, ma con un'emorragia del 5,5%: consensi finiti ai Verdi e al partito di Gysi e Lafontaine.

La gran parte dell'elettorato socialdemocratico è delusa dalla linea del partito e dai risultati ottenuti dalla «Grosse Koalition» al punto di auspicare l'uscita dal governo. Lo dice chiaramente un sondaggio shock realizzato dall'Istituto demoscopico Forsa per conto del settimanale Stern e reso pubblico all'indomani delle elezioni di Brema. Il 58% di quanti votano per la Spd ritiene che l'azione di governo svolta dal partito negli ultimi due anni abbia tradito i principi della socialdemocrazia, mentre il 52% si dichiara convinto che l'alleanza con Cdu e Csu danneggi l'immagine della Spd. Il 63% invoca

addirittura il ritorno immediato all'opposizione, considerando questa strada necessaria per ritrovare la propria identità. La base non ha digerito in particolare la decisione di riformare il sistema pensionistico alzando, sia pur gradualmente, l'età pensionabile da 65 a 67 anni, così come la prevista riduzione del carico fiscale per le aziende. E cala molto anche la fiducia nel presidente Kurt Beck, da un anno alla guida del partito dopo le dimissioni per ragioni di salute di Matthias Platzeck. Soltanto il 23% ritiene che alle prossime politiche Beck potrebbe battere la Merkel nella corsa alla Cancelleria. E se si votasse adesso per il rinnovo del Bundestag - sempre secondo i dati del sondaggio - la Spd raccoglierebbe un misero 28%, restando assai distaccata dalla Cdu data al 37%.

La vera spina nel fianco per la Spd è comunque rappresentata dalla Linke, il partito di Gysi e

Lafontaine. Storicamente i socialdemocratici tedeschi sono sempre stati molto attenti a non lasciare spazi scoperti alla propria sinistra. Fino a ieri c'era la Pds ed era un problema confinato ai Länder orientali. Dopo la caduta del Muro gli ex comunisti, riorganizzati nel Partito del socialismo democratico, erano riusciti a mantenere un discreto livello di consenso nelle regioni dell'ex Germania est, senza però trovare spazio all'Ovest. Ma con l'arrivo di Lafontaine e la sua WASG (Alternativa Elettorale per la Giustizia Sociale) le cose stanno cambiando. Lo scorso marzo i due partiti della sinistra radicale (Pds e Wasg) nel corso di due congressi paralleli hanno deciso di fondersi insieme per dar vita al partito della Linke e Brema era il primo test importante. La percentuale dell'8,4% è stato un successo clamoroso: per la prima volta la Linke è entrata in un parlamento regiona-

le occidentale con la speranza che l'impresa si ripeta anche ad Amburgo e nel Saarland. È evidente che la Linke, assumendo i connotati di partito nazionale, diventerà sempre più un catalizzatore del malcontento di casa Spd, con la conseguenza che Beck e Müntefering dovranno prima o poi porsi il problema di come fare i conti con Gysi e Lafontaine. Per il momento nessun dirigente socialdemocratico accenna esplicitamente ad aperture. Ma le cose potrebbero cambiare nella prossima legislatura o magari anche prima nel caso di una clamorosa rottura dell'attuale coalizione di governo. In fondo ci sono temi caldi all'ordine del giorno, come per esempio l'introduzione di un salario minimo per i lavoratori poco qualificati o il mantenimento della tassa di successione (che la Merkel vorrebbe cancellare) su cui la Spd è senz'altro più vicina alla Linke che alla Cdu.

**COSTITUZIONE UE**

## Sarkozy dice sì al mini-trattato no alla Turchia

**BRUXELLES** Nel ri-negozio sulla Costituzione europea si sta formando un consenso intorno all'idea di un trattato semplificato. Lo hanno indicato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e il presidente francese Nicolas Sarkozy in una conferenza stampa prima di una cena di lavoro in occasione della prima visita a Bruxelles del ne-presidente francese. «Si sta formando un consenso intorno a questa idea del trattato semplificato», ha detto Barroso. «Ho visto Angela Merkel - ha aggiunto Sarkozy - sembra che stiamo avanzando con l'idea di un trattato semplificato».

«Sono convinto - ha detto Sarkozy - che l'Europa non può restare in stallo: siamo in una relativa paralisi, dobbiamo trovare una uscita da questa impasse, non accetterò lo stallo». «Io ho chiesto ai francesi un mandato per ri-ratificare un trattato semplificato attraverso i parlamenti nazionali» ha continuato «abbiamo margine di manovra per risolvere la questione, un trattato semplificato è la sola soluzione possibile». Fra le innovazioni irrinunciabili della Costituzione Ue da riprendere nel nuovo «mini-trattato», Sarkozy ha citato il presidente stabile del consiglio europeo, le cooperazioni rafforzate, più voti a maggioranza qualificata, e più decisioni comuni sull'immigrazione. Secondo il presidente francese, si deve arrivare a un nuovo trattato «con pochi articoli», pur dicendosi consapevole del fatto che «sarà difficile».

Sarkozy non ha «cambiato idea» neanche sull'adesione all'Ue della Turchia, contro cui si è espresso ripetutamente durante la campagna elettorale per l'Eliseo. «Penso che la Turchia non abbia posto nell'Unione europea», ha scandito Sarkozy.

# Vecchia Irlanda, dove il premier si guadagna il voto porta a porta

## Niente spot, né megacomizi, né supercartelloni né sms preelettorali per le legislative di oggi. I due schieramenti testa a testa nei sondaggi

di **Alessio Schiesari** / Dublino

Aprire la porta e trovarsi davanti il primo ministro che, seguito solo da un assistente e dal suo sorriso, prova a convincerti a votare per il suo partito. In Irlanda, può succedere a un cittadino qualunque. Meglio, è quanto è successo nei 55 giorni di campagna elettorale che terminano oggi, con gli irlandesi chiamati alle urne per eleggere il 30esimo Dáil, cioè il parlamento. La campagna elettorale da queste parti è quanto di più claustrale ci si possa immaginare, tanto austera e semplice che nessuno sembra stupirsi se Bertie Ahern, Taoiseach (che da 10 anni ricopre le funzioni di premier), fa il giro del-

le case dei quartieri popolari di Dublin Central, la circoscrizione in cui è candidato, suonando alle porte dei dublinesi campanello per campanello, quasi fosse un venditore di aspirapolvere. In Irlanda, funziona così: niente super cartelloni elettorali sei per tre, niente contratti con gli irlandesi siglati nei salotti TV e nemmeno lunghe biografie gratuite consegnate porta a porta. Ovviamente, di sms pre-elettorali e mega manifestazioni di piazza, magari coronate da grandi concerti, non se ne parla nemmeno. Qui, la campagna elettorale si fa ancora con i metodi in auge da noi un secolo fa: gli

slogan, già di per sé considerati un vezzo per pochi, sono di una banalità disarmante - il repertorio va da «aiutaci ad aiutarci» fino a «politici onesti, risultati concreti». Nella maggior parte dei casi basta un mini manifesto (un metro per sessanta centimetri) col faccione del candidato, lo sfondo che richiama al colore tradizionale del partito e il simbolo. Insomma, più spartano di così non si può nemmeno immaginare. Certo, ci sarebbero gli spot. Proibiti sulla TV pubblica, ma in mano alla deregulation sulle emittenti private. Facendo zap-ping sull'etere però, nessuno se ne accorge. Il motivo? Semplice e lineare: costano troppo. Quindi, nessuno se li può permettere. Non in

grandi quantità, almeno. Rispetto all'Italia del berlusconismo, un altro pianeta. Il contraltare a tanta austerità è lo scarso appeal che le elezioni registrano in Irlanda: alle ultime elezioni generali del 2002 alle urne si sono recati solo un milione e 880mila irlandesi, meno della metà degli abitanti dell'isola. D'altronde, il modo in cui le elezioni sono strutturate, sembra fatto apposta per scoraggiare l'affluenza: già il fatto che si voti in un giorno lavorativo rappresenta un ostacolo evidente, soprattutto per chi lavora in una città lontana da quella in cui ha la residenza. D'altra parte, anche se si volge lo sguardo sul sistema partitico, la «ti-

ghe celtica» presenta delle forti anomalie. Prima fra tutte, l'assenza di un chiaro asse politico sinistra-destra che delinei le differenze tra i due partiti principali: Fianna Fáil e Fine Gael. Il primo, di ispirazione repubblicana e populista, è tradizionalmente considerato centrista, mentre il secondo - che raccoglie molti dei suoi consensi nell'alta borghesia - è stato per lungo tempo reputato di destra. Se però si considerano le alleanze pre-elettorali si nota subito come questo schema venga ribaltato: Fianna Fáil è infatti gemellato con i Progressive Democrats (partito dichiaratamente liberale), mentre Fine Gael ha trovato l'accordo con i Labour.

I sondaggi dell'ultima ora vedono la coalizione guidata da Bernie Ahern in netto vantaggio, ma l'ago della bilancia potrebbero risultare gli accordi post-voto costruiti con il Sinn Féin (che dovrebbe pesare intorno al 9%) e con i Verdi (dati intorno al 6% e pronti ad appoggiare entrambe le coalizioni). Quello in cui invece l'Irlanda non differisce dagli altri paesi occidentali sono le tematiche centrali della campagna elettorale: privatizzazioni, immigrazione e ordine pubblico. Tre temi, che quando ricorrono sull'agenda politica, normalmente fanno soffiare il vento del consenso verso destra. Ma qui la bussola destra-sinistra è decisamente confusa.

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**LU**

**13**  
giovedì 24 maggio 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Assemblea

Si riunisce domani a Roma l'assemblea dei 500 delegati e quadri di Fiom, Fim e Uilm per discutere e valutare la piattaforma di rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. Nei giorni 28, 29 e 30 maggio si terrà il referendum nelle fabbriche



### MIGLIORA MA SEMPRE IN ROSSO LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Migliora il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti in Italia che resta sempre in rosso. A marzo il conto corrente ha registrato un disavanzo di 3.420 milioni di euro contro uno di 5.109 milioni nel corrispondente mese del 2006. Nei dodici mesi compresi tra aprile 2006 e marzo 2007, il conto corrente ha registrato un saldo negativo di 37.215 milioni di euro contro uno di 27.398 milioni registrato nei dodici mesi precedenti.

### CRAC DI TECNOSISTEMI: AVVISI DI GARANZIA PER 56 MANAGER

Cinquantasei avvisi di garanzia per bancarotta fraudolenta aggravata sono stati inviati dai sostituti procuratori milanesi, Laura Pedio e Luigi Orsi, ai membri dei consigli di amministrazione delle diverse società del gruppo Tecnosistemi fondato da Mario Mutti. Le varie società in cui si articolava il gruppo di information technology italiano sono tutte fallite e attualmente sono in regime di amministrazione straordinaria.

# L'Alitalia in profondo rosso svaluta la flotta

Nel 2006 perdite per 626 milioni, 458 in più del 2005. Il governo «condanna» lo sciopero di martedì

di Laura Matteucci

**VORAGINE** ~ Aumentano ancora le perdite di Alitalia. Nel 2006 l'ex compagnia di bandiera ha registrato un risultato netto negativo per 626 milioni di euro, in peggioramento rispetto di 458 milioni del 2005. E questo anche per effetto delle perdite dovute alla

riduzione del valore della flotta per 197 milioni di euro. Non solo. Le perdite dell'esercizio 2006, cumulate a quelle registrate al 31 marzo 2007 - ha riferito con una nota la società nella tarda serata di ieri, al termine di una lunga riunione del consiglio di amministrazione - sono superiori a un terzo del capitale sociale e, di conseguenza, richiedono un intervento di ricapitalizzazione. Per quel che riguarda gli altri dati, i ricavi del traffico sono aumentati

di circa 157 milioni di euro (più 3,7%), grazie ad una crescita sia del traffico passeggeri (più 1,2% che merci (più 10,8%). Dei dati di bilancio - e della ricapitalizzazione - si dovrà occupare l'assemblea degli azionisti convocata per il 26 e 27 giugno. Intanto, sul fronte sindacale, azienda e sindacati sono stati convocati per martedì prossimo dal ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. Obiettivo, sbloccare la situazione che, con lo sciopero dell'altro giorno, ha portato «forte disagio» ai passeggeri. Dopo il Consiglio dei ministri di ieri, Bianchi - che non ha gradito la decisione del Tesoro di mettere in vendita l'intera propria quota - ha spiegato che quella «in corso è un'agitazione anomala, non è una pro-



Alcuni velivoli dell'Alitalia fermi su una pista dell'aeroporto di Napoli. Foto: Ciro Fusco/Ansa

clamazione di sciopero per cui possano scattare i meccanismi abituali». Non si tratta di scioperi, insomma, ma di «applicazione creativa del regolamento» da parte degli assistenti di volo. «Vogliamo evitare - ha detto Bianchi - che questa cosa diventi uno stitichio. Abbiamo esaminato i punti controversi, ne abbiamo parlato

con l'azienda e con le organizzazioni e crediamo di poterli riunire per sbloccare la situazione». L'invito è stato accolto «con soddisfazione» da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, che lo definiscono «un passo importante per arrivare ad una conclusione positiva». Il governo non ha gradito, questo è certo, lo sciopero degli assistenti

di volo di martedì. Il sottosegretario Enrico Letta è anche più esplicito, e parla di «modalità molto gravi», soprattutto «in un momento come questo», in cui «il governo è impegnato per una finalizzazione positiva della privatizzazione della compagnia». La protesta, insomma, «non aiuta la privatizzazione», sostiene Letta.

## Lavoro meno caro anche per le banche

L'estensione costerà un miliardo in tre anni e riguarderà pure le assicurazioni

di Bianca Di Giovanni

Anche banche e assicurazioni avranno il «taglio» del cosiddetto cuneo fiscale. Con un decreto emanato ieri dal consiglio dei ministri la misura prevista dalla finanziaria è stata estesa anche al settore del credito e assicurativo. L'es tensione costerà circa un miliardo in tre anni. Ma - avvertono Pier Luigi Bersani, Vincenzo Visco ed Enrico Letta - dovrà essere interamente finanziata dagli stessi settori. Insomma, «nessun regalo a banche e assicurazioni», aggiunge Alfonso Pecorella Scario. Meglio, per dirla con Paolo Ferrero, «lo Stato non metterà un euro».

La nuova misura si è resa necessaria per evitare un richiamo di Bruxelles, che nei mesi scorsi aveva mosso osservazioni sull'esclusione prevista dal governo italiano. Oggi arriva la correzione, che in sostanza sblocca il provvedimento per tutte le aziende. In questo modo sarà possibile già da luglio avviare gli sgravi, che a regime valgono 5 miliardi di euro in favore di chi assume a tempo indeterminato. «Contiamo che questa misura possa dare un ulteriore slancio agli investimenti e all'innovazione. Serve uno sprint in più per agganciarci all'Europa». Così Pier Luigi Bersani al termine del consiglio. Sulla copertura finanziaria «ci sono molte

ipotesi, ma ancora nessuna è definitiva - spiega Enrico Letta - La decisione comunque sarà presa solo dopo il confronto con le parti interessate. Tra le ipotesi, anche quella di una rimodulazione dell'Irap e della cassa integrazione. Ma nulla è ancora deciso. Cinque miliardi non sono pochi. Anzi, mai prima d'ora le imprese avevano avuta un'iniezione di risorse di questo tenore. «Noi ci aspettiamo che di questa cosa si faccia buon uso e quindi che sia una spinta in fase costruttiva della nostra economia», aggiunge il viceministro Vincenzo Visco. Per quanto riguarda le modalità di riparto delle risorse «stiamo ragionando».

Si potrebbe intervenire anche nell'inter del provvedimento, altrimenti si farà una norma ad hoc», conclude Visco. Soddisfatta anche Emma Bonino, che chiede però di cambiare approccio con l'Ue. «Serve una verifica preventiva con la Commissione delle misure da adottare», dichiara la ministra al termine del consiglio. Soddisfatta anche Abi e Ania, che chiedono un immediato confronto sulle coperture per evitare «interventi discriminatori che, in quanto tali, si configurerebbero nuovamente come elusivi delle norme europee sugli aiuti di Stato».

## Montezemolo «chiude» attaccando sulle tasse

Voci ricorrenti di un suo sbarco in politica. «Bene Prodi sul cuneo fiscale». Oggi si riunisce Confindustria

/ Roma

**SOLDI E POLITICA** Parlerà male del governo Prodi o si manterrà su un'algebra neutralità vista l'imminenza delle amministrative? La domanda è rimbombata tra gli addetti ai lavori alla vigilia dell'ultimo discorso all'Assemblea da presidente di Confindustria di Luca Cordero di Montezemolo, in programma stamane. La vulgata racconta di un disegno (quasi eversivo) che vorrebbe Montezemolo pronto a far «saltare» il governo, con l'aiuto dell'amico di sempre Pier Ferdinando Casini, per scendere in

campo lui stesso alla guida di un governo tecnico, senza Rifondazione, Comunisti e Verdi ma con la benedizione di Ds e Margherita. Vulgata piuttosto approssimativa, visto che non fa i conti con i numeri (una coalizione così non avrebbe la maggioranza in Parlamento), né tantomeno con la politica. Né Romano Prodi, né Silvio Berlusconi starebbero a guardare. Nel frattempo il presidente uscente una prima uscita l'ha già fatta ieri, uscendo dall'assemblea privata dell'associazione. Sull'estensione del cuneo fiscale a banche e assicurazioni decisa dal governo, ha dichiarato: «Mi fa piacere e de-

vo dare atto al presidente Prodi che fin dal primo giorno si era sempre espresso in tale senso. È stato dunque un impegno rispettato per la competitività del Paese e per le imprese». Un ringraziamento che anticipa un passaggio fondamentale della sua relazione di oggi. La ripresa economica potrebbe rivelarsi fragile e per questo le imprese chiedono al Governo di non essere lasciate sole, dirà il presidente uscente davanti alla platea di industriali e politici (in prima fila il premier e il ministro per lo Sviluppo Pier Luigi Bersani ed altri colleghi di governo). Quella di Montezemolo sarà una relazione che guarderà al futuro, ma anche a temi concreti. Il numero

degli industriali ribadirà l'orgoglio delle imprese per il ruolo svolto nella ripresa economica ma la ripresa è fragile, e quindi sottolineerà che le imprese «non vogliono essere lasciate sole». Nella riunione privata Montezemolo ha anche elencato le priorità da portare al governo suggerite dagli imprenditori nella stessa riunione. «Prima di tutto rispetto per le imprese», e il pensiero va al commento di Fausto Bertinotti di qualche tempo fa («imprese impresentabili»). poi fisco, infrastrutture, ambiente, federalismo fiscale con l'obiettivo di prendere decisioni sul federalismo in senso vero e modernizzazione della pubblica amministrazione. Nel corso

dell'assemblea sarebbe stato poi sollevato, da alcuni industriali, il problema dell'eccessivo peso del fisco sulle imprese. Uscendo il vicepresidente di Confindustria, Andrea Pininfarina, ha, infatti, sottolineato che quello del fisco «è un problema grosso. Dal 2008 quando entrerà in vigore la riforma in Germania, noi avremo l'aliquota fiscale più alta sul reddito d'impresa è come voler combattere con una mano legata dietro». Nessun accenno, per ora, alla successione. La battaglia vera deve ancora iniziare. Anche se i nomi che circolano sono sempre gli stessi: Moltrasio, Marcegaglia, Bombassei.

b. di g.

## Via libera dalla Ue al taglio delle tariffe per il roaming

Il provvedimento approvato dal Parlamento di Strasburgo prevede una riduzione ripartita sui prossimi tre anni

/ Milano

Ci sono buone notizie per chi viaggia in Europa per turismo, studio o lavoro: saranno ridotte le tariffe di roaming per le telefonate dall'estero. L'Europarlamento ha dato ieri il via libera ai ministri delle telecomunicazioni per l'approvazione definitiva del provvedimento entro il mese di giugno. Un voto accolto con entusiasmo dal commissario Ue Viviane Reding, che ha presentato la proposta di regolamento nel luglio dell'anno scorso e si è molto battuta perché diventasse realtà in tempi rapidi. Positivi anche i commenti degli europarlamentari italiani.

Per Andrea Losco (Margherita) si tratta di «un giorno importante per i cittadini dell'Ue, grazie a cui 147 milioni di cittadini europei, fra turisti e piccoli e medi imprenditori, potranno finalmente beneficiare delle riduzioni». Per Romano La Russa (An) «si poteva anche fare di più per andare mag-

**Gli «sconti» operativi da fine giugno**  
**Il tetto massimo per le chiamate sarà di 49 cent al minuto**

giornamente incontro alle aspettative del consumatore», mentre per il diessino Nicola Zingaretti «è un risultato importante, che tiene conto degli interessi dei cittadini europei, senza tuttavia minare la sostenibilità finanziaria per gli operatori».

Umberto Guidoni (Pdci) ha spiegato di avere accettato il compromesso «nonostante i margini lasciati alle compagnie di Tlc siano ancora troppo elevati, perché c'era urgenza di intervenire nella condizione di oligopolio tra le compagnie a danno dei consumatori». Deluso, invece, Vittorio Agnoletto (Prc), secondo il quale «il prezzo effettivo di un minuto di roa-

ming si aggira tra 10 e 14 centesimi mentre gli operatori lo rivedono ad una media di 1,06 euro. A fronte di margini di guadagno così elevati ci aspettavamo una proposta più seria» ha sottolineato.

**TARIFE** Il testo prevede una riduzione spalmata sui prossimi tre anni, fissando tre tetti di eurotariffe per le chiamate effettuate, ricevute e per le tariffe all'ingrosso. Si parte, rispettivamente, da 49 cent, 24 cents e 30 per passare a 46 cents, 22 cents e 28 cents al minuto nel 2009 fino a 43 cents, 19 cents e 26 cents nel 2009. Attualmente le chiamate effettuate o ricevute in Europa costano in

media un euro al minuto.

**ADESIONE** Il compromesso prevede che i gestori informino subito gli utenti delle nuove tariffe europee di roaming e che i clienti dispongano di tre mesi per aderirvi. Dopo i tre mesi, a chi non avrà già risposto, sarà applicata automaticamente la nuova eurotariffa, a meno che non abbia già optato per una tariffa ancor più vantaggiosa.

**ENTRATA IN VIGORE** L'impegno della presidenza Ue è di pubblicare il nuovo regolamento entro fine giugno e sarà necessario un mese perché i gestori rendano note le nuove tariffe ai clienti.

**REGIONE PUGLIA**  
ASSESSORATO ALLA TRASPARENZA E  
CITTADINANZA ATTIVA  
SETTORE AA.GG.  
Via Caduti di Tutte le Guerre n. 15 - 70100 BARI

**AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO**

La Regione Puglia ha indetto procedura aperta, relativa all'affidamento triennale del servizio di stampa e pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi del D.Lgs. n. 163/06 e con aggiudicazione ai sensi dell'art.82 del medesimo decreto legislativo.

Prezzo a base d'asta: € 13,00 per una facciata di stampa per una tiratura di 2000 copie.

Offerte pervenute: n.2

Imprese escluse: nessuna

L'appalto è stato aggiudicato con A.D. n. 86/07, ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. n. 163/06 a favore della Poligrafica Ruggiero S.r.l., con sede legale in Avellino alla Z.I. Pianodardine, verso il corrispettivo di € 9,50 per una facciata di stampa per una tiratura di 2000 copie.

Il Dirigente - SETTORE AA.GG. - (CONSOLE)



STUDIO

MENO PILE  PIU' AMBIENTE

# UNICO.

Racchiude le due più avanzate tecnologie oggi disponibili.



**CRONO PILOT**  
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
€ 418,00



SISTEMA

## Eco-Drive

MAI PIÙ CAMBIO PILA

RADIOCONTROLLATO

PERFEZIONE ASSOLUTA



Il sistema
 <b>Eco-Drive</b>
Cattura la luce
La converte in energia
Accumula una riserva di carica inesauribile



CASSA ACCIAIO  
€ 378,00

**Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile.

Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.

**L'ora radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION



Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, cor. danese, cor. ceca, cor. norvegese, cor. estone, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozel., fior. ungherese, lira cipriota, and zloty pol.

Bot

Table showing bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi, and Bot a 12 mesi.

Borsa

Energetici in vista

Gli indici di Piazza Affari hanno chiuso in rialzo in linea con le altre europee: il Mibtel ha guadagnato lo 0,65%, lo S&P/Mib lo 0,55%, l'All Stars lo 0,55% e il Tech Star l'1%. Tra le blue chips hanno brillato i titoli energetici: Enel (+1,65%) e Aem (+1,68%) dopo che il numero uno Zucchi ha dichiarato che si è alle battute finali per l'accordo con Asm (+2,13%). In denaro Tenaris (+2,45%). Tra gli assicurativi bene Mediolanum (+2,10%).

Tra i titoli migliori quelli del lusso Bulgari (+1,47%) e Luxottica (+1,63%), oltre ad Autogrill (+1,55%), Bene Telecom (+1,45%) e Pirelli (+0,98%). Bpm (+0,41%) ha chiuso in rialzo a 11,65 euro dopo due sedute di vendite seguite all'annuncio dell'accordo per la fusione con Bper (+1,74%). Sul completo ha corso Rcs (+2,55%) su voci di interesse per Editis, smentite dalla società. Balzo della matricola Iw Bank (+5,65%). In evidenza Gemina (+3,13%).

Magneti Marelli

Ritornano le officine

Magneti Marelli ha riacquisito il controllo delle attività legate alla distribuzione di ricambi automotive al mercato indipendente, attività che erano state cedute fra il 2001 e 2002. L'acquisizione è avvenuta tramite l'acquisto da Rgz Finanziaria del controllo di Concordia Financia, società nella quale ora Fiat Group detiene l'80%. La rete di Officine Magneti Marelli ammonta a circa 2.000 unità in Italia e con quelle aperte o in apertura all'estero si arriverà

entro fine anno a quota 2.700. L'impegno diretto sul mercato indipendente e dell'assistenza al cliente tramite le officine si inquadra in una logica del gruppo che considera strategica anche l'assistenza al cliente nel post vendita. Magneti Marelli era stata fra le prime in Europa a costruire una rete di officine indipendenti. La nuova divisione di Magneti Marelli conta oggi 500 dipendenti e otto sedi in Europa e due in Sudamerica. La nuova acquisizione comporterà una crescita del fatturato di circa 150 milioni.

Piaggio

Obiettivo Vietnam

La prossima tappa di espansione delle attività produttive della Piaggio sarà il Vietnam. Lo ha ribadito il Noale a margine della presentazione della nuova moto di Aprilia, la Shiver 750, Roberto Colaninno, il presidente di Piaggio, gruppo che conta 7 mila addetti e che ha insediamenti produttivi in Spagna, India e Cina e prossimamente in Vietnam. Parlando poi dei risultati finanziari il numero uno della Piaggio ha spiegato: «Nel 2006

il fatturato del gruppo Piaggio è stato di 1,6 miliardi di euro con una società risanata e quotata in Borsa». Col nuovo progetto industriale, ha poi spiegato Colaninno, l'obiettivo del gruppo è quello di portare nei prossimi tre anni il fatturato del gruppo a 2 miliardi di euro «per crescere e competere nel mondo». «Il piano del gruppo - ha proseguito Colaninno - vede il marchio Piaggio specializzato nello scooter mentre l'Aprilia orientata alla moto sportiva e alle corse per competere al meglio».

In sintesi

Via libera all'unanimità dell'assemblea di Kme (nuova denominazione del gruppo Smi) al bilancio 2006 che si è chiuso con una crescita del fatturato del 63% a 3,55 miliardi e un utile netto consolidato a 51,7 milioni. L'assemblea dei soci, ha approvato anche la distribuzione di un dividendo unitario di 0,1086 euro per le azioni di risparmio (comprensivo del dividendo degli esercizi 2006, 2005 e 2004).

Tamburi Investment Partners (Tip) e Umbr Group, numero uno al mondo nella produzione di viti a sfera per applicazioni nel settore aeronautico, hanno siglato un accordo per l'acquisizione da parte di Tip del 20% della società con un investimento di circa 11 milioni di euro. Umbr Group prevede di raggiungere un fatturato di circa 150 mln entro i prossimi 3 anni.

Il 50% di Findomestic detenuto da Banca Cr Firenze potrebbe rimanere all'interno del gruppo anche dopo la fusione con Intesa Sanpaolo: lo ha affermato il vicepresidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Michele Gremigni. «L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha esercitato il diritto di call», ha osservato Gremigni, aggiungendo poi che «allo stato attuale l'intendimento è quello di mantenere Findomestic nel gruppo».

È stata data esecuzione ai contratti di compravendita di azioni Narzotto. Sono state trasferite a Wizard azioni pari al 43,36% del capitale al prezzo di 3,493 euro, il 24,83% di Andrea Donà dalle Rose, il 13,58% a Trenora della famiglia di Umberto Marzotto e il 4,95% ai membri della famiglia di Giannino Marzotto.

Il Ccfs (consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo di Legacoop) di Reggio Emilia domani presenterà ai soci (1.040 cooperative in tutta Italia) i dati di bilancio 2006. L'utile netto è stato di 2,1 milioni, con un ritorno ai soci per altri 775.000 euro. I dividendi sull'utile netto saranno pari al 5% del capitale versato. La raccolta media (il 75% da soci) ha raggiunto gli 809 milioni. Tutti gli indicatori sono in aumento sul 2005. Cresce parecchio l'operatività on line di Ccfs (oltre il 67% del totale).

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo diff., Prezzo uff., Prezzo rif., Var. rif., Var. % 21/07, Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)



# B

## rasiliano

L'Iraq ingaggia il brasiliano Jorvan Vieira come nuovo allenatore per la nazionale di calcio. Lo ha annunciato il segretario generale della Federcalcio irachena Ahmad Abbas. L'Iraq e Vieira «firmeranno (il contratto) ad Amman», ha dichiarato Abbas da Baghdad



Formula 1 12,30 SkySport2



Giro d'Italia 14,50 Rai3

### IN TV

■ **08,30 Eurosport**  
Fia, World Touring Car  
■ **09,00 Sportitalia**  
Sci Ciclisto  
■ **09,15 Sportitalia**  
Sailing Magazine  
■ **10,00 Eurosport**  
Motociclismo  
■ **11,55 SkySport2**  
Auto, Gp2 prove  
■ **12,30 SkySport2**  
Gp Montecarlo, prove  
■ **14,00 La7**  
Vela, Vuitton Cup

■ **14,50 Rai3**  
Giro d'Italia, 12/a tappa  
■ **16,30 Sportitalia**  
Tennis da Brescia  
■ **17,45 Sportitalia**  
Total Rugby  
■ **18,00 Rai3**  
Ippica da piazza di Siena  
■ **19,30 SkySport2**  
Wwe Preview  
■ **20,05 Rai3**  
T Giro  
■ **20,45 Sportitalia**  
Motor Zone

Doppietta di Inzaghi  
Liverpool al tappeto  
La finale finisce 2-1

# Milan champion

di Alessandro Ferrucci

Ora il cerchio è chiuso. Alla vigilia i termini rivincita o vendetta erano proibiti, la città di Istanbul bandita dalle cartine Euro-Asiatiche, eppure, ieri, la gara di Atene è stata qualcosa di più di una «semplice» finale di Champions League. In campo c'è l'A-B-C del calcio: pathos, tattica, tecnica, proteste, lacrime, rabbia, sportività, gol e fortuna. Perché proprio qui, in Grecia, la Dea bendata ci mette del suo e al 45' del primo tempo «fa» sbattere la punizione di Pirlo sulla spalla di Inzaghi e, in seguito, «indirizza» la palla dietro le spalle di Reina. Un gol che apre una difesa inglese, fino lì impenetrabile e consente al Milan di portare in Italia la settima Coppa della sua storia, la quinta di capitano Maldini, la quarta di Ancelotti. Un bel terzetto di record per i quali il sostantivo «rivincita» si associa perfettamente: i rossoneri vincono la Champions dopo essere partiti dalle qualificazioni estive a causa della sentenza definitiva di Calciopoli; Maldini, a 39 anni, dimostra ancora di essere uno dei migliori difensori del mondo e Ancelotti è sul tetto d'Europa dopo che, tre mesi fa, la società di Milanello gli aveva fatto capire che non era più così amato dalla dirigenza. Ma la vittoria è il miglior collante del mondo e ora, Carletto, è tornato a essere il più forte allenatore in circolazione. Con Galliani che se lo coccola e gli giura fedeltà eterna. Il dubbio, però, è se Berlusconi e company erano così certi della bravura di Ancelotti anche durante il primo tempo della gara. Perché in campo c'è uno scontro tra fuoco e acqua, tra carta e sasso, tra rete e forbici; un confronto tra due squadre agli antipodi del pallone. È il primo tempo di Atene ne è l'emblema: i rossoneri sono convinti di poter replicare le gare contro il Manchester associando la grande tecnica alla furia agonistica di Gattuso. Ma non va proprio così. Benitez e il suo Liverpool sono la formazione più continentale della Premier: bravi in fase difensiva, tosti a metà campo, micidiali nel pressing e nel raddoppio, non concedono spa-

zi, ma ripartono velocissimi in contropiede. E, per gran parte del primo tempo, va come vuole l'allenatore spagnolo: Kakà e Seedorf sono ingabbiati, Pirlo si ritrova solo a metà campo, Gattuso corre ma spesso non trova i tempi giusti e Inzaghi gioca a briscola con i quattro guardiani della porta di Reina. Una sconquasso per Ancelotti che si accorge subito della sofferenza tattica dei suoi che oltre a non costruire, vengono aggrediti dalle ripartenze avversarie sul lato debole della difesa milanista: Jankulovski. Il ceco è l'anello debole dell'unico rossoneri, perché dalla sua parte arrivano le incursioni di Pennant che in un paio di occasioni giunge al tiro e in altrettante offre pericolose pale ai compagni. Che sbagliano. Tutto nero, quindi, fino a quando in campo non scendono due fattori spesso più importanti della tattica: l'esperienza e la fortuna. Con Inzaghi che realizza il più euro-gol degli euro-gol. Poi è uno sbriciolarsi dei piani di Benitez, con il Liverpool che è costretto a uscire dal guscio per trovare la rete del pareggio. Ma, per i Reds, non è serata e Gerrard e compagni non inquadrano mai la porta di Dida. Al contrario, dall'altra parte, c'è sempre Inzaghi che raddoppia e rende ininfluente il gol di Kuyt. E consente al Milan di portare a casa il settimo sigillo della sua storia e circa 70 milioni di euro.



Paolo Maldini alza la coppa: il Milan è campione d'Europa Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

### I migliori

#### La notte magica di Superpippo Due reti e una partita perfetta

**Inzaghi:** dove c'è odore di gol, c'è lui. Una palla in area buttata a casaccio viene da lui ottimizzata in qualche modo. Come stavolta. Assente per 45', è sulla traiettoria della punizione di Pirlo. Deviazione di spalla. Spalla di campione. Poi punge nella ripresa, come sa fare lui. D'autorità. L'autorità del campione.

**Oddo:** recupera gli svarioni salvando il risultato almeno un paio di volte. Tampona Gerrard in extremis, ma è anche pronto all'offensiva. Regge la squadra. Fondamentale.

**Pennant:** Scivola come un'anguilla, sbucca dietro la difesa rossoneri con passo felpato, corre e lotta con intelligenza. Giocatore di qualità.

### I peggiori

#### Gerrard non fa male Alonso 90 minuti opachi

**Gerrard:** tutti si aspettavano magie dal capitano che stavolta delude. Non graffia come al solito. Ha sui piedi alcune buone possibilità e i suoi piedi sono buoni, ma spara malamente. In alto o al lato. Simbolo di una serata storta.

**Alonso:** non gioca malissimo, ma non dà quello che serve per sfondare la difesa rossoneri. Nei primi minuti chiude bene gli spazi, e contribuisce a liberare Gerrard. Ma poi spreca il lavoro maldestramente. Insomma, non brilla. In una finale Champions non si deve fare.

**Jankulovski:** sfasato fin dall'inizio. Scivola, arranca, perde contrasti. Balbetta appena fuori area, si fa rubare palla, rischia il gol del dilettante. Allo sbaraglio.



I tifosi in Piazza Duomo Foto Ansa

## PIAZZA DEL DUOMO Tifosi rossoneri in delirio Urla e lacrime di felicità «È vendicata Istanbul»

di Giuseppe Caruso / Milano

Una marea rossoneri tra le vie di Milano: gente in auto, in moto e a piedi, tutti verso una stracolma piazza del Duomo, che ospita chi ha voluto vedere il match sul maxischermo. «Siamo tutti qui per il grande Milan!», Amin srotola l'enorme bandiera rossoneri e la mostra con orgoglio, aiutato da due amici. Sono tutti e tre marocchini e la serata è anche loro, come dei tanti tifosi stranieri, ma milanesi acquisiti, che hanno scelto la squadra rossoneri.

Tutti insieme, come Mario, sessant'anni e maglia del Milan, è venuto portandosi dietro il cane, e prima del fischio d'inizio dichiara profetico: «Preferiamo vedere qui la partita, io e Dino» spiega indicando il quadrupede «perché in casa c'è troppo caldo e poi si soffre di meno a stare con altre migliaia di milanisti. Pronostico? Segna Pippo Inzaghi, è la sua finale». Al fischio d'inizio il nervosismo è a livelli di guardia. Manuela e Patty, bardate di rossoneri, sono a stretto contatto con le transenne che delimitano l'area in cui è possibile assistere al match. Spiegano di «essere milaniste, ma non sfigatate. Ci piace vedere i grandi avvenimenti in piaz-

za, anche per la finale dei mondiali, questa estate. C'era molta più gente e casino, ma anche stasera non è male».

La partita inizia male, il Milan fa fatica ed i tifosi iniziano a mugugnare, tra un passaggio sbagliato e l'altro. «È la maledizione di Istanbul!», Grida un ragazzo scuotendo la testa. I tifosi intorno a lui annuiscono preoccupati. I minuti passano ed il Milan in qualche modo regge l'urto inglese, mentre dalla folla si sprecano i consigli tattici: «Metti Gila», «Ci vogliono le due punte», «Arretra Seedorf». Quando l'entusiasmo è ai minimi sindacali, arriva la punizione dal limite. «È l'occasione giusta» si mormora nella piazza e nel momento stesso in cui Pirlo trova la deviazione vincente di Inzaghi, si scatena il putiferio. «Gol meritato, è quello che non gli avevamo fatto ad Istanbul» grida un signore con sciarpa rossoneri al collo. Un altro tifoso poi onestamente spiega che «la rete è immeritata e per questo ancora più bella».

Nella ripresa la piazza milanista riprende a soffrire, solo qualche coro di tanto in tanto per allentare la tensione. Poi il raddoppio di Inzaghi e gli ultimi trepidanti minuti. Infine la festa.

**DOPOGARA** «Il mio pensiero va a un giornalista che non c'è più». Maldini: «Ora voglio la coppa Intercontinentale»  
**La felicità di Pippo: «Dedicata a D'Aguianno»**

di Max Di Sante

È la sera del trionfo, della gioia e della felicità. Pippo Inzaghi sapeva che avrebbe giocato, ma non si aspettava una serata così. «Stento a crederci - racconta ai microfoni della Rai - è meraviglioso. Alla mia carriera mancava solo una serata così. Il primo gol? - aggiunge, scherzando ma non troppo, il match winner - è uno schema. In realtà davvero cercavo che la punizione di Pirlo mi toccasse». Poi le dediche: «Alla mia famiglia, al Milan che mi ha aspettato un anno. E ad un giornalista che non c'è più: Alberto

D'Aguianno». «Le gioie devono essere condivise con tutti quelli che ti vogliono bene, con tutti i tifosi. Si lavora e si cerca di vincere per quello: la propria felicità e quella di chi ti sostiene»: queste le prime parole di Carlo Ancelotti. Il tecnico rossoneri non nasconde la sua felicità: «La finale è stata quello che è successo durante il campionato - aggiunge Ancelotti - una partita molto difficile, non giocata in modo spettacolare. Il Liverpool ci ha aggredito molto, però siamo stati molto attenti, abbiamo sfruttato le occasioni. Questa coppa la meritiamo per quello che abbiamo fat-

to: abbiamo iniziato ad agosto, con tante incertezze. Ora sono arrivate le certezze. Adesso godiamo molto di più della prima». «È sempre bellissimo - dice Paolo Maldini - ho la fortuna di giocare in una grande squadra che mi permette di rifarmi delle delusioni, che comunque sono sempre meno delle cose belle che ho vinto». La foto con la Coppa di nuovo in mano potrebbe essere l'immagine conclusiva della sua carriera? «No», risponde il capitano - perché voglio giocare un altro campionato e la finale della Supercoppa europea. Poi l'Intercontinentale che ho perso nelle ultime tre volte e che stavolta vorrei proprio vincere».

Grande felicità ma anche fair play dei giocatori del Milan. Appena finita la partita i neo campioni d'Europa: si sono posizionati ai due lati della passerella che porta verso la tribuna d'onore dello stadio Olimpico di Atene e hanno applaudito il passaggio degli sconfitti, i Reds del Liverpool. Strette di mano, abbracci e il classico «cinque» con il palmo della mano: così i vincitori hanno salutato i degni avversari. E anche Rafa Benitez, l'allenatore del Liverpool, ha voluto fare la sua parte, stringendo la mano a ciascuno dei milanisti vincitori.

# Terzo acuto di Petacchi All'arrivo il gruppo cade

Giro d'Italia, AleJet vince in volata. Ma sul traguardo molti a terra per l'asfalto scivoloso. Anche la maglia rosa

di Edoardo Gabrieli

**TRA VOLATE E CADUTE**, il Giro è arrivato ai piedi delle Alpi. A Pinerolo rivince Petacchi, fin qui tre vittorie e tre volate diverse. Quasi non sembra il velocista azzurro che tutti conoscono. Alejet sta imparando a fare di necessità virtù: ma l'arrivo di Pinerolo

verrà ricordato per la maxi caduta sul traguardo: mega scivolata generale con corridori che tagliano il traguardo pattinando sull'asfalto. Scena inconsueta e non piacevole, ciclisti come bocce del curling a graffiarsi sull'asfalto bagnato per pioggia: primo a cadere è il russo Trussov che trascina con sé uno sfortunato Paolo Bettini. La ruota anteriore della bicicletta di Trussov scivola sull'adesivo steso in terra prima del traguardo; poi, a seguire, il «Grillo», Noè stesso, Savoldelli (contusione al pollice e abrasioni varie), e molti altri corridori. Processo alle scritte, dunque, prima ancora che alla tappa. Si tratta delle scritte pubblicitarie stese sull'asfalto prima del

la linea di meta. «Fatalità», s'è giustificata l'organizzazione. «Non crederete che all'improvviso noi corridori non siamo più capaci di andare in bicicletta? - ha detto subito la maglia rosa Noè, coinvolto senza conseguenza nel capitombolo - È che qualcosa non funziona con quelle scritte, non credete? Una volta mica era così...», ha chiuso. «Una fatalità? Non penso proprio, cadeva gente che stava dritta, bastava toccare i freni e si slittava...» - ha detto scettico sulle giustificazioni dell'organizzazione, Alessandro Petacchi - Non si stava in piedi: le scritte erano macerate dalla pioggia...». Al Tour de France vengono usate scritte brevettate proprio per essere applicate sull'asfalto, sulle quali viene sovrapposta una pellicola antiscivolo, la stessa che veniva utilizzata al Giro fino a due anni fa. Per Petacchi intanto si tratta della 22/a vittoria di tappa al Giro, eguagliato Fausto Coppi. Ma Alejet è seriamente

Ordine d'arrivo

<b>1. A. Petacchi</b> ..... in <b>5.46'59"</b>
<b>2. G. Balducci</b> ..... st
<b>3. R. Mc Ewen</b> ..... st
<b>4. T. Hushvold</b> ..... st
<b>5. D. Napolitano</b> ..... st
<b>6. A. Furlan</b> ..... st
<b>7. K. Fernandez</b> ..... st
<b>8. A. Usau</b> ..... st
<b>9. R. Forster</b> ..... st
<b>10. E. Gasparotto</b> ..... st

intenzionato a mollare la corsa: «Non chiedetemi se mi ritiro - ha detto dopo l'arrivo - certamente sono stanco e devo fare Tour e forse Vuelta. Arrivare a Milano? I numeri non contano più, importante era tornare ad essere competitivo». Solo che nel clan di Petacchi l'addio al Giro viene dato per scontato: questa sarebbe la volontà del corridore ma c'è da discutere con la squadra e con il ds Stanga della Milram. Ma Petacchi parla già come un ex: «30 o 45 giorni senza correre non fa differenza - ha detto riferendosi al Tour che scatta a luglio - forse farò il Giro di Svizzera per allenarmi meglio». Oggi il Giro incontra le Alpi con la tappa che porta da Scalenghe a Briancon, 163 km con Izoard e Colle dell'Agnello. Noè, due volte quarto a Briancon, in queste salite al Giro spera di conservare la maglia rosa

Classifica generale

<b>1. A. Noè</b> ..... in <b>51.53'08"</b>
<b>2. M. Bruseghin</b> ..... a 1'08"
<b>3. D. Arroyo</b> ..... a 1'15"
<b>4. F. Vila</b> ..... a 1'38"
<b>5. E. Petrov</b> ..... a 1'48"
<b>6. E. Sella</b> ..... a 2'04"
<b>7. S. Yakovlev</b> ..... a 2'06"
<b>8. D. Di Luca</b> ..... a 2'58"
<b>9. M. Pinotti</b> ..... a 3'11"
<b>13. D. Cunego</b> ..... a 4'29"



Scivolata collettiva all'arrivo Foto di Maurizio Brambati/Ansa

## In breve

### Buffon

**● Fumata grigia**  
Leri incontro tra il procuratore di Buffon e i dirigenti della Juventus. Niente di fatto per ora. Dopo un colloquio di due ore, si è deciso di fissare un secondo appuntamento (quello decisivo), ai primi di giugno, dopo le due partite della Nazionale, il 2 e il 6. «A quella data dovremo decidere», ha detto il procuratore del giocatore.

### Tennis, Roland Garros

**● Ok Lorenzi e Cipolla**  
Due vittorie di carattere per Paolo Lorenzi e Flavio Cipolla nel secondo turno delle qualificazioni del Roland Garros che scatterà domenica a Parigi. Il senese ha sconfitto per 2-6 6-3 6-4 il ceco Robin Vik mentre il romano si è imposto per 2-6 7-5 6-4 sullo spagnolo Marcel Granollers-Pujol.

### Doping, Cdm

**● Si alla convenzione**  
«Con l'approvazione in Consiglio dei ministri del disegno di legge di ratifica della convenzione internazionale Unesco-Wada contro il doping, l'Italia fa un ulteriore passo in avanti nella battaglia a favore dello sport pulito». Lo ha detto il ministro dello Sport Giovanna Melandri.

### Scherma

**● Si ricorda Marta Russo**  
Sabato la manifestazione di scherma «Una stella per Marta» in programma all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Nel decennale della morte di Marta Russo la manifestazione vivrà sulla sfida Italia-Ungheria di fioretto femminile.

## GIRO D'ITALIA



### Dalle aquile ai passerotti

*Pinerolo, dove ieri si è conclusa l'undicesima tappa del Giro d'Italia con un volante da brividi in cui si è imposto Petacchi, Pinerolo, dicevo, ha evocato una data memorabile, quella del 10 giugno 1949. Ricostruisce quella famosa giornata con l'aiuto di Alfredo Martini a quei tempi gregario di lusso e oggi maestro di ciclismo e di vita. Seguitemi. «Sulla prima delle cinque salite che era la Maddalena allungava Volpi e attaccava Coppi che aveva visto Bartali nelle posizioni di retrovia. Giunto in vetta, Fausto iniziava una fuga che sarebbe durata per 190 chilometri e che avrebbe terminato con un grandissimo vantaggio. Si pedalava su strade terribili, con sassi e buche che provocavano numerose forature. Poi il Vars, l'Isaard, il Monginevro e il Sestriere con Bartali sempre più in difficoltà. Mentre Coppi volava io stavo in compagnia Bresci e Cottur, una posizione che mi avrebbe permesso di concludere in terza posizione,*

*dietro ad un Bartali secondo con un ritardo di 11' 52". L'impresa di Coppi è ben viva nella mia memoria. Il campionissimo si è imposto in quel Giro con un margine altissimo, ben 23' 47" su Bartali...». Sono trascorsi quasi sessant'anni da quella giornata che sta scritta in caratteri cubitali nella leggenda del ciclismo e pur evitando paragoni, pur apprezzando il pensiero del saggio Martini che nel mondo di oggi giudica con benevolenza tutti i ragazzi che praticano lo sport della bicicletta, il minimo che si possa dire è che una volta in salita esistevano le aquile e che adesso dobbiamo accontentarci del batter d'ali dei passerotti. Le montagne restano comunque le maggiori attrattive di questo Giro. Oggi l'appuntamento col Colle dell'Agnello a quota 2744 e l'Isaard prima di arrivare a Briancon e poi una sequenza di cime implacabili e decisive.*

Gino Sala

**FORMULA UNO** Oggi via alle prove del Gp di Montecarlo. Occhi puntati sul solito confronto Monaco, è duello Ferrari-McLaren

di Lodovico Basalù

Il Gran premio dei Gran Premi è alle porte. E già oggi potremo cominciare a capire chi sarà domenica prossima il fortunato vincitore sulla roulette del Principato di Monaco, visto che questa gara vuole essere unica anche nel programma delle prove. Che partono già oggi, con il prologo di quelle ufficiali sabato e il venerdì dedicato allo "struscio", tra un panfilo e l'altro. La madre di tutte le corse, la più emozionante, quella dove i più grandi piloti di tutti i tempi si sono esaltati, promette come sempre scintille. È pioggia a catinelle, stando alle previsioni meteo. Insomma ci sono tutti gli ingredienti per esaltare chi ha il piede pesante. Quello di gente come Ayrton Senna, Graham Hill, Michael Schumacher. O come Fernando Alonso. Primo nel 2006 con la Renault, voglioso di ripetersi quest'anno con la McLaren-Mercedes. Ma-

gari cercando di scalzare dalla vetta della classifica iridata lo scomodo compagno di team, la rivelazione delle rivelazioni, Lewis Hamilton. «Monaco è una di quelle corse che metti nel mirino sin dall'inizio dell'anno - ha detto lo spagnolo appena giunto nel regno dei Ranieri - Il mio trionfo fu una esperienza semplicemente affascinante. Devi mantenere la concentrazione, giro dopo giro. Nessun errore ti è perdonato». Già stamane dalle 10 - con la diretta su Sky delle prime prove libere - potremo vedere i migliori fumamboli del circo in azione. Sky che si aggiunge dunque alla Rai, con il vantaggio di trasmettere tutto l'evento. Compresa appunto anche le prove del venerdì di tutti gli altri Gran premi. Prove che quest'anno hanno certamente più significato, visto che non si incorre più in una penalizzazione se si rom-

pe il motore. Incubo che resta invece per tutti al sabato. «Comunque sia, se dovessi seguire un Gran premio come spettatore, senza dubbio andrei a Montecarlo - ha dichiarato un euforico Kimi Raikkonen -. Questo Gran premio è una straordinaria combinazione di emozioni. È una sfida contro se stessi, prima che contro gli altri. E a me le sfide sono sempre piaciute». Intanto, per consolarsi dal ritardo che ha in classifica mondiale rispetto ad Hamilton, Alonso e Massa, il finlandese si è regalato uno yacht, un Princess 70, pagato 2,5 milioni di euro. Oltre a una villa su uno dei più bei fiordi della Norvegia. Nella "sua" Montecarlo è invece da giorni Felipe Massa, già vincitore di due dei quattro Gran premi finora disputati e altra sorpresa - ma fino a un certo punto - di questo mondiale. «Per me è come correre in casa - le parole del brasiliano - visto che appunto qui ho la mia

base in Europa. Le previsioni indicano la possibilità di pioggia e per me sarebbe una novità, visto che tra questi grandrail non ho mai corso sul bagnato». Poche parole, per smussare la tensione e godersi la finale tra Milan e Liverpool, tifando Kakà. Comunque la pensate, alla fine sarà sempre lotta tra McLaren-Mercedes e Ferrari. A meno che dal cilindro di Giove Pluvio non saltino fuori le catinelle d'acqua preventivate dai satelliti d'oltralpe. Nel caso chiunque potrebbe dire la sua. Magari ripetendo la storica edizione del 1972, quando, al di là di ogni pronostico, vinse la BRM di Jean Pierre Beltoise, autore della gara della vita, visto che fu l'unico a vederlo trionfare. Il francese guidava la prima monoposto sponsorizzata con i colori Marlboro. Quanto acqua è passata sotto i ponti, quante onde si sono infrante sulle spiagge dorate del Principato...

**LOUIS VUITTON CUP** Vela, i «kiwi» raggiungono Luna Rossa in finale Ora tocca a New Zealand

di Franco Patrizi



New Zealand Foto Ap

Tutto come previsto: Emirates New Zealand firma il 5-2, dopo un giorno di rinvio, e raggiunge Luna Rossa Challenge, nella finale della Louis Vuitton Cup di vela. Gli spagnoli, già staccati in partenza - a causa di un paio di errori commessi dal timoniere polacco, Karol Jablonski - nulla hanno potuto contro lo strapotere dei «kiwi», che sono letteralmente volati fra le onde molto alte del mare di Valencia. Sono dunque bastate sette regate, una in più di quelle necessarie agli italiani contro gli americani di BMW Oracle Racing, per compiere un altro passo in avanti verso la sfida contro Alinghi, defender della 32/a America's Cup. Prima, però, i «kiwi» dovranno superare l'ostacolo più duro: quello rappresentato da Luna Rossa, che non è certo disposta a farsi da parte nella serie più importante e attesa. Dal primo giugno prossimo

verrà riproposto un ammiccante sequel di altre epiche sfide della Vuitton Cup che, sia pure con altri protagonisti, hanno acceso la fantasia degli sportivi italiani. Il ricordo va ai match race del '92 nel mare di San Diego, in California, quando il beniamino locale Paul Cayard con il Moro di Venezia riuscì a trionfare nel torneo degli sfidanti, infliggendo a New Zealand un secco 5-3. Nel 2000 le cose andarono peggio per la vela italiana: la prima Luna Rossa, infatti, dopo avere trionfato nella Louis Vuitton Cup, venne strappata da New Zealand nella finale della Coppa America. Finì 5-0 e per Francesco De Angelis non ci fu scampo nel mare di Auckland. Dal primo giugno verrà, quindi, scritta un'altra storia, questa volta a Valencia, e i Luna Rossa faranno di tutto per renderla la più esaltante. Le premesse ci sono tutte.

# il salvagente

**Test di gravidanza, ma funzionano o no?**

**E in regalo TuttoConsumatori 2007, 160 pagine con tutte le associazioni.**

## Vacanze e offerte

Mettiamo a confronto le "proposte famiglia" e valutiamo le migliori.

## Rai, il futuro e il presente

Giovanni Minoli e Luisella Costamagna su Endemol e il resto.

# Don

I CAPPUCCINI: DI LIEGRO MESSO IN CANTINA LA TV E SCHIAVA DELL'AUDITEL

«Che progetto segue la televisione italiana? Quello dettato dalla "mannaia dei pubblicitari" calata inesorabile sul film televisivo su don Luigi Di Liegro». È la denuncia dei Cappuccini italiani che, tramite la loro casa di produzione video, la Nova-T di Torino, contestano la penalizzazione riservata in tv alla seconda puntata de *L'uomo della carità*. «Al termine di *Striscia la notizia*, su Canale 5, è arrivato l'annuncio - rilevano - la fiction su don Di Liegro va in onda su Retequattro, al suo posto sulla rete "ammiraglia" di Mediaset il film *Deep Impact*. Una condanna senza appello che infatti ha portato lo share al 7,6%». «Spaventati dall'Auditel - sottolinea Nova-T - a Mediaset hanno preferito



riciclare in tutta fretta dal magazzino un film d'azione made in Usa del 1998». E questo, dicono, nonostante la puntata conclusiva de *L'uomo della carità* «non avesse i difetti della prima», dando «più respiro al racconto e ai personaggi» e con uno Scarpati che «ha impersonato in modo magistrale» Di Liegro. «Il ritmo della narrazione è incalzante - commentano i Cappuccini -. Poca retorica e molto spazio alla vita delle persone. Di Liegro andava ricordato, consegnato alla memoria televisiva. *L'uomo della carità* lo fa degnamente». Per i Cappuccini, la preferenza data a *Deep Impact* dimostra invece che «l'unico progetto editoriale è quello dei pubblicitari». E, inoltre, «la scelta di puntare molte risorse sulla fiction religiosa ha risposto, fino ad oggi, solo a esigenze di mercato, non certo a scelte editoriali. Finché l'Auditel regge, bene. Al primo scricchiolio, c'è il rompete le righe». (Ansa).

**CANNES** Il caso ha voluto che ci imbattessimo in due gran bei film venuti uno da una regista iraniana («Persepolis») e l'altro da un regista turco («Auf der anderen Seite»). Sono ponti di civiltà, di ironia, di intelligenza che la giuria non potrà ignorare

■ di Alberto Crespi / Cannes

# C

ari lettori, questo festival di Cannes è una cosa seria. Ieri, su tre film, due erano Palme possibili: *Persepolis*, il cartoon ispirato ai famosi fumetti di Marjane Satrapi, e *Auf der anderen Seite*, film turco-tedesco diretto da Fatih Akin, Orso d'oro a Berlino nel 2004 con *La sposa turca*. Non era niente male anche il terzo film in competizione, *The Man from London* di Bela Tarr, tratto da un romanzo di Georges Simenon: formal-



La cartoonist Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, registi di «Persepolis», e Chiara Mastroianni, la doppiatrice della protagonista del cartoon Ansa/Epa/Christophe Karaba/Pal

**PERVERS CASSONET**

Muore il pitbull che amò l'ispettore Clouseau

■ Non c'è pace per Cannes 2007. I casi scottanti non si contano più. Non bastavano le accuse della Casa Bianca a Michael Moore (che rischia l'arresto per aver portato cittadini statunitensi a curarsi a Cuba) e quelle dell'Iran alla Francia (per il film *Persepolis*). Bazzecole, al confronto del caso che sta mettendo in difficoltà l'Eliseo, il *Quai des Orfèvres* e tutte le gendarmeries dell'Esagono. Ieri l'ispettore Clouseau è stato ricoverato in una clinica segreta di Marsiglia per un accurato esame urologico-gastroenterologico, eseguito con una sonda sperimentale spiritosamente battezzata "Taubergine", la melanzana. Lo scopo è verificare le condizioni delle parti basse di Clouseau: non solo perché la rovente notte al Carlton con il pitbull di Asia Argento le ha messe a dura prova, ma perché la notizia diffusa ieri dall'Ansa ha gettato nell'angoscia tutti i notabili di Parigi. Ecco il testo: CANNES, 23 maggio. Il rotweiler baciato da Asia Argento in *Go Go Tales* di Abel Ferrara, film fuori concorso a Cannes, è un protagonista postumo del festival. "Dedico il mio film a lui", dice il regista newyorkese, che poi rivela: "Dopo quel bacio il cane è morto. Pensare che lo volevo portare a Cannes...". A questo punto le domande senza risposta sono molte: era un pitbull o un rotweiler? Quando è morto, prima di venire a Cannes o dopo i ripetuti amplessi con Clouseau? In altre parole, chi ha gli anticorpi più cazzuti, Asia Argento o Clouseau? L'autopsia (del cane, ma presto - forse - anche di Clouseau) darà delle risposte. P.S. Sembra incredibile, lo sappiamo, ma l'Ansa citata è vera.

# Viva l'Islam di Satrapi e Fatih Akin

mente magnifico, in bianco e nero, con piani-sequenza lunghi anche 10-15 minuti; ma assai punitivo, perché lo stile di Bela Tarr - un grande talento misconosciuto del cinema ungherese dagli anni '70 in poi - prevede che siano necessari tempi lunghissimi per «raccontare» ciò che altri registi sintetizzerebbero in pochi secondi. Un suo vecchio film, *Satantango*, durava 7 ore! *The Man from London*, «l'uomo di Londra» (storia di un portuale che trova una valigia con dei soldi e viene inseguito dai banditi «legittimi» proprietari: un po' come il film dei Coen...), andrà rivisto in situazioni meno impegnative e affaticanti di un festival.

**«Persepolis» è la storia in cartoon di una donna che attraversa l'Iran dai tempi dello Scià Applausi per 25 minuti un record per Cannes**

**REGISTI E POLITICA** Lei racconta che sta bene a Parigi. Fatih Akin invece cerca di recuperare le radici nella sua Turchia

**Marjane Satrapi: amo la mia terra ma nell'Iran di oggi non ci torno**

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes

Tra Parigi e Teheran. Tra Amburgo e Istanbul. Ieri sulla Croisette è arrivato il cinema della multiculturalità, della «differenza» e pure della difesa dei diritti civili troppo spesso ancora violati in molti paesi: la Turchia, per esempio, terra di origine di Fatih Akin (Orso d'oro per *La sposa turca*) sceso in concorso col suo *De l'autre côté*. E l'Iran dov'è nata Marjane Satrapi, autrice di *Persepolis*, celebre fumetto (tradotto anche in Italia, oltre che nel resto del mondo) divenuto ora un film di animazione (uscirà in nella nostra sale per la Bim) in gara per la Palma d'oro, che ha già scatenato l'ira di Teheran: nei giorni scorsi il governo iraniano ha inviato al festival una lettera di «reprimenda», prontamente ripresa dai media internazionali. «Forse la reazione è stata persino esagerata ed io non voglio alimentare la polemica», taglia corto la stessa

autrice che da anni, ormai, vive a Parigi e che in un primo momento aveva negato le interviste alla stampa iraniana, come denuncia un giornalista. «Certo è che in Iran io non ci torno: è un paese che non rispetta lo stato di diritto e troppe cose brutte potrebbero accadere. Non che non mi manchi la mia terra, ma credo troppo nella libertà di espressione». Proprio come la sua Satrapi, la giovane ragazza di Teheran, attraverso i cui occhi vediamo il passaggio dell'Iran dalla repressione dello Scià Reza Pahlavi a quella del regime degli ayatollah. L'unica scelta è la fuga: a 14 anni a Vienna, poi ancora a Teheran e poi la scelta definitiva di trasferirsi in Francia, dove la trentottenne disegnatrice ha incontrato anche il successo. Vivendo all'estero, prosegue, Satrapi «tante cose di me le devo tenere tra parentesi. I legami con la mia terra li sento molto profondi. Ma qui a Parigi faccio il mestiere che voglio, ho la vita che voglio. Molti gio-

va a Parigi, salutata così dalla mamma: «Là potrai vivere, Marjane, potrai esprimerti, essere te stessa. Ti ordino di non tornare». *Persepolis* è al tempo stesso un delizioso autoritratto a disegni animati, con le gags e le situazioni comiche tipiche del genere, e un violento atto d'accusa contro ogni intolleranza. Un film a suo modo straordinario, un ponte fra Oriente e Occidente che purtroppo l'ottusità dei censori iraniani bloccherà alla frontiera. Anche *Auf der anderen Seite*, di Fatih Akin, è un film-ponte, e non a caso il titolo tedesco significa «dall'altra parte» (il titolo internazionale, in inglese, è più

**«Auf der anderen Seite» segue le vicende di una famiglia turca che ondeggia tra la vecchia patria e la città tedesca di Brema...**

vani in Iran non hanno queste possibilità». E per Fatih Akin è un po' la stessa cosa. Anche se lui ad Amburgo c'è nato. Appartiene, infatti, già alla seconda generazione di immigrati turchi in Germania, tanto da essere diventato un'esponente di punta di quel cinema «metisse» turco-tedesco che già a partire dagli anni Novanta ha rinnovato il panorama cinematografico di questa parte d'Europa. «Verso la Turchia - dice - ho un rapporto di amore odio. Seppure sono nato in Germania i miei genitori mi hanno inculcato la cultura turca ed ogni estate andavamo lì in vacanza. Anche adesso, spesso, i miei film li giro lì, proprio per imparare a conoscere meglio il mio paese». E se nell'ultimo, un documentario, *Crossing the Bridge*, questa ricerca è avvenuta attraverso la musica, stavolta in *De l'autre côté*, avviene attraverso lo sguardo di un professore di origini turche che insegna letteratura tedesca all'università di Amburgo e che si

poetico: *The Edge of Heaven*, il bordo del cielo). Un ponte fra Germania e Turchia, fra Asia ed Europa, fra cristianesimo e Islam - anche se nel film si parla pochissimo di religione; ma anche un ponte fra generazioni, sessi, ideologie. Un vecchio turco residente a Brema, vedovo, si accasa con una matura prostituta turca che mantiene la figlia studentessa a Istanbul; la donna muore (per colpa del vecchio) e il figlio di lui va alla ricerca della figlia di lei, che nel frattempo fugge dalla Turchia, in quanto perseguitata politica, e giunge in Germania... gli andirivieni, geografici e temporali, sono incessanti, ma il film è di una limpidezza cristallina e conferma l'impressionante talento di Akin, un ragazzo di 33 anni che scrive con il polso fermo del narratore di razza. Il personaggio più toccante - una madre tedesca che perde la figlia, ma che sa dare il suo amore ad altri, per lei stranieri - è affidato ad Hanna Schygulla, l'attrice-simbolo di Fassbinder. E per Akin, turco nato in Germania, esistono due pietre angolari sulle quali sta costruendo la casa del suo cinema: il tedesco Rainer Werner Fassbinder e il turco Yilmaz Guney. Con due simili padri, Fatih andrà lontano.

**SCHEMMA COLLE**

Sparare sparando

di ENRICO GHEZZI

Bigger than film (8). Si rivedono le schegge d'autore sulle sale, alla spicciolata in testa ai film. Il Dybbuk di Haifa di Gitai viene fischiato o accolto da silenzio gelido. Forse è il più bello e intenso, con quello di Cronenberg. Stranamente legati. L'esecuzione dell'ultimo ebreo nell'ultima sala cinematografica al mondo, anzi nel cesso di essa. Un primo piano (il regista stesso), il condannato ha scelto il suicidio come forma di esecuzione, fuori campo commentano i conduttori del reality show nel cui quadro avviene la cosa. Il solo di questi corti a uscire dal passato obbligato della sala e del cinema, portando il futuro nel presente rivelandolo a se stesso passato a sua volta già immaginato. La sala di Gitai è piena, immagina e mescola sovrappresi pubblici e immagini di settantanni fa (a Varsavia 1936, sullo schermo un grande film yiddish, Dybbuk, un pubblico poi passato quasi tutto nel tritacarne del ghetto o nei cammini di Auschwitz, con la maggioranza degli attori e delle maestranze e del set stesso, un villaggio cancellato) e di Haifa oggi. Sovrapporsi leggero e soffocato di occhi e di corpi fino a che il tessuto di diversi stati temporali dello stesso spazio non viene lacerato da una bomba o da un missile, trafittura dallo sterminio invisibile che è il presente. Invenzione di una dimensione «cinema» che dopo Tarantino troviamo nei film bellissimi e opposti di Tarr e di Ferrara, uno che rende studio e museo tragico il porto vecchio di Bastia dove è girato con la progressione fatale di un testo (di Simenon) quindi di un già detto/visto/bloccato, filmando non la sceneggiatura ma la memoria di un film da fare; l'altro rende liquido il set di cinecittà, è newyork è il sottosuolo è lo spazio tra pelle e cervello in cui si giocano tutti i giochi, in cui il cinema non è mai serio e quindi se ne può morire.

Scelti per voi



Shrek 2

Al ritorno dalla loro luna di miele, l'orco Shrek e la sua sposa Fiona sono invitati a casa dei genitori di lei, regnanti sul reame di "Molto molto lontano".

21.10 CANALE 5. ANIMAZIONE. Regia: A. Adamson, K. Asbury, C. Vernon Usa 2004

Blek Giek

Scellone, un noto e selvaggio criminale, si ammala di cuore e il medico da lui consultato (Greg) gli suggerisce un trapianto di cuore.

00.05 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Enrico Caria Italia 2001

La storia siamo noi

Bologna, 2 agosto 1980. Alle 10.25, nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria esplose un ordigno contenuto in una valigia abbandonata.

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Bologna, 2 agosto 1980. La strage" di P.A. Corsini, R. Cortese, D. Di Stadio

Il genio della truffa

Roy (Nicolas Cage) e Frank (Sam Rockwell) sono una coppia di truffatori da strapazzo i cui affari, però, sono decentemente fruttuosi.

23.10 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Ridley Scott Usa 2003

Programmazione

RAI UNO

06.10 STAN HOOPER. Telefilm. 06.30 TG 1. 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Luca Giurato, Eleonora Daniele

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità All'interno: NEWS. TRAFFICO. News

RETE 4

06.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il rapimento di Audra". Con Barbara Stanwyck, Richard Long

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA.

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Una manciata di diamanti". Con Larry Wilcox, Erik Estrada

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO. OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30. TG 2 10 MINUTI. Attualità.

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.05 TG 4. Rubrica di sport.

20.20 POIROT. Telefilm. "La miniera d'oro". Con David Suchet, Hugh Fraser

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una veterinaria in gamba".

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE HONEYMOONERS. Film commedia (USA, 2005). Con Cedric the Entertainer

SKY CINEMA 3

14.40 BLUEBERRY. Film avventura (Francia/Messico, 2004). Con Vincent Cassel

SKY CINEMA AUTORE

14.30 MARY. Film drammatico (USA, 2005). Con Juliette Binoche

CARTOON NETWORK

15.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.45 LE SUPERCHICCHE

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MAYA: UNA REGINA SENZA NOME. Doc 15.00 FUGA DAL VESUVIO. Doc

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale

RADIOFONIA

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00

Weather forecast icons for Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve

Weather map showing conditions for today (OGGI) and tomorrow (DOMANI)

Weather map showing conditions for tomorrow (DOMANI) with detailed text for North, Center, and South regions

Weather map showing atmospheric situation (SITUAZIONE) with text explaining the Atlantic flow

Radio schedule for RADIO 1 and RADIO 2

Radio schedule for RADIO 3 and RADIO 5

**CANNES** Potrebbero vincere Munciu, Akin, «Persepolis», la scelta di quest'anno è ottima, anche se si sono viste troppe tetraggini e il sesso va purché sordido e orale. Intanto, ecco a chi daremo la Palma fino a ora

di Alberto Crespi  
/ Cannes

**M**ancano due giorni e mezzo di concorso: 5 film, uno dei quali (*Promise Me This* di Emir Kusturica) va atteso con attenzione, perché passerà l'ultimo giorno... ed è già successo che il grande bosciano abbia chiuso i giochi: nel '95, con *Underground*. Il film arrivò in copia-lavoro e mandò a pallino tutte le precedenti discussioni della giuria, portandosi via una Palma d'oro fino a poche ore prima già «promessa» ad Angelopoulos. Da quel giorno, temiamo che Kusturica e Angelopoulos facciano di tutto per non incontrarsi. Quindi, fermo restando che occorre attendere sabato mattina per i pronostici, si può già affermare che questo festival di Cannes è fra i migliori del XXI secolo. La selezione era ottima e anche alcuni titoli visti fuori concorso, o nelle sezioni collaterali, era-

# La Palma? Cresce bene in Oriente



Un momento di «4 mesi, 3 settimane & 2 giorni» del romeno Munciu

La pagella di Alberto Crespi	
<b>4 mesi, 3 settimane &amp; 2 giorni</b> di Cristian Munciu (Romania): Il comunismo di Ceausescu come fabbrica di aborti. <i>Straziante</i> .	☆☆☆☆
<b>Zodiac</b> di David Fincher (Usa): I veri serial-killer fanno più paura di quelli inventati. <i>Inquietante</i> .	☆☆☆☆
<b>Il volo del palloncino rosso</b> di Hou Hsiao Hsien (Francia): Parigi vista dalla luna - pardon, dalla Cina. <i>Poetico</i> .	☆☆☆☆
<b>Non è un paese per vecchi</b> di Joel & Ethan Coen (Usa): Se trovate una valigetta con 2 milioni di dollari, lasciatela dov'è! <i>Istruttivo</i> .	☆☆☆☆
<b>Montagna cieca</b> di Li Yang (Cina): Se la Cina è questa, che non ci venga vicina! <i>Femminista</i> .	☆☆☆☆
<b>Paranoid Park</b> di Gus Van Sant: Lo skateboard uccide, ma lo skater non è un assassino. <i>Adolescente</i> .	☆☆☆☆
<b>Lo scafandro e la farfalla</b> di Julian Schnabel (Francia): Il cinema attraverso l'occhio della malattia. <i>Doloroso</i> .	☆☆☆☆
<b>Auf der anderen Seite</b> di Fatih Akin (Turchia-Germania): Germania e Turchia, vecchi e giovani, Fassbinder e Gunesy. <i>Doppio</i> .	☆☆☆☆
<b>Persepolis</b> di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud (Francia): Bambina e fanciulla in Iran, dallo Scia a Khomeini. <i>Femminile</i> .	☆☆☆☆
<b>Triangle</b> di Tsui Hark, Ringo Lam e Johnnie To (Hong Kong): Thriller a 6 mani, 3 registi al prezzo di uno. <i>Triplo</i> .	☆☆☆☆

no di buona qualità. Solo su un punto vorremmo tirare le orecchie a Thierry Frémaux, il direttore che per altro condivide sicuramente le scelte con il «vecchio timoniere» Gilles Jacob: l'eccessivo amore per le tetraggini e per il sesso sordido. Da quando Frémaux sceglie i film, si è capito che c'è una formula sicura per andare in concorso a Cannes: proporre una visione disperata della vita, spedire i personaggi in luoghi squallidi e luridi, e trovare un modo perché i personaggi medesimi facciano sesso spinto, possibilmente orale - a condizione che non siano belli! Perché, secondo Frémaux, il sesso è artistico solo se almeno uno dei due (o più) attori coinvolti è grasso, peloso e non si la-

va da alcune settimane. Fatta questa distinzione, è rilevato che ogni tanto Cannes prende delle sbandate per registi assurdi (cosa ci troviamo nel messicano Carlos Reygadas, ad esempio, dovranno prima o poi spiegarcelo), ripetiamo che la selezione 2007 era mediamente assai valida. Qui accanto indichiamo i nostri 10 film «del cuore», le nostre Palme private, pescate anche al di fuori del concorso. Per quanto riguarda il palmarès che verrà annunciato domenica sera, il pronostico è difficile perché la giuria di quest'anno è composita e variopinta. Conoscendo bene Stephen Frears, pensiamo non sarà un dittatore, se pensiamo anche che si annoierà molto alle raffinate esegesi dei film che al-

cuni degli altri giurati (compreso il nostro Marco Bellocchio) gli sottoporranno in fase di discussione. Frears ha un'idea di cinema «hollywoodiana» nel senso più classico e glorioso del termine: potrebbe avere apprezzato *Lo scafandro e la farfalla* di Schnabel, o *Paranoid Park* di Van Sant, o il turco-tedesco *Auf der anderen Seite* di Akin, o il rumeno *4 mesi, 3 settimane & 2 giorni* di Munciu; ma altri giurati, dal citato Bellocchio al premio Nobel Ohran Pamuk, potrebbero spingere il verdetto in altre direzioni. Del resto, chi avrebbe sospettato che l'anno scorso un presidente «estetista» come Wong Kar-Wai avrebbe premiato un duro film politico come *Il vento che accarezza l'erba* di Loach?

**DOCUMENTARI** Sabato in prima mondiale al festival **L'assassinio di Litvinenko sullo schermo**

**C**hi ha ucciso Litvinenko? Perché? Sarà presentato sabato a Cannes, nel giorno stesso in cui la giuria emetterà il verdetto sui vincitori del festival, un film che vuole riaprire i molti interrogativi aperti: in prima mondiale verrà proiettato il documentario *Rebellion: The Litvinenko Case*. Il filmato che affronta un tema scottante e ancora irrisolto è stato realizzato da Andrej Nekrasov e da Olga Konkaya. In meno di un'ora di racconto e di testimonianze i due autori ripercorrono gli ultimi quattro anni di vita dell'ex agente segreto russo morto a Londra nel novembre scorso, ucciso per avvelenamento di polonio. Il film promette di attizzare le mai sopite polemiche su chi e perché ha ordinato di uccidere Litvinenko. «Fare questo film - ha raccontato Nekrasov a *Variety* - per me ha rappresentato una personale catarsi, un modo di testimoniare in favore di un amico che è morto tra orribili sofferenze proprio davanti ai miei occhi». I due registi sono attesi a Cannes. Con loro dovrebbe esserci anche la vedova di Litvinenko.

**TV** Una nuova prima serata, poi 12 puntate da «Tuttodante». Gasparri attacca, Curzi replica **Benigni alla Rai non fa ridere a destra**

di Stefano Miliani

**U**n'ora e mezzo con Roberto Benigni su Raiuno, in prima serata in autunno, per una puntata unica e nuova di zecca, senza censure né interruzioni pubblicitarie. A seguire, dodici puntate in seconda serata con riprese dalle letture dantesche del comico toscano, sempre su Raiuno, anch'esse precedute e seguite da spot ma niente in mezzo a rompere il ritmo, che salvo mutamenti andranno in onda il giovedì, facendo saltare per tre mesi una dei quattro appuntamenti settimanali con Bruno Vespa. La tv pubblica è a un passo dall'aggiudicarsi e il cda ha dato mandato al direttore generale Cappon di firmare il contratto con l'artista che garantirebbe telespettatori, divertimento, intelligenza, un bel livello culturale ma che, a ieri, estrae sarcasmo da Maurizio Gasparri che quando era ministro delle Telecomunicazioni chissà se avrebbe mai digerito un programma benignesco senza censure preventive: «La Rai fa bene ad assicurarsi Benigni - scrive l'esponente di An - Faccio i com-

plimenti a una delle icone della sinistra per aver spuntato un bel contratto: in tempi di giuste polemiche per i costi della politica e per gli sprechi pubblici incassa poco meno di 8 milioni di euro dal servizio pubblico. Si dice che per l'unica puntata il contratto abbia un valore di 2 milioni e mezzo di euro, cui si aggiungono 4 milioni e 800 mila euro per dodici puntate basate sostanzialmente sulla ripresa di spettacoli che Benigni sta realizzando in giro per l'Italia. Sarà divertente vedere tutte le vestali, che piangono dalla mattina alla sera sui vari sprechi, cosa diranno di questi compensi, destinati a un artista bravo e anche di sinistra». «La serata, realizzata apposta per la Rai, sarà una di quelle da segnare con il bollino blu», replica a Gasparri il consigliere della tv pubblica Sandro Curzi. E i costi? «Non entro nel merito delle cifre. Puntualizzo che pubblicità e sponsor, e c'è già competizione per avere quegli spazi, si avvicinano a coprire largamente le spese. È probabile anzi che avremo un ricavo superiore ai

costi. Inoltre, e Gasparri lo sa, Benigni costa meno di una partita della Nazionale di calcio e i suoi spettacoli danteschi trionfano in tutta Italia. Anche Mediaset gli stava dietro. La Rai aveva bisogno di aria nuova. Viene attaccata per impedirle di fare un buon lavoro». Ma per la serata che registrerà nei suoi studi di Terni Benigni dovrà far leggere in anticipo i testi ai piani alti? «Ci mancherebbe altro. Avrà piena libertà, voglio vedere chi lo censura, forse il Padreterno», replica Curzi. E il freno a Vespa? Per tre mesi dovrebbe cedere a Benigni una delle quattro seconde serate su Raiuno. Pare certo invece che sul satellite per l'estero cederà tre delle quattro prime serate di *Porta a porta* ad Arno zero, *Ballerò* e *Parla con me*. «Il contratto con il giornalista prevede tre serate, la quarta è extra e non vedo niente di drammatico se ne perde una - commenta Curzi - Quanto a Rai international, ero pieno di lettere di protesta dalle comunità italiane perché somerse da Vespa e sempre in apertura di serata. Ora sentiranno anche altre voci».

**MANIPULESCION**  
**Offresi cannabis porta a porta**

**Vespa horror.** Dopo *Cogne* e *Rignano*, *Porta a porta* completa la sua missione: terrorizzare le famiglie italiane. *L'ultima frontiera dell'orrore è lo spinello: «Se diamo l'illusione della fanfanza è finita», dichiara Bruno Martelli, dopo aver maneggiato l'ultimo strumento di tortura destinato agli adolescenti italiani, il mitico kit-antidroga. Ed è subito sprofondamento negli inferi: docenti che insegnano come si fa a «rollare» (parte il servizio: «Un tempo c'era la merenda, ora c'è lo spinello»), quelli che si fanno le carne finiscono schizofrenici e vanno male a scuola, filmati sui bambini morti a causa del conducente di bus spinellaro. Tra gli invitati, una Moratti strepitante che solo la repressione salverà «i nostri ragazzi» e che è tutta colpa del '68, un beluino Gasparri che parla lui - di «sbagliati stili di vita», i ministri Ferrero e Turco travolti dall'inferno di zero Bruno. Astuto il Vespa: nessuno, lì dentro, che avesse una vaga nozione di quel che è il mondo delle tossicodipendenze. Veramente astuto. **rbu.***

**PRIMEFILM** «Ai confini del mondo»: un po' lungo ma divertente **Pirati 3, fantastica invasione**

di Dario Zonta

**I**l terzo episodio dei *Pirati dei Caraibi* - *Ai confini del mondo*, saga piratesca di pura fantasia e potenza immaginativa, esce in tutto il mondo con la forza dei numeri, freddi, logici e realistici. Piccolo paradosso che svela tutto, perché in questo mondo (e non in quello del Capitano Jack Sparrow) è l'economia a definire i limiti della fantasia, il suo potere oltre l'immaginazione. Ai tempi del primo *La maledizione della prima luna* nessuno avrebbe scommesso uno «scellino» per un film di 2 ore e 20 minuti, per di più sui pirati, buoni solo per i parchi giochi della Walt Disney e in crisi cinematografica dai tempi del Corsaro Nero. Eppure quel film con Johnny Depp incassò 650 milioni di dollari. Il secondo, *La maledizione del forziere fantasma*, 10 minuti più lungo del precedente, placcato dalla regola che vuole il «secondo» mai superare il «primo» per incasso, raddoppiò la posta, portando a casa un miliardo di dollari e il terzo incasso mondiale di sempre. Ora il terzo episodio, *Ai confini del mondo*, raggiunge le 2 ore e 50, è costato uno sproposito, ed esce in Italia



Johnny Depp in «Ai confini del mondo»

con quasi mille copie. Nessun esercente apre più bocca. Il regista Gore Verbinski e gli sceneggiatori Ted Elliott e Terry Rossio (autori di *Shrek*) hanno poteri assoluti di fantasia, immaginazione e sprengicchezza. E li hanno utilizzati, perché *Ai confini del mondo* porta la loro già fervida immaginazione piratesca ai limiti del possibile. Riassumere la trama è inutile, bello invece è perdersi nelle promesse di mille mondi che solo i pirati possono fare, le uniche promesse che possono mantenere. Così, dei tanti momenti, ne scegliamo uno tra i più potenti. Jack Sparrow (Johnny Depp, fantastico con quel tono leggero di comicità e autoironia) è finito all'altro mondo,

intrappolato nel forziere di Davi Jones. Lo troviamo, lui pirata principe dei pirati, con il suo vascello insabbiato tra le dune di un bianco deserto, circondato da cento dei suoi sé, che gli fanno il verso, replicando i suoi modi e asfissandolo in un eterno litigio e battibecco. Una condanna esemplare per un pirata buffone e truffaldino, costretto a guardarsi allo specchio dei suoi tanti io, in un mare di sabbia senza un alito di vento. Vanno a salvarlo i suoi compari, l'armata brancalone dei sette mari, Capitán Barbarossa, Will Turner, Elizabeth Swann, per fronteggiare in una battaglia finale la Compagnia delle Indie. Ora, è evidente che per il cinema di questo millennio, e di questo genere, l'esagerazione, non essendo più un limite, è diventata un criterio estetico, quasi un canone. A volte l'esagerazione si sposa con l'immaginazione, e abbiamo la scena di cui prima. Altre volte si avviluppa in un vortice infinito e stancante. Anche questo succede nel film che, seppur eccessivo, dona momenti folgoranti e divertenti, come l'entrata in scena di Keith Richards (a cui Depp si è ispirato), pirata nella vita e nel film.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa  
[www.unita.it](http://www.unita.it)  
Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, via Marengo, 32, Tel. 011.66665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Caprera, 9, Tel. 070.8500801  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giallardi 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affien 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ** ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30** Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha lasciato **MARCO dell'OLIO**  
Lo annunciano con dolore le figlie Graziella e Patrizia. I funerali avranno luogo venerdì 25 maggio partendo dall'abitazione di Via degli Etruschi 2 Milano, per l'orario si prega di telefonare al n. 02.5513027.  
Milano, 23 maggio 2007

In ricordo di **ARDITO PELLIZZARI**  
24 maggio 2003 e di **ANNA FRANCO PELLIZZARI**  
24 marzo 2005  
La figlia e i parenti tutti li ricordano con rimpianto



<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>4 minuti</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	
Sala 2	<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:30-18:30-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Prey</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>L'estate di mio fratello</b> 18:10-19:40-21:10-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Lo vite degli altri</b> 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Centochiodi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Hotel a cinque stelle</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 17:30-20:45 (€ 7; Rid. 5)	
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
Smeraldo	<b>Hotel a cinque stelle</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Topazio	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Io, l'altro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Io, l'altro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Prey</b> 17:00 (€ 4,5)
Sala 4	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 19:00-22:00 (€ 6)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Zodiac</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Spider-Man 3</b> 17:10-20:00-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Spider-Man 3</b> 16:00-18:45-21:30 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:20-20:40 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Notturno Bus</b> 16:00-18:20-20:35-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:30-21:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Breach - L'infiltrato</b> 16:10-18:25-20:40-22:55 (€ 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Lo vite degli altri</b> 17:30-20:05-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Diario di uno scandalo</b> 15:45 (€ 4,5)
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 18:20-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)	
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Perfect stranger</b> 20:30-22:30	
<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)	
Sala 2	<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Zodiac</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Prey</b> 16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:45-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 <b>L'uomo dell'anno</b> 15:00-17:30-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 <b>Spider-Man 3</b> 15:00-18:15-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>Zodiac</b> 16:00-19:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>Prey</b> 15:30-17:50-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7	133 <b>Breach - L'infiltrato</b> 15:00-17:20-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Spider-Man 3</b> 15:00-17:20-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 1	147 <b>Zodiac</b> 16:00-19:10-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala Media - Sala 2	217 <b>Spider-Man 3</b> 15:40-18:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:00-17:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:30-18:00-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551	

**Fuori Roma**

<b>ANZIO</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:00 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00 (€ 2,5)
<b>Notturno Bus</b> 22:30 (€ 2,5)	
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Shooter</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	90 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 4)
Sala 2	147 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-20:30 (€ 4)
Sala 3	147 <b>Riposo</b>
Sala 4	143 <b>Zodiac</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 4)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:30-22:30
Sala 2	170 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 20:10
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Spendor</b>	
<b>Riposo</b>	
<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
De Sica	<b>Epic Movie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Fellini	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 4)
Mastroloni	<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Rossellini	<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Sergio Leone	<b>Zodiac</b> 16:00-19:30-22:30 (€ 4)
Tognazzi	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 4)
Troisi	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Visconti	<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Foronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Breach - L'infiltrato</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Spider-Man 3</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>L'uomo dell'anno</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Prey</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Zodiac</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>FUSSINICO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	
13:30-17:00-20:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Breach - L'infiltrato</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>The Number 23</b> 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>The Number 23</b> 15:00-17:10-19:20-21:35 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Spider-Man 3</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:15-19:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Spider-Man 3</b> 14:00-16:45-19:30-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:15-17:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:45-19:05-22:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
Svalvolati on the road	13:50-16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 7,5; Rid. 3,9)
<b>Spider-Man 3</b>	13:25-16:10-18:55-21:45 (€ 7,5; Rid. 3,9)
<b>Notturno Bus</b>	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)

Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-19:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Spider-Man 3</b> 14:40-17:50-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:40-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Spider-Man 3</b> 15:20-18:30-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Io, l'altro</b> 15:40-17:50-20:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Zodiac</b> 15:10-18:40-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:30-18:00-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>io, l'altro</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:15-18:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:00-17:50-20:40 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Prey</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Voce del verbo amore</b> 14:20-16:20-20:20 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 18:10-22:35 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Epic Movie</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Zodiac</b> 13:25-16:25-19:25-22:25 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:15-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:45-18:00-21:30 (€ 7,5; Rid. 3,9)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:15-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	<b>Zodiac</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 6; Rid. 5)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Prey</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 17:30-21:30 (€ 5)
Verde	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:30 (€ 5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>Spider-Man 3</b> 18:00-21:30 (€ 5)	
<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Aiffellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 5)	
Sala 2	<b>Notturno Bus</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5)
Sala 3	<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 5)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Notturno Bus</b> 16:20-18:20-20:40-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A3	<b>La città Proibita</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A5	<b>Zodiac</b> 17:00-20:00-23:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B2	<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B4	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:10-21:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B6	<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B8	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:40-22:00 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B10	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-20:40 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>LADISPOLI</b>	
<b>Lucciola</b> Tel. 099222698	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:45-21:30 (€ 5)	
<b>MANZIANA</b>	
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946	
<b>Riposo</b>	
<b>MONTEROTONDO</b>	
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:30-21:45 (€ 3)	
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:00 (€ 3)
<b>PALOMBARA SABINA</b>	
<b>Multiscreen</b> via Isorzo, 44 Tel. 0774637305	

Teatro 1	<b>Riposo (€ 6)</b>
Teatro 2	<b>L'aria salata</b> 20:00-22:00 (€ 6)
<b>POEZIA</b>	
<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/0 Tel. 069122893	
Sala 1	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-20:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Notturno Bus</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	<b>Breach - L'infiltrato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	<b>Epic Movie</b> 16:30-18:30 (€ 5)
<b>L'uomo dell'anno</b> 20:30-22:30 (€ 6)	

Sala 10	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:05-19:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:35-20:05 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:05-18:35-22:05 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>Notturno Bus</b> 14:35-16:55-19:15-21:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Spider-Man 3</b> 16:15-19:25-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:05-18:25-20:45-22:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>L'uomo dell'anno</b> 14:25-17:05-19:45-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	<b>The Number 23</b> 18:05-2

## ORIZZONTI

# Hergé, non uccidete l'eroe bambino

**ANNIVERSARI** Cento anni fa nasceva Georges Remi il creatore di Tintin, il personaggio a fumetti di fama e diffusione mondiale. Ritratto di un artista complesso e contraddittorio che non voleva rinunciare ad essere la sua creatura

■ di Renato Pallavicini



## Le celebrazioni

### Mostre, francobolli e un nuovo museo Hergé morì di Aids a causa delle trasfusioni?

Sarà inaugurato nel primo semestre del 2009 il Museo Hergé, progettato dall'architetto francese Christian de Portzamparc. L'annuncio è stato dato in occasione delle celebrazioni ufficiali per il centenario della nascita (22 maggio 1907) del disegnatore e sceneggiatore belga Georges Remi, famoso con il nome di Hergé, creatore di Tintin e uno dei padri del fumetto europeo. L'anniversario è stato contraddistinto dall'emissione di francobolli in onore di Tintin ed Hergé da parte delle Poste del Belgio, della Francia e della Svizzera, da una mostra sulla vita e l'opera del disegnatore nel Palazzo Reale di Bruxelles, ricca di centinaia di foto inedite, e dalla posa

della prima pietra del futuro museo nel campus universitario di Louvain-La-Neuve, a una ventina di chilometri dalla capitale belga. E la Zecca Reale del Belgio ha battuto una moneta d'argento da 20 euro (in vendita a 49 euro). È stato un vero e proprio «Hergé day», ma il Belgio sta rendendo il proprio tributo al disegnatore scomparso nel 1983 già dall'inizio di quest'anno. Un affresco enorme di Tintin è stato inaugurato nei mesi scorsi alla Gare du Midi di Bruxelles; tra un mese una Piazza Hergé sarà inaugurata nella città di Tournai, sede di Casterman, lo storico editore degli albi a fumetti; a luglio, poi, ci sarà un mercatino dedicato a Tintin in Place du Jeu de Balle a Bruxelles, e la compagnia aerea Sn Bruxelles ha decorato un aereo con l'immagine di Tintin. Manifestazioni (con mostre, convegni, e spettacoli) si

terranno nelle prossime settimane dalla Francia al Canada, dalla Spagna alla Svezia e in una ventina di Paesi del mondo (tranne che in Italia). Mentre Spielberg ha annunciato tre film su Tintin (assieme a Peter Jackson, il regista de Il Signore degli Anelli). Intanto, Philippe Goddin (che sta lavorando a una nuova monumentale biografia di Hergé che uscirà in autunno) ha rivelato che il disegnatore potrebbe essere morto di Aids, contratto dalle trasfusioni fattegli per combattere la leucemia. «Durante gli ultimi anni della sua vita, Hergé - racconta Goddin in un'intervista al quotidiano *Le Soir* - si è dovuto sottoporre a numerose trasfusioni di sangue e, all'epoca, si facevano senza alcuna precauzione. Il virus Hiv già imperversava, ma non era stato ancora identificato nel sangue e così si è poi attribuito il decesso ad una leucemia».



Un disegno di Hergé autoritrattosi al lavoro sotto l'occhio vigile di Tintin e Milù. In alto a sinistra l'autore dietro a un busto che raffigura Tintin

**D**ategli una matita e un foglio per farlo stare tranquillo: è un buon metodo per tener buoni i bambini un po' troppo vivaci, specialmente quando li si porta in visita. Ma può anche essere un ottimo metodo per far nascere gli artisti, sempre che ne abbiano il talento. È successo a Georges Remi, in arte Hergé, dal suono delle iniziali rovesciate: R (er) G (gé), nato a Etterbeek, sobborgo di Bruxelles, il 22 maggio del 1907. Disegnava anche a scuola, di nascosto. Sui quaderni, nel basso delle pagine, allestiva storie che avevano per protagonista un ragazzino alle prese con i tedeschi che occupavano il Belgio (ironia della sorte, un paio di decenni dopo, avrebbe lavorato per *Le Soir*, allora quotidiano collaborazionista con l'occupante nazista). In quelle strisce c'è già il fascino dell'eroe bambino, come sarà Tintin, la sua creatura. Anche se sulla lavagna traccia con il gesso battaglie tra belgi e tedeschi che riscuotono l'ammirazione dei suoi

### Cattolico, poi affascinato dal buddismo accusato di razzismo e di collaborazionismo ma poi riabilitato da un resistente

compagni di classe (ma il professore di disegno gli rifila un votaccio per un fiore mal disegnato) l'eroismo che nutre il piccolo Georges non ha niente di guerresco: è un eroismo civile, forgiato, di lì a poco tra gli scout, prima laici e poi cattolici.

Sarà proprio lo scoutismo a «colorare» quella che Hergé stesso definirà un'infanzia di «grisa-glia» con pochissimi contatti con i genitori («nelle famiglie - è sempre lui che parla - ci si ama ma non ci sono molte cose da dirsi»). È un'adolescenza passata nei collegi dei preti, dove non perde il vizio di raccontare con i disegni. Così, su *Le Boy-scout belge* fa la sua comparsa *Totor, C.P.* (che sta per capo pattuglia) *des Hommes*, una sorta di proto-Tintin.

Partirà da qui il viaggio del suo «bambino eroico», quel Tintin che il generale De Gaulle temeva come «unico rivale internazionale». Partirà dalle pagine del *Petit Vingtième*, supplemento per i ragazzi de *Le Vingtième Siècle*, che il «terribile» abate Norbert Wallez affidò ad Hergé per farlo nascere e crescere. Al quotidiano, cattolico, di Bruxelles, Georges Remi, c'era entrato nel 1925, passando per l'ufficio abbonamenti, il reparto fotografico, quello della pubblicità e su su, fino a responsabile del settimanale che esce con il primo numero, giovedì 1 novembre del 1928. Data che segna anche il debutto di Tintin, giovane reporter (ma tranne che nella prima storia, non lo vedremo mai alle prese con la macchina da scrivere) spedito, con cane (Milù) al seguito, in Russia, nel paese dei Soviet, a raccontare le malefatte dei bolscevichi. Tante gag e un po' di «sana» propaganda anticomunista, piuttosto innocua e, paradossalmente, «apolitica». Se l'intento era screditare il comunismo, non va a segno. Va a segno, invece, il personaggio e il mito che fa intravedere. Mito rivelato, qualche mese dopo, un altro giovedì (giorno di mezza festa per gli scolari belgi), l'8

maggio, con uno dei primi eventi mediatici della storia. L'astuto Wallez prende l'ultima tavola di *Tintin nel paese dei Soviet*, in cui Hergé ha disegnato una folla festante che accoglie alla stazione di Bruxelles il ritorno di Tintin e Milù dall'Unione Sovietica, e la trasforma in realtà. Organizza una messinscena: noleggia un treno, veste un ragazzino-sosia da Tintin, gli mette in braccio un cagnolino identico a Milù e lo fa arrivare davvero alla stazione, non senza aver annunciato l'evento sul *Petit Vingtième*. «Ero con-

vinto che saremmo sbarcati in un gran deserto - commenterà Hergé -. Fui sorpreso dalla folla. Grappoli di ragazzi si attaccavano alla vettura che trasportava il sosia. Un vero delirio. Fu in quel momento che mi resi conto che Tintin aveva preso il volo». Volerà fino al 25 febbraio del 1983, giorno della morte, perché, come i veri maestri del fumetto, Hergé non volle «ereditare» che continuassero a portare in giro per il mondo il suo bambino. Il resto della storia è nota: 23 albi (più uno, in forma abbozzata, *Tintin et l'Al-*

*ph-Art*, rimasto inedito per lunghi anni), riscritti, rimaneggiati, ricoloreti e trasformati per rispondere a mutate condizioni, economiche, editoriali e politiche. Per depurarli di situazioni e battute razziste contro neri ed ebrei; «sviste» figlie non solo di un tempo «politicamente scorretto», ma più decisamente della cultura e del *milieu* in cui era cresciuto il giovane Remi. Di educazione cattolica (ma le «idee» religiose non lo interessavano e nel finale della sua vita s'interessò al buddismo e al taoismo); di de-

stra («io sarei, probabilmente, ciò che si è convenuto chiamare di destra», ammetteva con un punta di ironia in una delle celebri interviste che gli fece, a più riprese, Numa Sadoul. Ma poi passato da destra a sinistra (se valgono queste «etichette» nel caso di Hergé) non solo perché dopo la guerra scontò arresti (anche se di poche ore) e un periodo di epurazione per aver collaborato (ma solo con i suoi fumetti) a *Le Soir*; non solo perché fu «riabilitato» da un protagonista della resistenza belga come Raymond Leblanc che divenne suo editore e fondò il settimanale *Tintin*; ma perché, come spiega Tom McCarty in *Tintin e il segreto della letteratura* (Piemme, pp. 240, euro 14,90), Hergé si «corresse» da destra a sinistra e «corresse» il contrasto stesso tra destra e sinistra in un contrasto fra politica e amicizia... nell'ambito... di un contrasto più ampio quello fra sacro e profano».

Il «bambino eroico» compie le sue gesta e cerca amici ovunque nel mondo (persino sulla Luna, meta di una delle avventure di Tintin, nel 1953, ben prima dello sbarco umano sul nostro satellite), al di là della politica, dei colori e delle razze. Il «bambino» Hergé, dopo le prime storie, ancora «scorrette», trova l'amico di una vita

### Uno scout che lotta per l'amicizia e che nei fumetti sconfigge il male con la risata Steven Spielberg farà tre film su Tintin

(perduto e poi ritrovato a pochi anni dalla morte) nel cinese Ciang, giovane studente di Belle Arti, che gli darà buoni consigli su come rappresentare correttamente la Cina degli anni Trenta. Hergé lo raffigurerà nel cinesino amico di Tintin in *Le Lotus Bleu* e lo ritroverà (nel fumetto, prima che nella vita reale in *Tintin nel Tibet*, albo di svolta: un esorcistico inno all'amicizia). Il «bambino eroico» attraversa il mondo e le età. Va da sé che non sono solo rose, fiori e tavole colorate, fulgide di quella «linea chiara», fatta di essenziale grafica e narritività. Proprio all'epoca di *Tintin nel Tibet*, è il 1960, l'«uomo» Hergé, pio e duro, perfezionista e un po' intollerante, che chiede rispetto per sé e che vuole che tutti gli altri (quelli dello Studio Hergé) vadano d'accordo, entra in una profonda crisi che sfocia in depressione. Tra le ragioni c'è l'innamoramento per un'altra, Fanny Vlamynk, e la separazione dalla moglie, Germaine Kieckens, sposata nel 1932. Cresce in lui una crisi morale, un senso di colpa che hanno poco dell'ossequio al cattolicesimo ma che sono piuttosto legati ai precetti scoutistici, al senso e al valore della parola data. Frequenta un'analista junghiano ed è assillato da «incubi bianchi» (*Tintin nel Tibet* si svolge tutto sui ghiacci dell'Himalaya). E il dotto analista gli rivelerà che è venuto il momento di «uccidere il demone della purezza» che è in lui. Ma come si fa ad uccidere quel «bambino eroico» che l'ha «fondato», e poi reso celebre in tutto il mondo (con oltre 200 milioni di copie vendute dei suoi libri), quel bambino che ha educato - sì, educato e bene - intere generazioni di ragazzi e che ha entusiasmato un altro celeberrimo «bambino eroico» come Steven Spielberg che, dopo averlo inseguito per anni, ha ritrovato il suo amico Tintin e lo porterà sullo schermo in tre film? Non si può. Ecco perché, nonostante la piscianalisi (e il mondo così poco eroico degli adulti) Hergé-Tintin vivrà per sempre.

**IL BRANO** Una riflessione del filosofo Michel Serres: «Tintin è l'anima angelica di Hergé»

## Il genio? Sta nel comico e nell'infanzia

■ di Michel Serres

Traduciamo qui di seguito un brano del libro Hergé mon ami di Michel Serres, filosofo e accademico di Francia, pubblicato nel 2000 per i tipi della Fondation Hergé.

**T**renta raggi convergono verso il mozzo, dice la saggezza cinese, ma è il piccolo vuoto che sta al centro che dà alla ruota forza, coerenza e funzione. Più di venti albi irraggiano come un'alba a partire dalla sua vita, ma come chiamare la luce cristallina, trasparente e bianca, che diede nascita - attraverso quale prisma - a queste immagini in cui milioni di bambini e di adulti si riconoscono da così lungo tempo? Come trovarle un nome? Il genio? Sì, credo di poter dire che Georges si stacca come il solo vero genio tra le tante personalità e le glorie conseguenti che ho potuto incontrare nella mia vita. Il genio non si

definisce soltanto per questa riconoscenza crescente, ma soprattutto per il rapporto segreto che intrattiene con le due manifestazioni positive della vita: il comico e l'infanzia. I freschi nipoti e lo zio dai capelli bianchi ridono insieme a Molière e Aristofane che nulla batte per forza e vigore. I momenti alti della cultura cominciano da questi grandi scoppi di allegria giovanile: la creatività ride. Hergé perde tra le nevi dell'Himalaya gli ultimi valori negativi per il fatto che la sua opera dice un immenso sì, unico o raro in un secolo che ha amato, nelle sue arti e attraverso i suoi atti, la distruzione e le rovine e che si compiace nella sterilità. Hergé annuncia, per noi, bambini fino ai 77 anni, di fronte ai compiti che ci aspettano nella vita, questo sì naïf, nativo, fiducioso, vivo, vitale, ridente e nuovo? Trasparente, candido? Il domino bianco vale tutti i colori, virtualmente: a seconda che lo si metta qui o là, ecco vale uno, due o tre. Deve questa capacità al biancore: zero e

somma di tutti i colori, li contiene e li cancella, tutto e niente. La luce bianca si decompone nello spettro dell'arcobaleno e l'assorbe, come la coda del pavone si ripiega dopo aver fatto la ruota. Se vuoi divenire tutto, accetta d'essere nulla. Sì, il vuoto trasparente. Questa astrazione suprema, questo distacco equivalgono alla polivalenza... Il domino bianco produce e comprende la serie di tutte le pedine. Il centro creatore, la testa di Tintin o il genio di Georges, brillano, incandescenti, come la neve dei ghiacciai del Tibet. Trenta raggi, il mondo intero, Asia, America, le isole dell'Oceania, Incas, Indiani, Congolesi, convergono verso il mozzo che solo dà a tutta la ruota coesione e pienezza, esistenza e perfezione, il tondo vuoto e trasparente del centro, il centro candido, testa di Tintin, anima angelica di Georges, aria sotto i piedi di Fulmine Benedetto (un monaco di Tintin in Tibet, ndr), banchisa, infanzia, tutto quello che dice sì. (traduzione di re. p.)

## EX LIBRIS

*La rosa è un giardino ove si nascondono gli alberi*

Djalal-Eddine Rumi

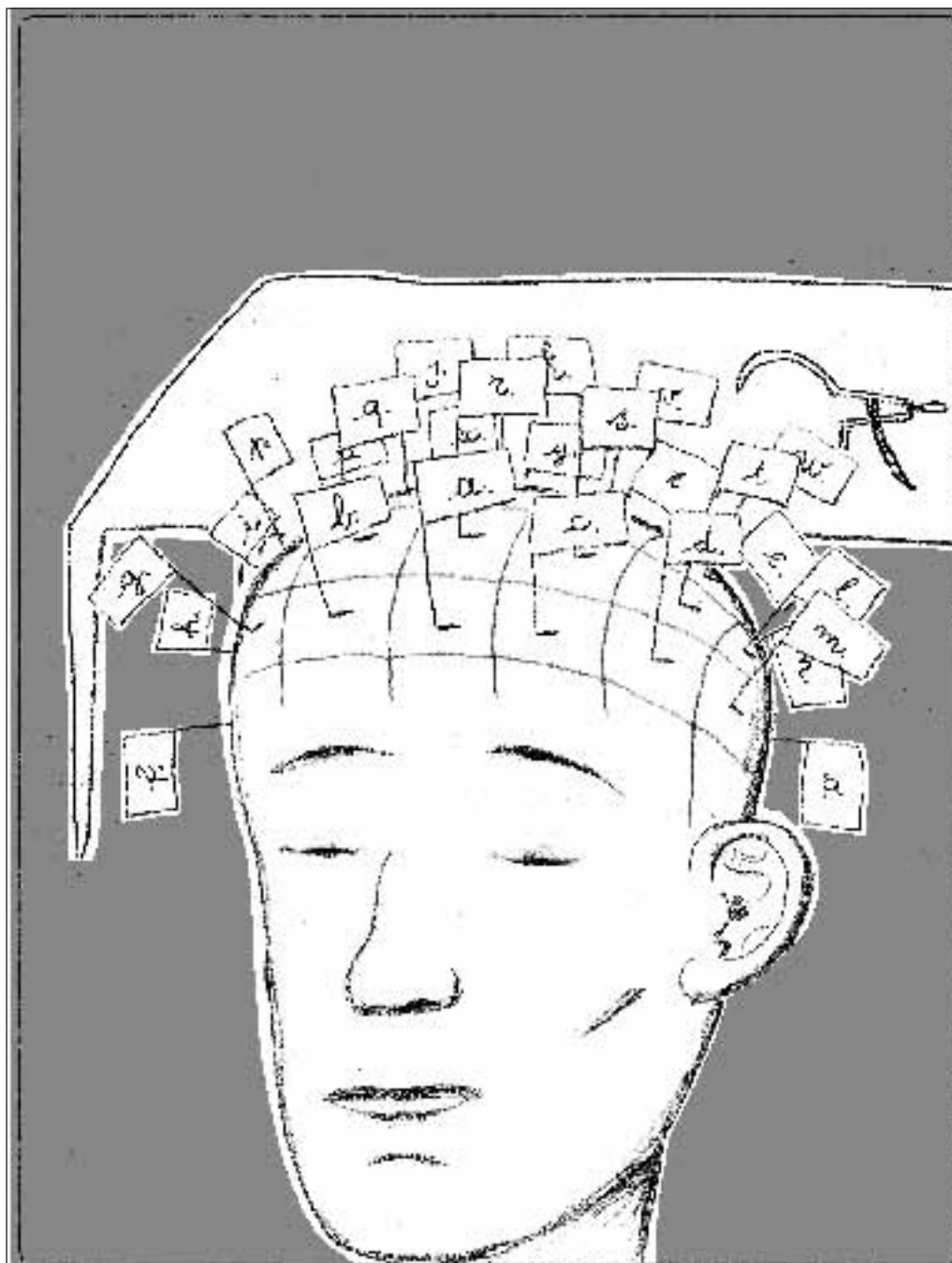


**NEUROSCIENZE E SOCIETÀ** Nuove tecniche diagnostiche, nuovi farmaci: è la rivoluzione in corso. Ma agire sulla mente quali vantaggi e quali rischi comporta? Parla lo studioso Steven Rose

di Alessandro Delfanti

**S**teven Rose, biologo, dirige il gruppo di ricerca sul cervello e il comportamento della Open University, in Inghilterra. Ma alla carriera di ricercatore ha da anni affiancato un lavoro culturale, ritagliandosi un ruolo di critico della visione strettamente deterministica della natura e del comportamento dell'essere umano. Quella, per intenderci, che fa sì che i giornali possano titolare «trovato il gene dell'omosessualità». Per Steven Rose, in particolare, il cervello (la struttura più complessa tra quelle prodotte dall'evoluzione) deve essere studiato usando strumenti più ampi di quelli che le moderne neuroscienze hanno a disposizione. Anche se la frontiera della conoscenza scientifica del cervello si sta rapidamente spostando verso risultati sbalorditivi: nel suo ultimo libro, *Il cervello del ventunesimo secolo*, Rose si è dedicato proprio alle conseguenze dello sviluppo

## «Ecco il cervello del Ventunesimo secolo»



Disegno di Guido Scarabottolo

delle neuroscienze e delle tecnologie di intervento sul cervello umano. Conquiste importanti ma delicate, nel momento in cui la possibilità di manipolare una mente umana si fa sempre più reale.

**Professor Rose, scienza e tecnologia stanno esplorando sempre più a fondo il nostro cervello. La scienza svelerà i misteri della mente?**

«Non credo che le neuroscienze, da sole, saranno sufficienti per comprendere la mente e interrogarsi sulla questione della coscienza. Ad esse dovranno affiancarsi altri modi di indagare questi problemi, come la fi-

**Negli Usa dopo l'11 settembre si pensa di usare il «brain imaging» per individuare i terroristi**

losofia, le scienze sociali o la letteratura. Quello che la scienza può spiegare sono i meccanismi di funzionamento del cervello. Ma la complessità della mente è troppo vasta per poter essere ridotta alle sue componenti di base, che non possono rendere conto degli esseri umani, della loro capacità di agire, della loro socialità e delle loro emozioni».

**Ma oggi noi disponiamo di strumenti per cambiare il cervello e adattarlo alle nostre vite e al nostro ambiente: i farmaci, per esempio. Ciò influirà anche sul nostro sviluppo**

**culturale?**

«Certo, ci stiamo dirigendo verso una cultura nella quale potremo modificare in modo intenzionale la nostra mente, tramite farmaci o in altre forme. La farmacologia influirà sul nostro modo di pensare in modo sempre più complesso, con effetti nemmeno paragonabili a ciò che ha fatto, per esempio, l'alcool nella cultura occidentale. Per questo credo che la cosa più interessante sia indagare le possibili ripercussioni sociali. In particolare c'è un secondo problema, alla cui nascita stiamo già assistendo, che è quello del maggior controllo sociale. Alcune forme di comportamento stanno diventando problemi di tipo medico, basti pensare all'esempio dell'uso di psicofarmaci usati per controllare il comportamento dei bambini a scuola. Sto pensando anche al problema del Ritalin, usato per curare patologie di recente invenzione come la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd)».

**Quindi non è una questione soltanto medica?**

«Questi cambiamenti stanno comprimendo le nostre possibilità di adottare certi comportamenti all'interno delle nostre società. Per questo io credo che ci stiamo avviando verso l'«era del controllo», in particolare dopo l'11 settembre. Un esempio è l'uso del *brain imaging*, le tecniche di visualizzazione dell'attività elettrica del cervello, in campo giudiziario o per identificare potenziali terroristi, come è stato proposto recentemente negli Usa. Un buon esempio può essere quello di Darpa, l'agenzia di ricerca del Pentagono, che ha di-

versi progetti diretti a scoprire se sia possibile modificare i comportamenti umani tramite tecniche di stimolazione cerebrale. Lo sviluppo delle neuroscienze solleva problemi complessi, che comprendono la sfida a comprendere cosa significhi essere umani, la possibilità di capire meglio il funzionamento del cervello e lo sviluppo di nuove cure per alcune patologie. Al contempo, però, c'è il grande problema di dare ai cittadini la possibilità di controllare e dirigere queste nuove tecnologie...».

**Un problema di tipo etico?**

«Certamente: la neurotica (la disciplina che studia le questo-

**La coscienza non si riduce alla fisiologia. La «neurotica» è la frontiera nuova dell'etica**

ni etiche legate alla mente e alle neuroscienze), infatti, ha sollevato diverse preoccupazioni riguardo a questi temi. L'uso di farmaci per migliorare la nostra intelligenza e le nostre performance, ma anche il rischio del controllo sociale grazie a nuovi mezzi farmacologici e tecnologici sono questioni da indagare anche dal punto di vista etico. Credo, tuttavia, che il problema più urgente sia quello di mettere nelle mani cittadini il cammino della scienza e lo sviluppo delle nuove tecnologie: un percorso che comincia con il dialogo e l'informazione».

**FOTOGRAFIA** Alla Galleria comunale di Modena antologia di istantanee del grande maestro sulle mutazioni del Giappone da Hiroshima ad oggi

## Shomei Tomatsu, l'etica dello sguardo sul Sol Levante

di Luca Baldazzi

«Non è mai la verità che tu fotografi, ma il presente. Il tempo in cui scatti si manifesta attraverso l'immagine, con o senza la consapevolezza del fotografo». Quando parla della sua arte, il 77enne Shomei Tomatsu sembra credere a una poetica dell'involontarietà e del caso. Eppure guardare le sue foto, oggetti persone paesaggi ritratti in un bianco e nero di grande rigore formale, è come rivivere in un attimo gli ultimi sessant'anni di storia del Giappone. Dal tragico «splendore» dell'atomica alle cicatrici indelebili che la bomba lasciò su più generazioni. Dall'americanizzazione del Paese, vissuta con un misto di amore e odio, alla ricostruzione e al boom economico degli anni '60, con il suo senso diffuso di ottimismo e ritrovata onnipotenza. Dalle proteste studentesche alla Tokyo sotterranea dei bordelli. Dalle buie città-fornice alla luce e ai grandi spazi delle coste e isole del Sud. Fino al Giappone di oggi, messo a fuoco e riassunto in due tra le poche immagini a colori di Tomatsu: un manager in completo e cravatta blu davanti all'esplosione rosa di un tradizionale ciliegio in fiore. E una ragazza che sorride, nell'altrettanto tradizionale kimono rosso, sullo sfondo verde-grigio di casonetti di rifiuti in un'anonima periferia urbana. Sono le ultime istantanee di un Paese che ora all'artista appare indecifrabile: «Un caos senza nome - dice - che non è né America né Giappone».

Possiamo fare questo viaggio nell'anima nipponica, sulla pelle ma anche sotto la pelle di un popolo in continuo mutamento, grazie alle 260 fotografie di Tomatsu esposte in una mostra

appena inaugurata alla Galleria Civica di Modena. Si chiama *Skin of the nation*, ed è la prima e unica tappa italiana dell'esposizione antologica allestita l'anno scorso dal Museo d'arte moderna di San Francisco. Un'occasione per vedere da vicino il lavoro di un maestro, meno noto all'estero ma non meno importante di nomi celebrati della fotografia giapponese come Moriyama e Araki, che a lui hanno fatto riferimento. «L'arte di Tomatsu - spiega Angela Vettesse, direttrice della Galleria comunale modenese che ha reimpaginato la mostra con Filippo Maggia - ha sempre seguito la via del fotoreportage. Documenta senza estetizzare, con nuda brutalità, le ferite dell'atomica a Nagasaki, l'occupazione dei militari americani, l'irrompere della modernità e del consumismo. Ma non dimentica,



«Untitled» di Shomei Tomatsu

una seconda via che mette l'enfasi sulla forma. Sa far vivere la fotografia, dare una voce alle persone e alle cose ritratte, co-

gliere le mutazioni». Proprio il cambiamento violento del Giappone, dopo il calor bianco delle bombe dell'agosto 1945

che hanno diviso la sua storia tra un «prima» e un «dopo», è al centro delle immagini più forti, atroci e insieme delicate della

mostra. Nel 1960 fu commissionato a Tomatsu un reportage sugli *hibakusha*, i sopravvissuti alla distruzione della città di Nagasaki. Si trovò così a testimoniare le ferite devastanti dell'atomica sulla pelle dei giapponesi: e lo fece con rispetto. Senza sconti alla realtà, eppure senza cedere di un millimetro allo spettacolo del dolore. Non si sottrasse alla rappresentazione dell'orrore, dei volti sfigurati e delle malformazioni dei nuovi nati, perché - lo spiega lo stesso Tomatsu in una video-intervista che accompagna l'esposizione - «era molto importante che il mondo vedesse le enormi sofferenze che la bomba continuava a provocare quindici anni dopo». Ma spesso preferì inquadrare nell'obiettivo gli oggetti. L'orologio da polso semi-fuso dal calore e fermo con le lancette alle 11:02, l'ora dell'esplosione. La statua dell'angelo senza più volto, i lineamenti strappati

via, tra le macerie della cattedrale cattolica di Nagasaki. E nella foto forse più celebre di tutte, una bottiglia tanto deformata da apparire grottescamente simile a una carcassa, una vittima appesa al gancio di un mattatoio: l'epifania della guerra e dell'orrore. Sono immagini che scuotono. Ma quasi con voce sommessa, senza urlare. Dice Angela Vettesse che «la fotografia di Tomatsu sembra seguire il destino della stampa d'arte giapponese nel mostrare il mono no aware, il sentimento delle cose». In questi scatti del dopobomba c'è una lezione. Un silenzio partecipato che quasi ci sorprende, abituati come siamo al frastuono mediatico che oggi accompagna e offusca in gran parte le immagini e i loro messaggi. È possibile invece, ci ricorda Tomatsu, fotografare e documentare con empatia e rispetto. È possibile un'etica dello sguardo.

**RACCOLTE** I corsivi su «La Stampa» che raccontano l'Italia e i suoi scandali meglio di tante filippiche e di tanti censori di professione

## Gramellini, la verità sul «Mal Paese» in venticinque righe quotidiane

di Fabio Luppino

Il «Buongiorno» di Massimo Gramellini sulla *Stampa*, ogni mattina, suona un po' come: ricordatevi che è successo anche questo. Scegliendo come titolo del libro che raccoglie queste sue 25 righe quotidiane, «*Ci salveranno gli ingenui*» (Longanesi, pp. 371, euro 16,60), opta per il meglio degli uomini di cui racconta. Sì, perché a volte nel fondo della prima pagina del suo giornale Gramellini ci mette storie di uomini, anche minimali, da segnalare per la loro civica gratuità. Dall'anonimo barbone Natale (nella rubrica del 16 di-

cembre 2003), a Nicola Calipari (5 marzo 2005): «I giusti - ha scritto Gramellini - obbediscono soltanto alla legge naturale che nel momento della scelta grida loro di comportarsi da esseri umani».

Ma il «Buongiorno» di Gramellini è soprattutto un avviso all'Italia della politica, alle mille contraddizioni che produce da se stessa e su cui chiede spesso sconti. L'ironia amara è la sua forza. Così come quella spietata e divertita di qualche anno fa quando il giornalista, sempre sulla *Stampa*, giocava ad impallinare

il buonismo agli esordi di Walter Veltroni (pagine di cui gli siamo grati per i disvelamenti). Per continuare con quanto scritto appena ieri nel contrasto tra Sarkò e Veltrò e l'Italia, politica e non, che declama il potere taumaturgico del nuovo astro francese, ma a cui non lascerebbe un minuto di spazio, «e anche se ce la facesse, verrebbe spazzato via da un sistema che detesta i bisturi del chirurgo e pretende di essere curato solo con le aspirine della mutua e gli intrugli degli stre-goni», a proposito di una risolutezza che piace quando avviene in un altro luogo. In punta di piedi «Buongiorno»

aveva inviato l'avviso sulle degenerazioni della politica, prima, molto prima degli odierni cattedratici fustigatori degli sprechi alla Stella o alla Gabanelli. «Due giorni fa è stato inserito nella Finanziaria un condono per i ma-

**Dalla parte delle «anime semplici» per denunciare la dittatura dell'assurdo**

nifesti politici abusivi - scriveva Gramellini nella sua rubrica del 16 dicembre 2004 -. Dunque sono due giorni che aspettiamo la dichiarazione pubblica di un partito di destra o di sinistra che ci dispensi dal fastidio di passare per qualunque. Ma poiché nessuno ha trovato ancora il tempo di vergognarsi, diventa inevitabile tornare su questo scandalo, prima che altri più freschi lo releghino nel dimenticatoio. Nell'ultimo decennio la politica ha devastato con i suoi faccioni abusivi i muri di chiese e scuole, collezionando multe su multe da quattrocento euro. Adesso, in virtù della sanatoria, un partito

o un candidato potranno ridurre la spesa da qualche milionata alla cifra simbolica e ridicola di cento euro all'anno per ogni provincia in cui hanno violato la legge. (...) Una bella autotredicesima, niente da dire. Degno coronamento di un anno in cui, preso atto del momento drammatico del paese, si sono già dovuti dolorosamente aumentare lo stipendio». Ci vorrebbero buon senso, rispetto dei diritti elementari, coerenza, rigore, valori morali, dire ma poi fare. L'albero italiano è però troppo malato. E forse gli ingenui non ce la faranno. E non ci salveranno.





# L'ITALIA DEI PARCHI

**BIODIVERSITÀ STORIA CULTURA  
IDENTITÀ SAPERI**

**UNA RICCHEZZA AL SERVIZIO DEL PAESE**

24 parchi nazionali, 24 aree marine protette, 135 parchi regionali, 823 riserve naturali e altre aree protette, oltre 57.000 specie animali, 5.600 specie vegetali

*l'altro modo di pensare l'ambiente*



## 24 maggio 2007

### GIORNATA EUROPEA DEI PARCHI

#### I Parchi a Scuola

*In centinaia di istituti scolastici amministratori e operatori dei parchi illustrano il sistema italiano di aree protette. Il Ministro Pecoraro Scanio tiene la "lezione" presso il Circolo Didattico di Genova Sampierdarena*

Fino a domenica 27 manifestazioni, convegni, visite, feste, escursioni in tutta Italia.



con il sostegno di

L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



## 2 giugno 2007

### FESTA DELLA REPUBBLICA

#### Parchi Aperti

Centri visita e musei aperti e gratuiti in tutti i parchi italiani. Visite guidate gratuite (su prenotazione).

Informazioni sul sito [www.parks.it](http://www.parks.it)

 **Federparchi**  
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI



Ministero dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio e del Mare